Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 21 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 96

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40543 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (media di testo), L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'annuncio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 58-103

I Littoriali della cultura e dell'arte

La grande olimpiade della gioventù fascista

Roma, 20 notte.

La grande olimpiade spirituale della gioventù fascista — i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII — avrà, lunedì, la sua lieta e solenne consacrazione. Sono dodici convegni, dodici gare, da svolgersi in sei giorni — il convegno di dottrina generale fascista, di studi corporativi, di studi di politica estera e coloniale, di critica letteraria, teatrale, cinematografica, musicale, artistica, di scienza medica e fisica, di giornalismo, e, infine, di organizzazione politica — ai quali si aggiunge la Mostra d'arte. Per la lunga e amorosa cura con la quale sono state organizzate e per la fervida passione, queste gare esprimeranno appunto la misura, il senso e il colore della cultura, dell'intelligenza, del sentimento dei nostri giovani: e questi sono giovani davvero, dai diciotto ai ventisei anni, cercatori fermi e sereni di nuove forme e di nuovi pensieri, sani e liberi, come mai altri, nello spirito e nella mente, senza inquietudini e senza turbamenti.

ANTONIO CONCONI: Manifesto di propaganda aviatoria.

Ottocento opere

La pienezza di questa sanità e libertà spirituale e intellettuale appare luminosa dal primo rapido esame alla Mostra d'arte, in via di allestimento. Circa ottocento opere, dal quadro all'affresco, dalla statua al bassorilievo, dalla scenografia al manifesto, alla fotografia, dal palazzo cittadino alla casa di campagna, al campo sportivo, stanno per essere ordinati.

Le fredde sale, ancora umide di calce, della Facoltà di lettere, nella nuova Città universitaria, sono state rese intime e accoglienti, e le opere, attraverso le sapienti mani degli organizzatori della Mostra, artiste e sicure, sono distribuite lungo le pareti, fra tenui velari e sobrie incorniciature.

All'ingresso del grande edificio, a sinistra, si innalza la statua del Littore, alta otto metri; alla destra, sarà issata la sigla dei Littoriali — la lettera M di misura gigantesca.

Per l'ampia scalea s'accende alla Mostra. Le finestre dell'androne sono state oscurate per evitare squilibri di luce; in fondo domina la figura del Duce.

La visita incomincia dall'ala sinistra del piano rialzato. Lungo le pareti del corridoio saranno collocate le opere di pittura, come in altre sei sale, insieme ad alcuni bassorilievi. Moltissimi quadri sono ancora nelle prigioni di legno della custodia, altri sono allineati ai piedi delle pareti, altri sono già in luce.

I soggetti dei quadri, come il concorso prescriveva, sono ispirati dagli episodi della Rivoluzione Fascista; e come la Rivoluzione attinge, nella sua vasta e profonda umanità a tutta quanta la vita, la varietà è grande e nuova.

Le rivoluzioni come questa fascista non mutano solamente gli istituti politici e sociali, mutano insieme, e profondamente, il modo di sentire, di scrivere, di dipingere, di raffigurare, insomma, le cose: creano inoltre realtà nuova, destano nuovi sentimenti, suscitano nuove e più ardite aspirazioni. A far la nuova arte non basta il soggetto; se bastasse, allora uomini di altri tempi, se tornassero a vivere, e uomini d'altri Paesi, potrebbero fare il quadro del martirio di Giovanni Berta, la statua del legionario fascista, il quadro della nascita di Littoria e di Sabaudia, e noi stessi allora potremmo dipingere il quadro della battaglia di Austerlitz.

Per la nuova arte occorre il sangue nuovo e lo spirito nuovo, i quali devono creare il tono e l'accento, il colore, il rilievo e la movenza. La realizzazione di tutto questo appare, sia pure ancora timidamente, trattandosi di giovani ancora non del tutto esperti, dalla Mostra dei Littoriali dell'arte, dal primo rapido e non completo esame.

Sensibilità italiana

L'arte di questi giovani si sottrae alle esercitazioni cerebrali, vive a contatto della moltitudine; le figure sono di carne, il colore vi è sano, con sapore e odore di terra buona, di erbe buone, l'umanità vi è viva, serena, profonda.

Abbiamo raggiunto la vittoria? Non ancora, e non sarà nemmeno vittoria facile e imminente; ma i nostri giovani preparano con sicurezza e con fermezza l'arte fascista, schiettamente italiana.

Le figure stroncate, i colori da fine del mondo, le deformazioni scandalose, tutta la moda straniera insomma scompare e definitivamente: si torna al sentimento, alla chiarità, alla umanità italiana, nella linea fascista, cioè, di ravvivamento e di rafforzamento del senso antico e glorioso dell'anima italiana.

Le concezioni fervide e appassionate, le modellature semplici e sane delle figure, di queste madri con i bimbi in braccio, di questi uomini con la vanga in spalla o nelle mani, questi bimbi nudi e festosi, questi legionari sobri e forti, sono appunto figure italiane, vive e gagliarde.

Quando noi ci troviamo dinanzi a queste scene della vita campestre, descritte con sentimento vivace, se non siamo dinanzi all'opera d'arte, siamo sulla via di realizzare questa nuova arte tanto invocata; quando ci troviamo dinanzi alla descrizione del sacrificio dello squadrista, dinanzi alle masse popolane ardenti di amore, se non abbiamo ancora la realizzazione artistica definitiva dell'episodio o dell'evento, siamo precisamente nello spirito del nostro tempo, il quale vuole così fissato quell'episodio e quell'evento, appunto con quell'intensità di colore e con quella febbre di passione.

Lo sviluppo via via progressivo e intenso della forza creatrice di questi giovani porterà a quella perfetta realizzazione cui da anni aspiriamo. Tutto questo bisognava subito annotare; ed è fra i non ultimi pregi di questa Mostra l'aver dato modo al visitatore di rilevarlo con luminosa evidenza.

Continuando la visita, dalla sala delle pitture, passiamo alla grande sala centrale, dove saranno disposti gli affreschi.

Qui per ottenere una illuminazione uniforme, è stata innalzata, a metà della sala, una parete che capta la luce proveniente dai finestroni, la proietta di riflesso su uno schermo bianco semicircolare che, chiudendo le finestre a una certa altezza, rende razionale e uniforme la luce. Nel centro del salone è stata costruita una vasca circondata da un giardino; nel mezzo delle aiuole sono state collocate alcune sculture di particolare pregio.

Dal salone si raggiunge l'ala destra del piano rialzato. Quattro sale ospitano la Mostra di fotografia e altre tre sale, più grandi, la Mostra di scenografia: i teatrini di tale mostra sono isolati l'uno dall'altro con una opportuna sistemazione architettonica ottenuta per mezzo di velari.

Scenografia nuova

L'ordinamento della mostra di scenografia è assai delicato. Ogni scena deve essere presentata non con un disegno o un bozzetto, ma con le miniature, in modo da offrire il plastico completo della scena. Sono così arrivate tante casse con le scene scomposte, le quali sono state ricostruite secondo le tavole illustrative annesse ai modelli. Si tratta di un numero cospicuo di teatrini completi, con fondali, quinte, ribalte, proiettori, rampe e palcoscenici.

Notevolissimo è il pluriscenio, palcoscenico creato per dare al teatro simultaneità di ambienti e di paesaggi, composto di sette elementi raggruppati in quattro parti: l'ascenio, ambiente posto in primo piano, sviluppato in senso orizzontale e completamente aperto alla sala del teatro; il protoscenio, ambiente indipendente e ben distinto, il quale è posto al centro del pluriscenio e va considerato come il più importante. Un sipario rigido di sicurezza

MARCELLO CAMPISI - Siracusa: Maternità e infanzia.

lo divide dall'ascenio. Danno luce a questo ambiente i diffusori laterali verticali, posti nel luogo dove nei teatri comuni si usano le quinte, e un grande diffusore superiore sovrastante tutta l'area dell'ambiente.

Affiancati al protoscenio e prospicienti all'ascenio vi sono quattro ambienti minori detti celle, le quali si possono adoperare accoppiate o indipendenti.

Ultimo elemento del pluriscenio è il cocroscenio. Tre sipari semi rigidi lo dividono dal protoscenio e sono avvolgibili nel sottopalco e perciò discendenti.

Il cocroscenio è un ambiente panoramico, utilizzabile anche in speciali azioni coreografiche e che fa sempre da coro lirico o naturale all'azione svolta, da svolgersi o svolgentesi negli altri ambienti.

L'inventore spiegando le ragioni tecniche del pluriscenio dice fra l'altro:

« Tutti gli ambienti scenici del pluriscenio non sono stati creati soltanto per spostare l'azione teatrale, come per il cinematografo, ma per superare delle ragioni tecniche, lasciando teatro il teatro e dando ad un'azione teatrale classicamente pura quelle possibilità che gli scenotecnici, prima della scoperta della cinematografia avevano già sentito necessarie. Il pluriscenio favorisce la possibilità di dare al teatro un nuovo stile.

Gli ambienti laterali consentono infatti la simultaneità; gli ambienti centrali, invece, a mezzo di proprie macchine e della propria tripartizione prospettiva, danno luogo ad una successione di azioni drammatiche che possono essere manovrate con rapidità, oltre che logica, anche sufficientemente moderna. Grazie ai progressi conseguiti dagli elettrotecnici ci si giova del sistema più razionale per illuminare gli ambienti scenici a mezzo di speciali diffusori, che ingabbiano in una cornice di luce policroma l'attore e la scena, ponendoli nel vero quadro della realtà teatrale ».

ANGELO BIAMINI - Bologna: Atleta vittorioso.

Le sculture

Dalla sala della Mostra di scenografia passiamo al piano inferiore dove, nella prima aula, troveranno posto bassorilievi e sculture. Una parete posticcia intonacata chiude completamente la sala e la rende più confortevole e raccolta. Le opere di architettura sportiva e di architettura sociale, dove si potranno vedere delle linee sobrie e chiare, saranno disposte nelle sale dell'ala sinistra dell'edificio e lungo i corridoi. In altre sale saranno esposti i lavori di architettura rurale e i manifesti reclame.

Alcune cifre: l'illuminazione della Mostra ha richiesto la installazione di circa tremila lampadine; ottanta operai hanno lavorato con una media di oltre mille giornate lavorative per sistemare la Mostra d'arte; sono occorsi inoltre 150 metri cubi di legno, dieci mila metri di stoffa, duecentocinquanta metri di guide.

Quattromila fascisti universitari e tutti i Giovani fascisti del Guf romano, oltre ai partecipanti alla Mostra e ai convegni, prenderanno parte alla cerimonia inaugurale; e sarà, questa inaugurazione, la festa della più bella gioventù italiana, armata nello spirito e nel braccio, agli ordini del Capo.

Alfio Russo

Disposizioni per l'ammassamento delle formazioni giovanili

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito e Segretario dei Gruppi universitari fascisti ha stabilito che il giorno 22 alle ore 15,30 si trovino schierati lungo il viale dell'Università una centuria armata della Legione Universitaria dell'Urbe, cinque centurie di fascisti universitari partecipanti ai convegni di scienze mediche, scienze fisiche, critica artistica, critica musicale, critica letteraria, critica teatrale e critica cinematografica, così distribuiti secondo l'appartenenza ai rispettivi GUF. Atenei

1. Torino, Genova, Milano: comandante Gatto.

2. Pavia, Padova, Venezia, Trieste: comandante Griffel.

3. Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Firenze, Pisa, Siena: comandante Baracchi.

4. Perugia, Camerino, Urbino, Macerata, Bari, Roma, Cagliari, Sassari: comandante Brandonisio.

5. Napoli, Catania, Messina, Palermo: comandante Corona, venti centurie di fascisti universitari del GUF dell'Urbe, al comando del Sr. Lacava, due Legioni di formazioni di Giovani fascisti armati dell'Urbe, al comando del comandante in seconda Bozzoni, una centuria di Avanguardisti moschettieri, una centuria di Balilla moschettieri. Le centurie avranno la forza di 90 uomini su 3 file con un comandante.

Uniforme per tutti: pantaloni grigio-verde, camicia nera, universitari con berretto goliardico e fazzoletto azzurro.

Terminato l'ordinamento i reparti raggiungeranno il piazzale antistante il palazzo delle Mostre, dove assumeranno la formazione di schieramento definitivo. Sulla gradinata di questo avrà luogo la consegna ai rispettivi segretari dei labari dei Guf Littoriali di Torino, Milano e Firenze e quelli delle provincie recentemente costituite dal Regime, Littoria e Asti; ad ogni consegna la centuria armata effettuerà una salva di moschetti.

Dopo la consegna le autorità visiteranno la Mostra. I fascisti universitari partecipanti alle mostre e designati dai singoli Guf saranno presenti nelle sale dove sono esposti i rispettivi lavori. Uniforme da fascista universitario con berretto goliardico e fazzoletto azzurro.

Terminata la visita delle mostre le centurie sfileranno a sei passi di distanza l'una dall'altra, il comandante di centuria al centro, tre passi avanti. Giunte a cinque passi dalla tribuna sarà dato l'« Attenti a sinistra » senza saluto alla voce. Raggiunta l'uscita i reparti formeranno due colonne. Universitari a sinistra, giovani fascisti a destra, per rendere gli onori al termine della cerimonia.

BRUNO VOLTAN: Manifesto di propaganda aviatoria.

Un radiomessaggio di G. Ciano agli italiani dell'America Latina

Rio de Janeiro, 20 notte.

Tutti i giornali riproducono largamente il radiodiscorso di S. E. Galeazzo Ciano agli italiani del Sud America e dell'America Latina nonchè il commovente saluto della signorina Vargas. La trasmissione, chiarissima, è stata ascoltata anche nei più lontani centri italiani del Brasile. I consolati hanno riferito all'ambasciata che la trasmissione è stata dovunque raccolta benissimo, sollevando entusiasmo ed emozione. L'esperimento può considerarsi ormai pienamente riuscito ed ha costituito un ottimo mezzo di propaganda e di collegamento tra i due Paesi.

Il Principe di Starhemberg ripartito per Vienna

Roma, 20 notte.

Il vice Cancelliere d'Austria, Principe di Starhemberg, è partito stamane in volo per Vienna.

Erano ad ossequiarlo all'Aeroporto del Littorio i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede con i funzionari delle rispettive Legazioni.

La nota di protesta del Governo tedesco contro la deliberazione di Ginevra

Roma, 20 notte.

L'Ambasciatore di Germania Von Hassel si è recato stamane dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Barone Aloisi, e gli ha consegnato la seguente dichiarazione scritta:

« Il governo germanico contesta ai Governi che nel consiglio della Società delle Nazioni hanno preso la deliberazione del 17 corrente mese il diritto di ergersi a giudici sulla Germania. Esso vede nella deliberazione del consiglio della Società delle Nazioni il tentativo di una nuova discriminazione della Germania e la respinge, perciò, nel modo più risoluto. Esso si riserva di rendere nota prossimamente la sua presa di posizione nelle singole questioni toccate nella deliberazione ».

La nota comunicata a Londra

Berlino, 20 notte.

Il Governo britannico ha ricevuto per il tramite dell'Ambasciata tedesca la comunicazione con cui la Germania protesta contro la risoluzione di Ginevra.

Hitler sta pensando al seguito da dare alla protesta

Berlino, 20 notte.

La capitale del Reich è imbandierata in onore del Cancelliere di cui oggi ricorre il compleanno. Nelle chiese sono state celebrate funzioni propiziatorie. Il Führer che ha fatto ritorno a Berlino ha ricevuto gli omaggi dei collaboratori del governo e del partito e delle autorità. Migliaia di telegrammi e di doni sono affluiti da ogni parte del Reich alla Cancelleria dove Hitler ha ricevuto stamane per primi gli auguri del ministro Göbbels, cui hanno fatto seguito quelli delle Forze Armate presentatigli dal ministro della Reichswehr Blomberg. Nelle caserme si sono svolte parate militari e alle truppe sono stati pronunziati discorsi d'occasione. A mezzogiorno il ministro Göbbels ha pronunziato un breve discorso alla radio in cui ha tracciato un profilo del Führer. Il discorso è stato poi ritrasmesso in sette e otto lingue, esclusa l'italiana. Fra le manifestazioni più significative va rilevato il gesto dei reparti d'assalto e dell'associazione combattenti Kyffhaeuser che per il compleanno del Führer hanno offerto all'aviazione rispettivamente una squadriglia e uno stormo di aeroplani da combattimento.

Le vacanze pasquali mettono la sordina alle voci politiche. Stresa e Ginevra si allontanano nel tempo e già appaiono quasi remote. Però nel tiepido sole che riscalda questa tardiva primavera germanica le loro ombre si allungano. Taluni giornali esteri hanno lanciato notizie sensazionali su quelle che sarebbero per essere le decisioni di Hitler in risposta a Ginevra: denunzia del trattato di Versailles, fortificazione della zona smilitarizzata, rottura dei rapporti diplomatici con le Potenze ecc. Certo Hitler ha avuto lunghi colloqui coi suoi collaboratori e consiglieri e in taluni circoli si pretende di sapere se in queste conversazioni la voce del Ministero degli Esteri abbia o meno trovato ascolto in misura ben più notevole che in altre occasioni consimili. Le voci del plebiscito si fanno comunque sempre più insistenti. Pare sicuro che, passate le feste, il Cancelliere voglia chiamare il popolo a pronunziarsi per l'ennesima volta con un plebiscito. Su che cosa? Sulla decisione che avrà adottato nel frattempo e su cui corrono le voci più disparate? o su una deliberazione da prendere a seguito del plebiscito stesso? Non è facile rispondere, ma l'incertezza non dovrebbe essere lunga.

Trascorse le feste, sarà di ritorno dalla capitale, reduce dal suo viaggio di nozze, anche il generale Göring che non è soltanto ministro di Prussia e ministro dell'Aviazione, ma anche, si dice, il più fidato consigliere del Führer. La National Zeitung conferma le voci di alcuni circoli politici:

« A Ginevra — scrive — è bene si sappia che la Germania non intende di subire in silenzio il verdetto del Consiglio della Società delle Nazioni. E' certo che il punto di vista tedesco sarà illustrato in modo inequivocabile alla cricca di Potenze che si sono schierate contro la Germania. Il mondo deve convincersi che il Reich non è più quello del 1919. Taluni speravano che il Reich, colpito dalla scudisciata di Ginevra, non riuscisse a dominarsi. Costoro sono rimasti fortemente delusi e la delusione traspare dal nervosismo con cui a Ginevra e altrove si attende ora la replica tedesca. Si incomincia anzi a rendersi conto di una cosa, che il verdetto di condanna è destinato a pregiudicare seriamente l'esito dei negoziati internazionali. Dopo l'affronto contro la Germania — conclude il giornale — nessuno di noi crede alle parole sulla parità dei diritti, parole che in tutte le conferenze hanno trovato sempre un ruolo di prim'ordine ».

Intanto i giornali dedicano il numero odierno al compleanno del Cancelliere e pubblicano articoli, note, episodi, fotografie del Führer, che compie oggi il 46.o compleanno.

« Tutta la Germania — scrive il Voelkischer Beobachter — sa oggi che quest'uomo grande e tetragono a tutti i colpi della sorte è nello stesso tempo quel grandissimo uomo di Stato che chiamando a raccolta tutte le energie della nazione, ha trasformato in un tempo fantasticamente breve una nazione divisa e dubitosa di sè in una unità compatta e incrollabile, uno Stato spossessato di ogni diritto in un Reich sovrano. Nelle battaglie che ancora sovrastano il Führer e il popolo per la difesa della sovranità nel mondo, noi sappiamo che su questo terreno possiamo contare su una volontà incrollabile. Gli auguri che giungono oggi al Führer dal Reich e da tutto il mondo gli danno la certezza che il popolo tedesco sa perfettamente che cosa significhi per il presente e l'avvenire della Germania l'uomo che ha sollevato in modo decisivo il Reich dal fondo di un abisso portandolo in alto e si è palesato veramente condottiero in ore difficili e pure grandi ».

Tutti i giornali insistono sull'iniziativa del 16 marzo e scrivono che Hitler ha ridato con essa al popolo tedesco la sua dignità e il suo onore.

La Frankfurter Zeitung scrive:

« Il 46.o anno che si compie nella vita di Hitler ha una importanza decisiva non solo per lui ma anche per la Germania in quanto esso ha dimostrato che tutta la politica tedesca si identifica nella personalità del Cancelliere il quale è venuto così a assumere nuove e più vaste funzioni.

« E qui è forse anche la ragione — continua il giornale — della terribile spiegazione avvenuta lo scorso giugno in seno al partito e conclusasi con un inequivocabile chiarimento della situazione. Da allora il Führer è stato più che mai condottiero della Nazione che in lui si riconosce. E l'estero incomincia a rendersi conto di questo stato di cose e già sono avvenuti contatti personali diretti col Führer, a Venezia e a Berlino. Per intanto gli animi non disarmano nei confronti della Germania, probabilmente perchè solo oggi si riconosce appieno come la politica estera tedesca sia irreducibilmente coerente con se stessa. Tutto il popolo senza eccezioni sottoscrive la fondamentale dichiarazione con cui Hitler ha sintetizzato la posizione del Reich fra le nazioni quando ha detto che in Europa non c'è alcun obiettivo che possa giustificare una guerra e che Francia e Germania dovrebbero stringersi la mano e dimenticare il passato. Le Potenze fanno orecchie da mercante e quando si tratta di dare addosso alla Germania fanno presto a trovarsi d'accordo ma non si dovrebbe dimenticare che la politica estera del Führer traduce i desideri e le convinzioni di tutto intero il suo popolo. Di fronte al mondo c'è una Germania sola ».

All'ultima ora l'Agenzia ufficiale del Reich dirama il seguente comunicato:

« Il Governo tedesco ha fatto notificare una protesta alle Potenze che hanno preso parte alla votazione del 16 aprile a Ginevra. Nella protesta si dichiara che detti Governi non hanno il diritto di ergersi a giudici della Germania e inoltre che la decisione costituisce un tentativo di formulare una nuova « discriminazione » ai danni del Reich e pertanto deve essere respinta nel modo più energico, al tempo stesso che il Governo del Reich ha comunicato ai Governi che esso si riserva di far conoscere il suo atteggiamento circa le questioni di cui alla risoluzione ginevrina ».

Il Berliner Tageblatt, edizione di domattina, fa seguire al comunicato un breve commento in cui fra l'altro afferma:

« Superfluo aggiungere che ora le prospettive di discutere con la Germania su altre questioni internazionali sono diventate assai scarse. Le Potenze che più o meno recentemente hanno mostrato di essere disposte a abolire le clausole finanziarie economiche politiche e militari del trattato di Versailles non l'hanno fatto per sentimentalismo ma per il riconoscimento del male che ne sarebbe venuto a tutti da una perpetuazione di un tale stato di cose. Dopo che a questa parentesi di chiaroveggenza è seguito un nuovo oscuramento, la Germania si è presa da se il suo diritto e saprà conservarlo contro le pretese di chi si trova dalla parte del torto ».

Nei circoli politici si assicura che il punto di vista del Reich relativamente alle questioni di cui alla deliberazione ginevrina sarà fatto conoscere la settimana prossima.

Suvich e Beck a colloquio a Venezia

Venezia, 20 notte.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich, di passaggio a Venezia, ha visitato oggi il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, colonnello Beck che si trova per qualche giorno in forma privata in questa città. In una lunga e cordiale conversazione i due uomini politici hanno avuto occasione di esaminare i principali problemi del momento, constatando la concordanza di vedute tra i due Paesi.

La crisi bulgara

Tocheff rinuncia al mandato

Sofia, 20 notte.

Nei suoi sforzi per formare il nuovo Governo pare che il designato Presidente del Consiglio bulgaro prof. Tocheff incontri svariate difficoltà. Così ad esempio il ministro della Giustizia Dikoff che dovrebbe conservare il suo portafoglio si rifiuterebbe di rimanere nel Gabinetto qualora non fosse revocato immediatamente il provvedimento di deportazione ai danni degli ex-presidenti del Consiglio Zankof, Gheor-

L'EX-MINISTRO ZANKOFF

gieff e compagni. Dikoff era infatti uno dei tre ministri la cui protesta contro l'internamento dei suddetti uomini politici ha provocato la crisi di Governo. Mentre ieri la revoca dell'ordine di confino sembrava fuori discussione, oggi pare che Tocheff abbia assunto in proposito un atteggiamento indeciso.

Ancora questa sera nulla è stato conchiuso; le trattative svolte non hanno ancora condotto ad una definitiva formazione di Gabinetto che, secondo il primo disegno, avrebbe dovuto avere la seguente composizione: presidente del Consiglio e ministro senza portafoglio l'ex-ministro plenipotenziario Andrea Tocheff; ministro degli Esteri l'ex-ministro plenipotenziario, attualmente ministro della Corte, Kiosseiwanoff; ministro delle Finanze Kanazirski; ministro dell'Economia nazionale l'avvocato Stoicio Moscianoff; il prof. Dykoff confermato ministro alla Giustizia, il generale Radeff confermato ministro dell'Istruzione; il prof. Mutafcieff alle Comunicazioni; il generale Zlateff ex-presidente del Consiglio e ministro della Guerra confermato alla Guerra.

All'ultima ora si apprende che Tocheff ha restituito il mandato al Re. Gli ambienti informati attribuiscono l'insuccesso di Tocheff all'atteggiamento intransigente dei militari.

Il Foglio di disposizioni

Le condizioni dell'operaio delle imprese cooperative

Roma, 20 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. N. 381 in data 20 aprile XIII reca:

« La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, allo scopo di avviare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà i rapporti tra le Organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e le Organizzazioni delle imprese cooperative, le quali sono in gran parte alimentate dagli stessi lavoratori e tendono alla realizzazione di una giustizia sociale fascista, hanno concordato quanto segue:

1. - a) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si impegna di assecondare e sorreggere le iniziative dei lavoratori, che attraverso l'organizzazione cooperativa cercano di superare la situazione di salariati e di rendere più efficace la loro attività di produttori;

b) L'Ente nazionale fascista della cooperazione si impegna di stabilire legami di concreta solidarietà con l'Organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria assecondandone l'azione;

c) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria agevolerà, d'intesa con l'Ente nazionale fascista della cooperazione, tutte quelle iniziative atte ad aumentare il potere di acquisto dei salari ed a difendere i lavoratori, in quanto consumatori, da speculazioni.

2. - a) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, nel convincimento che le cooperative costituite tra lavoratori non possono che proporsi il miglioramento economico e sociale dei propri associati, riconosce che, a prescindere da ogni considerazione d'ordine giuridico, motivi d'ordine sociale e sindacale e la necessità di una disciplina unitaria dell'economia nazionale impongono alle cooperative di ripartire tra i loro associati, a remunerazione del lavoro che essi prestano, un compenso almeno eguale a quello fissato dai contratti collettivi di lavoro in vigore per le corrispondenti categorie di imprese similari, tenuto conto di tutto quanto possa direttamente o indirettamente rientrare nel trattamento economico degli associati stessi.

b) L'obbligo di cui sopra dovrà essere esplicitamente sancito negli statuti e nei regolamenti delle cooperative di nuova costituzione, ferma restando l'approvazione preventiva di essi da parte del Ministero delle Corporazioni. Per le cooperative esistenti e che già non si attengono a tali norme, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e le Federazioni di cooperative interessate svolgeranno la opportuna energica azione perchè essi si uniformino a tale obbligo entro il più breve tempo possibile.

c) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria riconosce tuttavia che per determinate esigenze, che l'Ente nazionale della cooperazione dovrà accertare caso per caso, dipendenti dalla natura specifica o dalle particolari finalità dell'impresa cooperativa i soci possono essere chiamati dagli organi sociali competenti ad accantonare parte dei compensi loro spettanti sia per l'incremento del capitale sociale e delle riserve, sia per il perfezionamento degli impianti, sia per la organizzazione dei servizi di previdenza.

3. - L'Ente nazionale fascista della Cooperazione, in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si propone di apprestare e attuare i mezzi più idonei a rendere più efficace la sua azione di vigilanza e di propaganda, promuovendo gli opportuni provvedimenti legislativi. Pertanto al fine di disciplinare la costituzione di nuove imprese cooperative e di evitare il sorgere di quelle che non offrono sufficienti garanzie di uniformarsi alle norme fissate dal presente accordo l'Ente nazionale fascista della Cooperazione e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si scambieranno tutte quelle informazioni che possano servire a svolgere un'azione concorde nel senso sopra indicato.

4. - L'Ente nazionale fascista della cooperazione, confermando che le cooperative esecutrici di opere pubbliche non possono negare la loro solidarietà ai lavoratori disoccupati s'impegnano di disciplinare la azione delle cooperative stesse, in modo che esse riservino ai lavoratori non soci disoccupati una equa quota delle giornate lavorative di cui dispongono, secondo accordi da stabilirsi di volta in volta dai competenti organi periferici. La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si impegna a sua volta di favorire il collocamento dei soci di cooperative quando questi non trovano lavoro presso le proprie imprese.

5. - Tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione si stabiliscono rapporti di continuativa collaborazione allo scopo di fissare i criteri e le norme per la partecipazione dei soci delle cooperative costituite tra lavoratori agli Istituti mutualistici e assistenziali promossi dalle Associazioni sindacali dell'industria.

6. - Ogni precedente accordo relativo ai punti 4 e 5 della presente convenzione resterà in vigore fino alla stipulazione degli accordi che verranno fatti in conseguenza delle norme ivi contenute.

7. - In caso di inadempienza da parte delle imprese cooperative alle norme di cui al presente accordo l'Ente nazionale fascista della cooperazione in base anche ad eventuali informazioni della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria interverrà per l'adozione degli opportuni provvedimenti ».

LA GIORNATA DEI COMBATTENTI FRANCESI

Un discorso di De Chambrun a Palazzo Farnese

La solenne udienza del Papa

Roma, 20 notte.

Stamane l'Ambasciatore di Francia, conte De Chambrun, ha ricevuto nel salone d'Ercole, a Palazzo Farnese, i Combattenti francesi ivi convenuti colle loro bandiere. Erano anche presenti l'Ambasciatore presso la Santa Sede, S. E. Charles Roux, l'addetto militare generale Parisot, i presidenti e gli altri dirigenti delle Associazioni combattentistiche italiane.

L'Ambasciatore francese ha pronunciato il seguente discorso:

« Combattenti della grande guerra, lasciatemi dichiarare, a costo di far arrossire la nostra modestia, che mai un così gran numero di valorosi ha varcato la soglia del vecchio palazzo, ove ho il privilegio di accogliervi questa mattina; vi guardo e vedo intorno ai vostri volti, incisi dalle traccie delle sofferenze, la gloria che vi aureola e che il tempo non fa impallidire.

« Miei compatrioti, è tutta la Francia che io saluto in voi, la Francia dal cuore fedele, dall'anima pacifica, dal coraggio indomabile, della quale voi foste, durante quattro anni, nei campi martoriati, gli eroici difensori.

« Con quale fierezza io vi ho presentati a S. M. Vittorio Emanuele, il Re Soldato e Condottiero vittorioso, che conosce il valore degli uomini!

« E con quale gioia abbiamo udito insieme S. E. Mussolini anch'Egli excombattente, glorioso mutilato di guerra, parlarvi quel chiaro linguaggio che l'Europa agitata ammira e di cui si impone l'eloquenza realista. Quel giorno l'autorità del Capo era per così dire attenuata dalla cordialità del compagno d'arme.

« Vi sono degli spettacoli patriottici che restano nella vita degli uomini. Come dimenticare quell'ora commovente, in cui, dopo avere deposto sulla tomba del Soldato Ignoto la medaglia militare che voi avevate portato plasmata dalla Francia, come un simbolo di unione e un sacro pegno di amicizia, circondati dalle vedove e degli orfani di guerra, che asciugavano le loro lacrime, ho visto a un tratto il Barbarini imponente corteo prepararsi a salire la scala di marmo, avanzarsi, stendersi e inchinarsi! Le bandiere sorrette dalle vostri mani valorose formavano sulla scala un immenso drappo, come una immensa cornice tricolore. In quell'istante solenne, in cui ciascuno si raccoglieva, in piazza Venezia i Combattenti di Francia e d'Italia non avevano che un solo cuore.

« Sicuro di rispondere ai sentimenti di tutte le Associazioni francesi qui rappresentate, ho la viva soddisfazione di poter dare, a nome del Governo della Repubblica, un attestato della riconoscenza nazionale ai prodi italiani, che, nel pericolo, hanno combattuto gloriosamente con voi e che venti anni dopo vi accolgono magnificamente nel pellegrinaggio pacifico che voi compite ».

La riunione ha avuto termine al canto della Marsigliese e di Giovinezza.

Al Circolo delle Forze Armate

Il Comitato Italia Francia fra reduci di guerra ha offerto, nella sede del Circolo delle Forze Armate, a Palazzo Barberini, una colazione in onore dei capi delle Associazioni dei reduci francesi convenuti a Roma. Vi hanno presenziato S. E. il conte De Chambrun, Ambasciatore presso il Quirinale, S. E. Charles Roux, Ambasciatore presso il Vaticano e S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra. Il combattentismo francese era rappresentato dai signori André Gervais, presidente del comitato France Italie, Georges Lebecq, presidente dell'Unione nazionale combattenti, con il vice presidente Aimé Goudaert e con i membri del direttorio, Leon Berthier, Eugene Felix, Alexis Thomas, Garnier e Aubert Hubert, i signori abate Bernard Sechet, Frederic Kaspernit, rev. Laurent e Deprez rappresentanti dell'Union fédérale; il col. Fournier, presidente dei Volontari francesi e Henry Marscaux, presidente dell'Union fédérale d'Italie.

Rappresentavano il combattentismo italiano i presidenti delle varie Associazioni, on. Delcroix per i Mutilati, on. Amilcare Rossi per i Combattenti, Carolei, per le Medaglie d'oro, Del Vecchio per il Nastro Azzurro; on. Pariato per gli Arditi, Pescarollo per i Volontari, il generale Borriani per gli ufficiali in congedo e l'on. Ezio Garibaldi per i Garibaldini.

La colazione si è svolta in un'atmosfera di schietto cameratismo e allo spumante hanno brindato, per la Francia e per l'Italia l'on. Delcroix, S. E. De Chambrun e S. E. Baistrocchi.

Prima di lasciare palazzo Barberini i capi delle Associazioni dei reduci francesi hanno visitato la sede del Circolo delle Forze Armate e vi si sono trattenuti poi brevemente in cordiale conversazione.

Il ricevimento in Campidoglio

Nel pomeriggio, il Governatore, on. Boltai, ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei Combattenti francesi nel salone degli Orazi e Curiazi.

Erano convenuti, oltre all'Ambasciatore di Francia con gli addetti militari, i dirigenti delle Associazioni, moltissime personalità e vari ufficiali generali ed ammiragli, fra cui un Aiutante di Campo generale, in rappresentanza della Casa militare di S. M. il Re.

I Combattenti francesi sono entrati nel salone con le bandiere in testa e, preceduti dalle autorità e personalità, hanno attraversato le sale del Museo dei conservatori e del Museo Mussolini e si sono recati nel giardino.

La musica dei RR. CC. ha allora intonato la Marsigliese e poi la Marcia Reale e Giovinezza, che tutti i convenuti hanno ascoltato sull'attenti. Dal gruppo dei francesi è quindi partito un grido altissimo: « Viva l'Italia! », cui gli italiani hanno risposto con un tonante « Viva la Francia! ».

Il presidente dell'Unione nazionale dei Combattenti francesi, Lebecq, ha quindi pronunziato un vibrante discorso inneggiando a Roma ed all'Italia.

Ha risposto il Governatore ricordando la fraternità d'armi franco-italiana e dicendosi lieto di ricevere in Campidoglio i valorosi Combattenti francesi. L'on. Boltai ha concluso porgendo agli ospiti il cordiale e augurale saluto dell'Urbe. Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il ricevimento si è poi prolungato, dando luogo a manifestazioni di schietto cameratismo tra i Combattenti delle due Nazioni amiche.

In Vaticano

I duemila ex Combattenti francesi sono stati questa sera ricevuti dal Papa.

Pio XI è giunto in sedia gestatoria nell'aula delle benedizioni, dove erano schierati gli ex Combattenti con una trentina di bandiere. In speciali poltrone, collocate dinanzi al trono del Papa, avevano preso posto l'Ambasciatore di Francia, signor Charles Roux, con il personale dell'Ambasciata presso la Santa Sede, l'on. Del Croix, i dirigenti delle Associazioni e il principe Ruffo, vice-presidente del Comitato Italia-Francia.

I dirigenti hanno presentato al Pontefice alcuni volumi illustrati la città di Tolosa e i paesaggi delle Alpi francesi e dei Pirenei.

Il Papa, salutato da applausi, ha rivolto ai presenti un discorso, in cui ha espresso la sua riconoscenza per l'indovinatissimo dono con il quale si sono voluto ricordare le belle montagne ad un grande amico delle Alpi. Ma un benvenuto ancora più affettuoso egli voleva dare a tutti quei cari suoi figli, ad una così eletta rappresentanza dell'antica Francia, la figlia primogenita della Chiesa, che è al Papa tanto cara.

Già del resto il nome soltanto di ex combattenti, di reduci della grande guerra, era pieno di significato. Essi infatti vengono da una grande tribolazione, che fu anche grande dimostrazione di virtù e di valore. Essi hanno combattuto tutte le battaglie della grande e terribile guerra e sono stati più fortunati di queste stesse battaglie, dai cui pericoli sono stati dalla Divina Provvidenza preservati.

Che cosa poteva il Papa aggiungere a tale grandezza di nome e di fatti? Solo l'augurio di essere sempre vincitori, i trionfatori nelle battaglie della vita. La vita dell'uomo è una milizia. E infatti una vera milizia con vere e difficili battaglie, che domandano un continuo sforzo di disciplina, di resistenza, di coraggio e di perseveranza. Il Papa augura che essi le abbiano a vincere come quelle della grande guerra. Aggiunge la benedizione paterna ad essi anzitutto e a tutti i loro amici ex combattenti, ai loro confratelli in questa grande lega che conta i suoi componenti a centinaia di migliaia e che il Papa vede tutti come in una grande magnifica visione. Benedice poi le famiglie di ciascuno e, infine, sicuro di interpretare i sentimenti dei convenuti, la Francia, a lui così cara.

Le giovinezze patriottiche

Del pari oggi il Papa ha ricevuto 400 giovani iscritti alle Giovinezze patriottiche francesi, guidati dal colonnello De Massignac. Rivolgendo agli intervenuti la sua parola, il Papa ha ricordato che il loro stesso nome indicava tutto un programma e serviva a lui di magnifica raccomandazione e presentazione.

« Giovinezza » dice quanto vi è di meglio in forza, generosità e avvenire; « patriotes » « patriote e francese »: espressione che sta a indicare una delle forme più elevate dell'amore collettivo perchè è l'amore che ha per oggetto la Patria. Certo la Patria non è soltanto la cara terra che ci ha dato la vita; è la madre cara non solo per quello che essa, materialmente, ma per quello che porta, ha portato, ha visto e ci ha dato attraverso i secoli. Un patriottismo che si chiama francese e una gioventù che si chiama patriottica francese non possono non dare dei sentimenti, nella vita, nell'azione, il giusto posto alla fede cattolica. Si tratta infatti di quella Francia, che ha meritato l'appellativo di figlia primogenita della Chiesa.

Il Papa concludeva, pertanto, con l'augurare a quei suoi figli di essere sempre degni della loro denominazione e del grato piamento. Simbolo compiuto nell'aver reso omaggio al Padre comune della Cristianità. Ad essi, a tutte le famiglie e intenzioni, a tutta la loro e a lui cara Francia, le più elette benedizioni.

Starace riceve una rappresentanza delle « Jeunesses Patriotes »

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei Guf ha ricevuto nel palazzo del Littorio una delegazione delle falangi universitarie delle « Jeunesse Patriotes ».

Impressioni britanniche

Londra, 20 notte.

Il Times e gli altri giornali mettono in rilievo l'entusiasmo con cui sono stati accolti i duemila ex-combattenti francesi, prova ulteriore della profonda amicizia che lega tra l'Italia e la Francia. I corrispondenti da Roma descrivono quindi ampiamente l'udienza del Duce e le cerimonie che hanno caratterizzato il soggiorno romano degli ex-combattenti francesi.

Il corrispondente del *Daily Mail* da particolare risalto al manifesto per il reclutamento di 1300 piloti e 4.750 specialisti. Il *Times* da Roma sottolinea come, per l'Italia e la Francia, l'accordo romano sia il contraccambio degli accordi commerciali sulla base della reciprocità. Il Governo fascista ha raggiunto un intesa commerciale con la Germania. Aggiunge che le conversazioni italo-inglesi hanno già aperto la strada a futuri negoziati.

50 marinaretti italiani di Marsiglia ospiti di Genova

Genova, 20 notte.

Ricevuti a Ponte dei Mille dalle autorità e dai dirigenti l'Opera Balilla, questa mattina col « Giulio Cesare » sono qui giunti cinquanta Avanguardisti marinai, figli di italiani residenti a Marsiglia. I graditi ospiti, che si fermeranno nella nostra città fino al 24 corrente, con in testa la banda della Milizia portuaria, hanno attraversato, ovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia, le principali vie della città recandosi alla sede della Casa del Balilla, dove hanno preso alloggio. Nel pomeriggio hanno visitato la città, rendendo omaggio al Monumento ai Caduti, al Monumento a Balilla in piazza Portoria ed ai Caduti fascisti nella Cappella votiva della Casa del Fascio. Essi hanno poi fatto visita alle principali autorità cittadine.

Domani saranno ospiti presso famiglie dei loro camerati genovesi. Lunedì parteciperanno ad un rancio offerto in loro onore dai Combattenti francesi residenti a Genova e martedì visiteranno la Riviera.

Poco prima di sbarcare i marinaretti da bordo del « Giulio Cesare » hanno inviato un radiotelegramma a S. E. Parini.

Il Natale di Roma

Il Duce distribuirà a Roma i libretti di pensione e le decorazioni del lavoro

Roma, 20 notte.

Le disposizioni emanate dal Segretario del Partito per la celebrazione del Natale di Roma sono state attuate prontamente dai Segretari federali, in stretta collaborazione con gli Istituti fascisti di cultura e con gli altri organi del Regime. Lunedì, in tutte le provincie, sarà iniziata, a cura delle Federazioni e degli Istituti fascisti di cultura, l'illustrazione ai fascisti e al popolo del significato del Natale di Roma quale Festa del Lavoro e il valore morale e spirituale della premiazione, che, in tale giorno sarà fatta, di coloro che più si sono distinti in tutti i campi dell'attività.

Un complesso di manifestazioni, di per sè stesse eloquenti, caratterizzeranno la giornata. In tutta Italia avrà luogo l'inaugurazione delle opere pubbliche e la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori, delle decorazioni ai cavalieri del Lavoro, delle stelle al merito del lavoro, delle decorazioni al merito rurale, dei premi a coloro che si sono distinti nell'attività letteraria e artistica e nel campo del lavoro.

A Roma la cerimonia acquisterà particolare solennità. Il Duce personalmente consegnerà il libretto di pensione ai lavoratori e le decorazioni al merito rurale e del lavoro.

Nella stessa giornata, a Roma, saranno pure proclamati i vincitori dei Littoriali dell'arte e della cultura e il Re presenzierà in Campidoglio alla solenne consegna dei « Premi Mussolini » conferiti dalla R. Accademia d'Italia.

La consegna nelle provincie sarà fatta dai Prefetti, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze delle forze fasciste e dei Sindacati dei lavoratori. Tutti gli iscritti al Partito indosseranno le rispettive uniformi e parteciperanno inquadrati alle cerimonie.

Tutte le sedi fasciste e sindacali saranno imbandierate e a sera illuminate, mentre per tutta la giornata alcune migliaia di complessi corali e bandistici del Dopolavoro rallegreranno le gite dopolavoristiche e le altre manifestazioni popolari.

La giornata sarà quindi caratterizzata da una esaltazione del lavoro in tutte le sue espressioni e dimostrerà tangibilmente quanto il Regime ha fatto e fa, per volere del Duce, a favore del popolo lavoratore.

Basta a dare la prova di questo tangibile interessamento l'attività dell'Istituto fascista per la previdenza sociale, la cui opera, giustamente, il Segretario del Partito ha voluto abbia in questo giorno particolare illustrazione.

La distribuzione dei certificati di pensione è una prova quanto mai eloquente del carattere realizzatore di questa attività.

Nel 1934 il gettito complessivo dei contributi assicurativi ha subìto un forte incremento, segnando un aumento di circa 37 milioni rispetto all'anno precedente.

Il prossimo 28 aprile l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale provvederà a far distribuire 50 mila certificati di pensione ad altrettanti assicurati, che hanno raggiunto il 65.o anno di età o che sono divenuti inabili. A questi 50 mila certificati vanno aggiunti altri 12 mila certificati di rendimento supplementare, ad aumento delle pensioni a quegli assicurati aventi figli a carico inferiori ai 15 anni di età. L'onere annuo di tutti complessivamente questi certificati è di circa 28 milioni, cui corrispondono 400 milioni di riserve. L'ammontare annuo delle pensioni si aggira attualmente su una media di lire 700, e raggiunge le lire 1500 per un periodo assicurativo che non eccede finora i quindici anni.

Nel campo agricolo specialmente, per il tenue importo e per il numero dei contributi, il minimo delle pensioni è di lire 300. L'ammontare delle pensioni, naturalmente, tende ad aumentare col prolungarsi del periodo di assicurazione. Altri 2300 certificati di pensione saranno distribuiti ai marittimi iscritti alla Cassa nazionale fascista per la previdenza della gente di mare. Tale Cassa è gestita, come è noto, dallo stesso Istituto di previdenza sociale.

De Bono consegna i gagliardetti a tre battaglioni indigeni

Asmara, 20 notte.

L'Alto Commissario per l'Africa Orientale generale De Bono si è recato ieri, accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal vice-Governatore e dal Capo di Stato Maggiore, generale Gabba, e dai generali Pirzio-Biroli, Di Pietro e Gallina-Ranza in una località dell'interno a cento chilometri dall'Asmara per consegnare con una cerimonia solenne i gagliardetti al 9.o, 10.o e 12.o battaglione indigeno.

Erano presenti reparti di truppa nazionali e indigeni e numerose notabilità eritree. Ha parlato brevemente il generale Dalmasso, comandante la Brigata, rilevando l'alto significato della cerimonia odierna. Ha risposto con vibranti parole il generale De Bono, che ha quindi proceduto alla consegna dei gagliardetti.

Dopo di che i reparti hanno sfilato in parata dinanzi ai comandanti superiori delle truppe dell'Africa Orientale. Successivamente parte delle truppe indigene ha svolto una delle tradizionali fantasie in onore degli ufficiali presenti.

Un Istituto di patologia del libro nella Badia di Grottaferrata

Roma, 20 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale sta organizzando, nella monumentale Badia di Grottaferrata, un Istituto di patologia del libro, destinato ad accertare per via sperimentale la natura e le cause delle alterazioni della carta, della pergamena, del cuoio e di tutte le altre materie librarie, a studiare i metodi per arrestare i processi patogeni e per garantire il libro da ogni ulteriore deterioramento e finalmente per compiere razionalmente restauri di materiale bibliografico antico.

Questa creazione schiettamente italiana coordina i progressi già conseguiti nella tecnica, soprattutto per merito dell'Ehrle, pioniere del laboratorio vaticano, e determina una costante e scientifica assistenza di carattere sperimentale rispetto all'opera del restauro. L'Istituto, organizzato dal professor Alfonso Gallo, che da anni si dedica a tali studi, è affidato alle cure dei monaci basiliani.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 20 notte.

Stamane ha avuto luogo, in piazza Venezia, l'estrazione dei maggiori premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943.

I premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 sono stati assegnati ai seguenti Buoni:

1.a Serie 1940. — Premio di 1.000.000 buono **1.105.053**; premio di mezzo milione buono **1.440.851**.

2.a Serie 1940. — Premio di 1.000.000 buono n. **886.469**; premio di mezzo milione buono **1.643.268**.

3.a Serie 1940. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.898.046**; premio di mezzo milione buono numero **1.520.076**.

4.a Serie 1940. — Premio di 1.000.000 buono n. **504.004**; premio di mezzo milione buono n. **315.170**.

5.a Serie 1940. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.878.334**; premio di mezzo milione buono numero **969.837**.

6.a Serie 1941. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.398.238**; premio di mezzo milione buono numero **703.885**.

7.a Serie 1941. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.337.560**; premio di mezzo milione buono numero **63.339**.

8.a Serie 1941. — Premio di 1.000.000 buono n. **682.097**; premio di mezzo milione buono n. **32.872**.

9.a Serie 1941. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.701.365**; premio di mezzo milione buono numero **789.161**.

Serie A 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.388.254**; premio di mezzo milione buono numero **1.453.573**.

Serie B 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **1.298.033**; premio di mezzo milione buono numero **1.795.359**.

Serie C 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **202.148**; premio di mezzo milione buono n. **1.833.917**.

Serie D 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **812.249**; premio di mezzo milione buono n. **1.435.119**.

Serie E 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **618.227**; premio di mezzo milione buono n. **1.145.143**.

Serie F 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **157.910**; premio di mezzo milione buono n. **1.435.213**.

Serie G 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **947.117**; premio di mezzo milione buono n. **1.101.684**.

Serie H 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **603.181**; premio di mezzo milione buono n. **1.630.993**.

Serie I 1943. — Premio di 1.000.000 buono n. **301.281**; premio di mezzo milione buono n. **304.207**.

Le estrazioni per i minori premi continueranno in una sala del Debito Pubblico a cominciare dal 22 di questo mese alle ore 10.

Il Ministro di Francia Mallarmé giunto a Firenze

Firenze, 20 notte.

Col treno delle 16,47 è giunto oggi nella nostra città, insieme col figlio, il signor Andrea Mallarmé, Ministro dell'Educazione Nazionale di Francia, che presenzierà in forma ufficiale alle manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino. Ad attendere l'illustre ospite erano convenuti alla stazione, oltre alla sorella signora Camilla Orano Mallarmé e al cognato on. Paolo Orano, S. E. il Prefetto, il Podestà, il Console di Francia e varie personalità. Il Ministro Mallarmé si è trattenuto cordialmente a colloquio colle autorità e quindi si è diretto in automobile alla villa dell'on. Orano, di cui sarà ospite durante il suo soggiorno fiorentino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 aprile 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	½ cop.	l. mosso
San Remo	18	9	½ cop.	»
Milano	[illegible]	4	sereno	—
Venezia	15	8	¼ cop.	l. mosso
Trieste	18	8	sereno	»
Fiume	17	9	»	calmo
Trento	19	5	½ cop.	—
Bologna	20	8	½ cop.	—
Firenze	20	7	sereno	—
Ancona	18	9	½ cop.	calmo
Roma	23	7	sereno	»
Napoli	20	8	¼ cop.	»
Bari	19	3	½ cop.	l. mosso
Taranto	20	6	sereno	calmo
Palermo	19	7	»	l. mosso
Catania	20	9	»	»
Messina	21	10	»	calmo
Cagliari	22	10	½ cop.	mosso
Tripoli	17	14	sereno	agitato
Bengasi	20	12	coperto	l. mosso
Rodi	22	12	¼ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,3
Minima	+ 7
Pressione barometrica	740,6
Umidità	[illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,7
Minima	+ 7,0

Cielo mezzo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica: la depressione della Gran Bretagna si è approfondita ed ha portato il centro più verso della Manica, prolungandosi attraverso la Penisola Iberica fino al Mediterraneo occidentale. Sulle rimanenti regioni la pressione è ancora elevata, con massimo sulla Russia settentrionale.

Probabilità: sulle [illegible] e sull'Italia meridionale la nuvolosità andrà aumentando, sulle rimanenti regioni il cielo si manterrà [illegible] coperto [illegible]. Qualche nebbia in Val Padana. Venti moderati [illegible] sulle regioni settentrionali e meridionali [illegible] Temperatura in lieve aumento. Mari: mosso sul basso versante tirrenico e sul canale d'Otranto, poco mossi rimanente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 aprile 1935)

TORINO	11	59	53	71	51
BARI	26	17	85	65	15
FIRENZE	54	74	50	21	63
MILANO	65	17	9	62	37
NAPOLI	12	86	61	8	81
PALERMO	49	61	38	80	82
ROMA	55	34	44	89	68
VENEZIA	76	80	57	1	79

Vita finanziaria, commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Le notizie, che provengono dalle più importanti regioni cerealicole d'Italia, sullo sviluppo alquanto contrastato delle colture granarie, unite alla sempre più ridotta consistenza delle rimanenze della passata produzione sono fra i fattori preponderanti per l'aumento delle quotazioni nei mercati granari, aumento che in quest'ultima settimana è stato abbastanza sensibile. Rispetto allo scorso anno la situazione dei nostri mercati granari è completamente diversa e quindi tale da stimolare la sostenutezza. E' da rilevarsi inoltre che i mercati mondiali sono intonati a grande cautela da parte dei venditori.

Brillantissima si può definire l'ascesa del risone, pervenuto a prezzi, che solo qualche mese fa non era neppure lecito sperare e che inducono un senso di profonda fiducia nell'ambiente dei risicultori, specie nel momento in cui si stanno iniziando i lavori di preparazione per le nuove colture.

Il granoturco è sostenutissimo, benchè lo scorso anno la produzione sia stata soddisfacente; questo però conferma maggiormente come il frumento sia il cereale che dà l'intonazione ai mercati di tutti i cereali. Infatti anche per la segala, l'avena, l'orzo, ecc., si praticano prezzi elevati.

La persistenza di basse temperature e la mancanza di pioggie hanno pregiudicato fortemente non solo l'impianto delle nuove colture foraggere, ma ritardato la ripresa della vegetazione dei prati. Da qui il risultato indubbio, che ne deriverà, di una scarsa produzione foraggera e il constatato forte rialzo avutosi nei prezzi dei foraggi, attualmente ricercatissimi insieme con la paglia.

Nel bestiame, tranne un certo rialzo nei vitelli, non si è rilevato nulla di particolare, tanto più che la scarsità e l'elevato prezzo dei foraggi non invitano ad acquisti di bestiame da allevamento e da produzione. I maiali rimangono intonati a debolezza.

Contrariamente a quanto dapprima si temeva, le viti in generale non hanno sofferto dei freddi invernali, nè delle rigide temperature tardive primaverili. Quindi per il momento, tranne un sensibile ritardo nello sviluppo, esse denotano una vegetazione normale. I vini vengono trattati con interessamento e si mantengono sulle salite convenienti quotazioni.

MERCATI

CEREALI

Alba, 20. — Frumento nostrano [illegible]

Bologna, 20. — Frumento [illegible]

Piacenza, 20. — [illegible]

Pinerolo, 20. — [illegible]

Milano, 20. — Frumento [illegible]

Reggio E., 19. — Frumento [illegible]

Serravalle Scrivia, 20. — [illegible]

Tortona, 20. — [illegible]

BESTIAME

Alba, 20. — [illegible]

Bologna, 20. — [illegible]

Milano, 20. — [illegible]

Mondovì, 20. — [illegible]

Piacenza, 20. — [illegible]

Pinerolo, 20. — [illegible]

Serravalle Scrivia, 20. — [illegible]

Tortona, 20. — [illegible]

FIBRE TESSILI

Bologna, 20. — [illegible]

LATTICINI

Reggio E., 19. — [illegible]

POLLAME E UOVA

Mondovì, 20. — [illegible]

Pinerolo, 20. — [illegible]

Tortona, 20. — [illegible]

Reggio E., 19. — [illegible]

VINI

Alba, 20. — [illegible]

Mondovì, 20. — [illegible]

Pinerolo, 20. — [illegible]

Novi Ligure, 20. — [illegible]

[illegible] alla proprietà, al Ql. [illegible] **Reggio E.**, 19. — Vino comune al grado [illegible] **Tortona**, 20. — Barbera di qualità superiore [illegible]

La disciplina del commercio del bestiame

Roma, 20 notte.

La Corporazione della zootecnia e della pesca ha affrontato tra gli altri, come è noto, il problema della disciplina dei mercati del bestiame [illegible]

[illegible]

La Fiera equina di Alessandria

Alessandria, 20 notte.

[illegible]

SETE

[illegible]

FILATI DI COTONE

[illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

MARTINA

Martina si alzò dalla macchina da cucire, stirò un poco le braccia gemendo di allegra stanchezza, poi andò al canterano, tirò fuori dal cassettino della piccola specchiera un pacchetto di sigarette e la scatola dei cerini.

— Una anche a me!... — disse, con aria supplichevole e golosa, la cugina Monda e sporse le labbra secche di zitella campagnuola, troppo bruciata dall'aria e dal sole.

Fumando una sigaretta come le signore della città, le due cugine guardavano fuori dalla finestra. Al disotto c'era il prato, colle galline che razzolavano e il gatto che ogni tanto faceva una corsa, scompigliando quella pace, mentre Tripoli, il piccolo cane bianco, seguitava a dormire. Più in là c'era lo stradone su cui ogni tanto passava un'automobile.

— Ambrogio ce l'ha l'automobile?... — chiese a un tratto Monda, senza guardare la cugina.

— Certo: un capomastro, capirai!...

— Non hai detto che aveva solo un posto da assistente?...

— Assistente di suo zio, è la stessa cosa, il posto è buono.

— Peccato che sia così lontano; in Francia, addirittura!...

— A me piace viaggiare; è bello girare il mondo.

— E... vi sposerete subito?...

La cugina, scettica, guardava la punta ardente della sua sigaretta.

— O subito o poi — rispose secca Martina — non te ne preoccupare; non sono una bambina.

— Cosicchè sei proprio decisa?

— Decisissima, domani faccio le valigie e dopodomani, lunedì, partenza.

— E non ti spiace?...

— Non mi spiace, che domanda! — Per la stizza Martina diede un piccolo calcio al panchettino. — Tu lo devi pur sapere se mi spiace! Ma sai pure tutta la mia vita, tu che hai quarantadue anni come me. Sai come ho dovuto sempre pensare agli altri e come ciò mi abbia sempre tormentata perchè io sono una donna forte, piena di vita, proprio inadatta al sacrificio; non sono un agnello come te. Tu sai che ragazza ero a quindici anni, quando Ambrogio s'innamorò di me come un pazzo e non aveva più bene nè giorno nè notte. E in casa tutti d'accordo a cacciarlo a pedate, perchè era un ragazzo, e perchè volevano farmi sposare il Bertassi, che non era nè bello, nè giovane, nè innamorato, ma che però era possidente. Non credere che io dia loro la croce addosso; poveretti i miei genitori così poveri e malandati e coi figli maschi che dettavano legge in casa. Non rimpiango di averli aiutati tutti col mio matrimonio e di aver provveduto totalmente, nei loro ultimi anni, ai miei genitori. Ambrogio è stato zitto fino alla morte di mio marito, dopo quante sofferenze tu lo sai! Adesso, mi disse, sei libera di pensare anche a te! Figurati, dico io, non son certo tipo da sacrificarmi per i figli, la mia vita con te la voglio vivere, però, bisogna pure che prima sistemi questi ragazzi. E lui, pazienza, è stato ancora ad aspettare. Ho maritato mia figlia come meglio non si poteva: ha marito, suoceri, cognati che l'adorano, non manca davvero di nulla, Evelina. E in quanto a Giorgio gli ho dato la moglie che ha voluto; non è il mio ideale, ma tu sai le storie che ha fatto per ottenerla. Oh, il mio compito adesso è finito, no?... Ambrogio mi vuole, me l'ha cantata chiara, ormai è risoluto a prender moglie. Se gli manco io, sposerà una sua cugina di là, una francesina magra, tutta pepe... Ma io non gli mancherò.

Monda era stata a sentire con aria volutamente distratta. Quando Martina ebbe finito, si alzò, scosse il grembiule per liberarlo dai fili bianchi e poi levò al soffitto gli occhi indifferenti.

— Fa di nuovo caldo. Addio, Martina. Domani torno.

— Addio Monda. Domani t'aspetto. Mi aiuterai a fare le valigie.

Rimasta sola, Martina scosse furiosamente le spalle e brontolò qualche ingiuria all'indirizzo della cugina, poi, puntando i gomiti sul cassettone, si guardò amorosamente nella piccola specchiera verdastra. Aveva gli occhi buoni Martina, come quando era giovinetta, e si vedeva bene: la pelle un po' guasta intorno agli occhi, si sa, ma il resto appariva ancora giovanile e pieno di espressione, di ardore. Una delle sue bellezze erano i capelli, scuri, folti e naturalmente ricciuti, il pettine li domava a mala pena. Il giorno del matrimonio se li sarebbe fatti acconciare da una pettinatrice... No, Ambrogio non avrebbe avuto da lagnarsi della sua figura.

— Mamma, chiamò in quel punto in fondo alla scaletta la voce lamentosa della nuora, quanto riso nella minestra?

— Un pugno per persona, lo sai.

Glielo aveva detto mille volte, non imparerebbe mai quella scimunita? Scese la scaletta canterellando, attraversò la cucina guardando la nuora che soffiava sul fuoco e uscì all'aperto. Laggiù, sotto i salici che costeggiavano il canale, il posto era adatto per incontrare Giorgio e dargli la notizia. Forse egli già la sapeva, Martina aveva sempre proclamato la sua indipendenza rispetto ai figli, ad ogni modo meglio era parlargli chiaro.

Giorgio arrivò lemme lemme colle mani in tasca e un fiore in bocca di cui masticava il gambo: era un bel giovane, rassomigliava alla madre. Vedendola, perse subito l'aria di pace e di baldanza e sentì l'amarezza del gambo che stava masticando: se la madre gli era venuta incontro era segno che voleva parlargli.

— Già — fece Martina senza dargli il tempo di aprir bocca — tu sai già che cosa voglio dirti. Hai visto o no che ieri il postino mi ha portato una lettera col bollo di Francia?... Sai già di cosa si tratta è vero?...

Il tono di Martina era severo e lo sguardo che egli le gettò attraverso le ciglia folte apparve timoroso come quello di un bimbo che teme una sgridata. Poi egli staccò dal salice più vicino un ramo e si mise a pelarlo, a testa china.

— Dispiace anche a me — fece Martina facendosi più burbera man mano che quella doglia al cuore che sentiva fin dal giorno avanti e quel nodo amaro alla gola si facevano più sensibili — ma che farci? Adesso tanto tu che tua sorella siete accasati e non avete più bisogno di me...

— Noi no — fece il figlio con un piglio improvviso di risolutezza — ma il bambino sì.

— Che bambino?...

Restarono un poco in silenzio, ma ella aveva già capito e, senza volerlo, pensava: Non avrei immaginato che quella scema di mia nuora riuscisse a tanto.

— Costanza è così incapace...

— Ah te ne accorgi adesso, eh?... — fece la madre, sarcastica. — Eppure l'hai voluta la tua Costanza!...

— E non vorrei poi che il bambino finisse come il Celso della Cascina.

Martina ebbe un soprassalto.

— Che idea ti viene mai?...

Il Celso della Cascina era un bellissimo bimbo che anni addietro era caduto nel canale costeggiato dai salici e vi era perito miseramente. La gente aveva accusato d'incuria la madre disgraziata e nessuno aveva mai dimenticato la pietosa tragedia.

Martina si volse a guardare l'acqua verdastra che scorreva pigra e indifferente senza rispecchiare il cielo. Il salto di una rana, improvviso, le diede un brivido di terrore.

— Ah, ma non era che una rana...

L'immagine di un bimbo ricciuto uscente di corsa di casa e accorrente incustodito fin sotto i salici, le si presentò così viva e terribile che tutto il mondo diventò oscuro ed ella dovette stendere una mano per appoggiarsi al tronco di un salice. E come avrebbe potuto andare lontano con quel pensiero nella mente, quello spavento nel cuore?... Volse bruscamente le spalle al figlio e rientrò in casa; egli la seguiva con passo leggero per non irritarla. Sapeva bene che si sarebbe chiusa in camera e, tirato fuori dal cassettino della macchina da cucire, carta penna e boccettina dell'inchiostro avrebbe scritto: «Io non son tipo da sacrificarmi, lo sai, e verrei ben volentieri se non avessi addosso la paura che il bimbo che deve venire può cadere nel canale dei salici. E così, non posso. E tu sposa pure la tua francese, chè, si vede, non eravamo proprio destinati l'uno all'altra...».

Costanza versava intanto la minestra nelle scodelle.

Carola Prosperi

I più famosi eremiti dell'Atos

Fuggiaschi del mondo sulle rocce del Karauli

MONTE ATOS, aprile.

Quando s'è usciti dall'insenatura del porto di Dafni, verde d'allori — alla voga siedono i frati vestiti di nero — per visitare l'estremità meridionale della penisola dell'Atos, si passa ai piedi di poderose pareti di roccia dominate dai conventi di Simopetra, di San Dionisio, di San Paolo, che sorgono, lassù, ad altezze vertiginose, e alla graziosa Skiti Hagia Anna adagiata nell'ombra degli oleandri, per arrivare finalmente alla lingua di terra dove il «Sacro Monte» è formato di soli blocchi di marmo selvaggiamente sovrapposti. Vedendo queste roccie possenti, minacciose, mostruose, si capisce che nell'antichità la flotta di Serse, re dei persiani, spinta all'assalto di Atene, abbia naufragato qui e che per evitare questi scogli pericolosi il re si sia alla fine dovuto decidere a scavare un canale a nord della penisola, dov'essa è più stretta e relativamente piana, per farvi passare con sicurezza la sua flotta. Le tracce del canale restano ancora abbastanza visibili; da secoli esse costituiscono la linea di confine della repubblica fratesca autonoma verso il retroterra macedone; lungo quella un reparto di truppe turche bene armato stava a difesa dei conventi dell'Atos contro gli attacchi delle selvagge popolazioni settentrionali mosse dal desiderio di rapina.

Settant'anni in una cella

All'estremità meridionale della penisola, invece, in mezzo a picchi inaccessibili, alta sugli scogli irti d'insidie, percossi dal mare in tumulto, in cima alla marmorea parete di roccia intorno a cui volteggiano gli uccelli da preda, sorge la colonia di Karouli, una piccola colonia d'asceti russi, che consta di venti povere capanne sparse sul nudo pietrisco. La maggior parte delle celle è messa insieme, primitivamente, con schegge di marmo rossastro; altre sono costruite nelle caverne naturali della parete e una semplice chiusura di legno le difende dall'abisso.

A Karouli vivono i più poveri ed umili fra i penitenti dell'Atos; quasi tutti russi; qualche singolo bulgaro, serbo, rumeno.

La via che sale dalla costa a Karouli, per stretti sentieri appena praticabili, è pesante e non scevra di pericoli. Le ultime capanne di questo villaggio si abbarbicano alla punta estrema della roccia, a vertiginosa altezza sul mare, in luoghi dove la vegetazione si riduce a pochi mandorli, a qualche pianta grassa e ai caratteristici amaranti, gli strani fiori dell'Atos, che non appassiscono mai. In questa regione inospitale hanno abitato sempre i più famosi Santi ed eremiti dell'Atos: nel secolo undecimo ci visse Giovanni Kukurel, un tempo celebratissimo cantore alla Corte di Bisanzio; più tardi ci vissero S. Atanasio, e poi Massimo di Capsocalivi e altri anacoreti diventati famosi. E oggi ancora in quella misera solitudine montana si trova tutta una colonia di notevolissimi fuggiaschi del mondo. Nel villaggio di Katunaki si può vedere Padre Ignazio, un venerando nonagenario, che da settant'anni non è uscito dalla sua stretta cella di frate. Curvo sotto il peso di decenni di privazioni, sordo e tormentato da tutte le forme possibili di debolezza senile, egli, al pari di Macario, il grande egiziano, ha ancora l'anima piena dello stesso entusiasmo giovanile che a vent'anni apprendista sarto in Bulgaria, lo spinse a rinunciare ai piaceri della gioventù e alla sua occupazione artigiana, per venire a conchiudere la sua vita sul Monte Sacro in continua preghiera.

Il pane e l'acqua

Poi, proprio sul mare, si può vedere la solitaria cappella del frate sacerdote Partenio, il «Padre Parfenji». Molti decenni or sono egli ha rinunciato alla splendida carriera che gli stava dinanzi nella sua patria, la Russia — discendeva da schiatta principesca — per ritirarsi sull'Atos. Vissuto da prima nella severa disciplina del convento cenobitico, il «vestibolo della macerazione», si stabilì quindi per sempre nel villaggio degli asceti di Karouli. Tra gli eremiti di Karouli, per la massima parte figure di vecchioni dalla gran barba bianca, s'incontra un uomo giovanissimo, che, quanto alla severità delle autopunizioni, gareggia addirittura coi più provati tra i vecchi. Ha ventinove anni, si chiama Fratello Antonio. Dopo la guerra è venuto qui da Odessa, per costruirsi la sua capanna sulle roccie di Karouli.

Raramente l'eremita lascia la sua capanna e, se mai, lo fa soltanto per andare alla chiesuola vicina o, di tanto in tanto, per scendere al mare o ricevere ciò ch'è indispensabile per il nutrimento dai frati conventuali che si trovino a passare di là. Alcuni tra gli eremiti evitano anche questi radi contatti col mondo esterno, restando chiusi per anni ed anni dentro la loro stretta caverna. Questi rigidissimi penitenti sono per la maggior parte frati sacerdoti; ad essi si permette di leggersi da sè la liturgia prescritta, di modo che non debbono lasciare la loro cella nemmeno per andare in chiesa. Di alcuni si dice che da trenta o quarant'anni non abbiano varcato la soglia della loro capanna.

I bisogni di questi uomini sono ridotti al minimo: per lo più si nutrono soltanto del pane che avanza dai pasti dei frati conventuali; questi avanzi sono riuniti, seccati e portati di tanto in tanto agli eremiti per mezzo di barche. Ma il convento non provvede a tutti gli eremiti, di modo che la nutrizione di molti fra questi uomini completamente isolati rimane per intero affidata al caso, non crescendo sulla nuda roccia di questa zona altro che pochi mandorli e qualche poco d'erba, ed essendo anche il mare assai povero di pesci. Quanto al bere, l'eremita deve contentarsi di raccogliere l'acqua piovana, chè sulla roccia, lassù, non gorgogliano fonti, non scorrono ruscelli. Di rado e a gran fatica è dato a questi asceti di procurarsi un po' di legna da ardere e di cuocersi un pranzo. Qualcuno tra essi sa intrecciare cestini di paglia o fare delle sculture in legno e vendendo queste inezie ai conventi è in grado di procurarsi un po' più di pane, o del riso o della verdura. Ma la maggior parte degli asceti si contenta dello scarso nutrimento inviato loro dal caso; le piccole occupazioni esterne imposte dall'esercizio del mestiere sono per essi già una deviazione da quell'unico, grande pensiero di Dio, che riempie tutta la loro esistenza e che essi possono mantener vivo solo grazie ad una continuata contemplazione interiore. Se l'eremita rendesse in qualche modo più facile la sua vita esteriore, la penitenza ch'egli s'è imposta perderebbe forza e, invece d'avvicinarsi al suo vero fine, ch'è quello del perfezionamento interiore, egli se ne allontanerebbe.

Nella vita dell'eremita, ricca di rinunce, il gran giorno di festa è la domenica: la maggior parte di essi esce allora dalla capanna solitaria e s'arrampica per le rocce a picco fin su alla chiesina costruita anch'essa sopra una roccia spianata a terrazza. Miseramente vestiti, i frati se ne stanno a capo chino dentro la piccola casa di Dio adorna di molti quadri di Santi, per partecipare al meraviglioso spettacolo della liturgia ortodossa.

Padre Teodosio, lo Starez

Il capo attuale della piccola comunità di asceti è il Padre Feodossi (Teodosio), una delle figure più interessanti del Monte Sacro, pur tanto ricco di uomini notevoli. Già professore di teologia in Russia, per il suo grande sapere era stato designato dalle autorità ecclesiastiche ai posti più alti; ma sdegnando gli onori che gli erano offerti si ritirò un giorno, silenziosamente, sull'Athos. Nonostante la sua umile semplicità gli eremiti riconobbero subito in lui uno dei loro migliori, uno tra i più vicini ai grandi modelli degli eremiti egiziani, al grande Macario, a Maria Egiziaca. Come a Macario, il Paidariogeron, ch'ebbe giovinetta la saggezza d'un vecchio, e vecchio la giovanile freschezza d'un adolescente, come a Maria Egiziaca che, dopo quarant'anni di «fedele penitenza nel deserto», lasciò il mondo con un «beato saluto di congedo» scritto sulla sabbia, anche al padre Teodossi fu concesso di vedere, già nel corso della sua esistenza terrena, la misteriosa e mirabile «luce interiore». Perciò quelli se lo scelsero come sacerdote e confessore, e presto s'abituarono a confidargli i loro peccati: quelle colpe infinitamente sottili dell'anima umana, che soltanto i penitenti del Karouli sono in grado di individuare.

Ora spetta a Padre Feodossi, infallibilmente guidato dalla sua luce interiore, il compito d'accompagnare questi severi penitenti dalla barba bianca nell'ultimo tratto del loro cammino spirituale: poichè sono convinti tutti ch'egli, nella sua capanna entro la roccia, viva già nella «immediata, eterna vicinanza di Dio».

Quando ci s'è inerpicati per il sentiero ripidissimo fino alla sua cappella posta in cima alla roccia dentata, sulla soglia della misera casetta s'incontra l'alta e veneranda figura dello Starez: due miti occhi amorevoli guardano il visitatore da quella faccia nobilitata da rinuncie e macerazioni; con cordialità semplice, sincera e dignitosamente modesta come nessun'altra, l'asceta prega l'ospite d'entrare nella capanna.

Chi interroghi questo eremita, fuggito dal mondo e vòlto a guardare entro sè stesso, intorno a problemi della vita e dell'anima, chi gli chieda consiglio, ne riceve in risposta parole che, appunto per la loro semplicità, non dimenticherà mai; parole che danno veramente consiglio ed aiuto. Da principio lo straniero dubita d'iniziare una conversazione intorno ai problemi della moderna vita europea, quelli che lo toccano più direttamente, immaginando che quest'asceta straniato dal mondo potrà capirne ben poco; tanto maggiore è perciò la sua meraviglia quando s'accorge che Padre Feodossi segue fin nei minimi dettagli e giudica rettamente anche questi problemi estremamente difficili e complessi.

Sembra quasi inconcepibile che a quest'asceta che da decenni vive nella sua cappella solitaria tra le roccie sia riuscito d'intendere e dominare con chiarezza così penetrante le complicazioni dell'anima umana. Le sue risposte, infatti, vanno dritte all'essenza delle cose con una sicurezza che ha del miracoloso. Sotto l'impressione d'un simile colloquio s'incomincia a capire la alta venerazione tributata dall'Athos a questi «saggi Padri»: una dedizione amorosa ch'è infinitamente più di una supina obbedienza. La saggezza del «Grande Starez» è di natura tale, che si può raggiungerla solo attraverso la rinuncia ad ogni cosa terrena, l'estrema umiltà, i lunghi anni di silenzio quasi ininterrotto, di contemplazione interiore: è quella stessa saggezza che i primi superatori del mondo, gli anacoreti del deserto libico, non hanno cessato di proclamare unica via di salvazione dalle miserie e tribolazioni del secolo.

Il piccolo sonno di uno dei più vecchi eremiti dell'Atos

René Fülöp Miller

Gli zingari dell'Africa

La dura vita dei Tacruri

A differenza dei loro simili d'Europa, questi vagabondi del continente africano non presentano nessuno speciale problema etnografico, nè sono portati ad errare da un bisogno innato, che li spinge di paese in paese, dimentichi della loro terra di origine o incuranti della nuova, che li dovrà ospitare per breve tempo. Questi pellegrini sono quasi tutti negri di razza, salvo qualche raro incrocio, e provengono in maggior parte dall'Africa Occidentale: Guinea, Nigeria, Costa d'Avorio, Sudan.

Un giorno il desiderio di ogni musulmano, di visitare la Mecca, li spinge verso Oriente e si mettono in cammino a famiglie isolate o a gruppi

DONNE CHE PESTANO LA DURA

più numerosi: da allora comincia un pellegrinaggio, che in teoria dovrebbe calcolarsi per 10 o 12 mila chilometri, ma che qualche volta la morte o l'impossibilità di proseguire troncano a un terzo o a metà del cammino.

Quattro stracci per coprirsi, una stuoia per pregare e dormire, gli arnesi del lavoro e un tegame di coccio o una latta di petrolio, che serve da armadio e da dispensa e che le donne portano sul capo durante le marce: ecco tutto il loro patrimonio. I cresi qualche volta arrivano a possedere un asino, ma non si ha memoria di tacruri saliti all'agiatezza, sia pure nel senso che essi potrebbero attribuire a questa parola.

Quando cala la notte, la famiglia o il gruppo si accampa all'addiaccio, attorno ad un fuocherello gramo, al caldo clima della terra d'origine, che riscalda appena i corpi avvezzi i quali sugli altopiani del percorso devono affrontare delle notti in cui perfino gela e gli sterpi si vestono di brina.

Il medesimo fuoco stentato serve anche a tener lontane le fiere, e quando esso si spegne sul finire della notte, la fede in Allah protegge da tutto: tanto, se la mattina qualcuno mancasse, non si farebbe che prendere atto e proseguire.

Nei centri di una certa importanza, i tacruri hanno stabilito dei villaggi propri, lontani da tutte le altre abitazioni, nei quali fanno gli intrecciatori di stuoie o i fabbri. A quest'ultimo mestiere, in Abissinia sono legate molte superstizioni, forse per l'uso del fuoco, che gli conferisce qualcosa di diabolico, e non si vede di mal occhio che venga esercitato, come infatti capita, da gente di altra razza.

UNA MADRE GIOVANISSIMA PRECOCEMENTE SFIORITA

Mancando in gran parte dell'Africa la proprietà terriera ben definita, molti di questi pellegrini si fermano nei luoghi propizi per una stagione, a coltivar dura o a dare una mano nelle piantagioni di cotone, allo scopo di raggranellare qualche risparmio per proseguire il viaggio: del resto sono dovunque ricercati per i più svariati lavori e così capita che nei loro villaggi, qualcuno, trovandocisi bene, rimanda il proseguimento del viaggio di anno in anno o alla generazione successiva, e diventa un quasi sedentario.

Pure di questa sottile corrente di nomadi, per i quali il tempo non ha importanza, una parte arriva a Massaua, Porto Sudan o a Gibuti. Accumulato il poco denaro necessario per passare all'altra sponda sul ponte dei piroscafi europei o sui sambuchi arabi, può finalmente sbarcare a Gedda e compiere a piedi l'ultimo breve tratto che la separa dalla città santa, per poi riprendere la via del ritorno.

Quanto possa durare un tale viaggio, che sull'indifferenza assoluta al tempo e ai disagi posson fare intraprendere, non si può precisare, e non sarebbe domandarlo agli interessati. Quegli gente dà l'impressione di vivere, di vivere e di morire camminando.

Però, se l'analogia della vita errante fa avvicinare i tacruri agli zingari dell'Europa, bisogna aggiungere che i primi non sono nè più puliti, nè più lesti degli altri indigeni dell'Africa, nè tristamente famosi per aver le mani lunghe. Camminano, lavorano, pregano, si occupano dei fatti loro, e questa è forse la principale ragione per cui sono guardati con simpatia dalle genti che li ospitano.

UN MARMOCCHIO FRA I TEGAMI

(Testo e fotografie di A. MINISSALE).

Il dono di una villa al Duce che la destina a Casa del Balilla

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino» dell'Opera Nazionale Balilla reca che la nobildonna marchesa Gabriella Ximenes ha donato a S. E. il Capo del Governo una villa sita in comune di Tizzano Val Parma.

A sua volta il Capo del Governo ha destinato la villa all'Opera Nazionale Balilla perchè venga adibita a Casa del Balilla.

Le invenzioni e i modelli alla prossima Fiera di Bari

Roma, 20 notte.

Le invenzioni industriali e i modelli e disegni di fabbriche relativi a oggetti che figurano nella sesta Fiera del Levante, che si terrà a Bari dal 6 al 21 settembre prossimo, godranno della protezione temporanea stabilita dalla legge 16 luglio 1905.

Il tradizionale «gloria» della campana dei Caduti di Rovereto

Trento, 20 notte.

Questa sera alle 21 si è svolta a Rovereto nella piazza del Podestà, gremita di folla, la tradizionale e suggestiva cerimonia per il «gloria» della campana dei Caduti. Una folla di bambini si è adunata sotto le mura del castello e quando il simbolico bronzo ha lanciato dall'alto del bastione il suo suono in gloria dei Caduti, dopo tre giorni di silenzio per la settimana santa, trecento campanelle inviate ai bambini di Rovereto da tutte le scuole d'Italia, hanno unito il loro suono argentino ai rintocchi pesanti della monumentale campana.

Il rito ha raccolto così idealmente a Rovereto, la città trentina che fu saccheggiata e devastata dalla guerra e diede alla Patria il martirio glorioso di Fabio Filzi e Damiano Chiesa, tutti i bambini delle varie provincie d'Italia presenti in spirito all'omaggio reso nel giorno della Resurrezione al monumento che ricorda e glorifica tutti gli eroi

---

Settanta milioni di assicurazione sulla Mostra di Tiziano a Venezia

Venezia, 20 notte.

(G. O. G.) — Le opere di Tiziano che arrivano dall'estero, per una strana coincidenza vengono scaricate dai treni, di notte, e il loro trasporto a Ca' Pesaro avviene quasi segretamente, dalla Riva degli Scalzi di fronte alla gradinata di San Simeone, al di là del nuovo ponte di pietra d'Istria, nella calma solenne e stupenda del Canal Grande, a mezza strada da Rialto. Tutte le opere — comprese naturalmente quelle che son giunte dalle gallerie di Napoli, di Firenze e di Roma — sono accolte sulla gradinata maggiore della vecchissima Casa dei Dogi o alla «rivetta» del canal Morenigo da questa specie di severo conservatore su cui grava la enorme responsabilità della impresa, Nino Barbantini. Ma egli ha un'antica dimestichezza con queste organizzazioni fin da quando mise assieme gli splendori del settecento, pure a Venezia, ma in un'altra atmosfera, e raccolse nelle sale fastose di Ferrara tutto il rinascimento della illustre città. L'accesso a Ca' Pesaro è precluso a chiunque. Son capitati soltanto il Prefetto Benigni e il Podestà Alverà per una specie di collaudo d'assieme. Dopo di queste due autorità, gli ammessi alle due sale magnifiche di Ca' Pesaro non sono che operai, maestranze di ogni genere, calafati, fabbri, falegnami, stuccatori, verniciatori, imballatori, che liberano i santi, le madonne, i re, dal loro involucri.

Rapidamente in pochissimi giorni Palazzo Pesaro, che fu per lunghissimi anni la sede aristocratica della galleria d'arte moderna, ha mutato il suo aspetto. Se qualcuno volesse scoprire fra tante opere quella che è gravata da una assicurazione più forte gli riuscirebbe difficile conoscere la verità perchè tutti i quadri sono già assicurati in partenza, e quattro ritratti di donne per una cifra addirittura favolosa, ventitre milioni di lire italiane...

Fra tante donne quale sarà la moglie di Tiziano?

Bisognerebbe risalire il tempo e vedere i documenti che ci restano: pochi, incompleti, mutilati senza pezze d'appoggio. Si sa soltanto che in una casa di San Polo — appunto fra le due dimore dilette di Tiziano una a San Samuele e una ai Birri Grandi — con Tiziano abitavano il fratello Francesco che si ritirò a Pieve di Cadore nel 1527 e vi morì parecchi anni dopo, e una certa Cecilia, figlia di «Iacopo barbier di Perarol» la quale doveva essere governante del pittore o, come si diceva a quei tempi, massarola, che ha assai spesso il significato di concubina ma che, talora, significa soltanto massaia. Certo era l'amante di Tiziano. L'amore era fiorito nel 1520 e la povera alpigiana gli aveva dato due figli, Pomponio e Orazio. Caduta ammalata nel 1525 Tiziano desiderò di legittimare in qualche modo la relazione e ne parlò al fratello Francesco. Il dialogo è pieno di soavità.

— *Francesco, io vorìa spozar Cecilia nostra de casa per respeto che ho doi fioli maschi con lie, la qual è inferma, a ciò li siano legitimi.*

Francesco risponde:

— *Mi son contento et mi meraveglio che sie stato tanto a farlo. Questa è bona opera et ve exorto che! debiate far al presente.*

Francesco andò da Don Paolo, prete a San Giovanni Nuovo, da suo fratello Geronimo, pittore «*el quale era puto aloro de anni quindece cherca*», dall'orefice Nicolò, che aveva la sua bottega all'insegna della Croce a San Matteo di Rialto, da Mastro Silvestro Tagliapietra e li condusse tutti a casa di Tiziano. «Io come sacerdote dixi le parole in similibus necessarie» dice dopo venticinque anni ai giudici dell'Esaminador prete Paolo che benedisse il matrimonio, essendo, continua l'altro testimonio Francesco Vecellio «ditta Cecilia in lecto presenti tuti li sopra nominati et così con alegreza cenassemo tuti insieme quela sera». La donna guarì, visse ancora cinque anni, partorì due figli, una morta in tenera età e l'altra, la bella Lavinia. La morte di Cecilia — il 5 agosto 1530 — lasciò profondamente addolorato il pittore che chiamò dal Cadore la sorella Orsa. Sarà dunque di un enorme interesse rivedere o vedere per la prima volta la «Madonna del Consiglio» che è giunta dal Museo del *Louvre* di Parigi, l'altra notte, e nella quale qualche storico vede appunto ritratti da Tiziano gli allattamenti della paternità. Si ritiene che per Pasqua tutte le opere saranno giunte a Venezia e che i lavori di addobbo e di collocamento volgeranno per quei giorni a termine. Così Palazzo Pesaro, legato indissolubilmente alla storia e ai fasti di Venezia acquisterà da questa mostra di eccezione un nuovo lume di gloria. Fra gli altri quello di opere di bellezza impareggiabile e di un prezzo... proibitivo.

Infatti sui quadri che arrivano a Venezia gravano delle assicurazioni che oscillano fra i settanta e gli ottanta milioni.

Arte barocca italiana in una mostra a Wiesbaden

Wiesbaden, 20 notte.

La città di Wiesbaden sta preparando, per i mesi di maggio e giugno, una Esposizione della Pittura Italiana del sei e settecento. Il comitato dell'Esposizione è presieduto dal prof. Hermann Voss, direttore del Museo di Wiesbaden, ben noto anche in Italia per i suoi lavori sul barocco italiano. Verranno esposti dipinti provenienti dalle varie gallerie e collezioni private della Germania, molti dei quali pochissimi noti o addirittura ignorati. L'inaugurazione della Mostra avrà luogo il 5 di maggio.

Libri ricevuti

Bisogna segnalare con il più vivo compiacimento l'agile attività di una nuova casa editrice Giuseppe Gambino, Torino, che questi giorni ha dato alla luce due libri notevolissimi: «Le satire di Giovenale» tradotte in endecasillabi italiani da Pietro Erole e la terza edizione del «Maggio delle fate» di Ferdinando Neri. L'opera del Neri è troppo nota perchè occorra rilevarne ancora i molti pregi; quella di Pietro Erole è una spigliata, elegante e artistica traduzione pubblicata postuma a cura di Bruno Lavagnini che onora le lettere italiane. Il libro si apre con la bella e acuta commemorazione tenuta a Palermo da G. M. Columba. L'editore torinese presenta i due volumi con squisito buon gusto, chiarezza e varietà di caratteri, accuratissima composizione.

ADELVALDO CREDALI: «D. D. Romagnoli». Milano Edit., Modena - L. 10.

P. FRANCESCO DENZA: «Le armonie del cielo», a cura di P. Nicola Giannuzzi. (Le Monnier Ed., Firenze) - L. 14.

STEFAN ZWEIG: «Erasmo da Rotterdam». (A. Mondadori, Milano) - L. 10.

GIUSEPPE ORTOLANI: «Tutte le opere di Carlo Goldoni». (A. Mondadori, Milano). Vol. I - L. 40.

LLOYD GEORGE: «Memorie di guerra (1917)». (A. Mondadori, Milano) - L. 22.

GEN. ALESSANDRO GUIDONI: «Aviazione» (Considerazioni, note, documenti, discorsi, progetti, studi raccolti e ordinati da Guido Mattioli). (Casa Editrice Pinciana, Roma) - L. 20.

Mentre si prepara a Bologna la Mostra Nazionale dell'Agricoltura

BOLOGNA, aprile.

(m. d.) — Il complesso lavoro di organizzazione della IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura — la prima che rivesta carattere totalmente corporativo — è entrato in una fase di particolare intensa operosità: le costruzioni che si elevano sullo sfondo ridente dei Giardini Margherita, segnando una traccia visibile e quotidianamente crescente, mostrano, nella vastità del volume e della superficie occupata, l'imponenza della grandiosa rassegna agricola che, nei mesi di maggio e di giugno prossimi, richiamerà su Bologna, centro eminentemente rurale, l'interesse della Nazione operante sotto i segni del Littorio.

Autorità, tecnici, maestranze, tutti concorrono, per le parti loro spettanti, alla affermazione di questa Mostra Corporativa che riuscirà una delle più ricche ed originali del genere.

Inclusa fra le manifestazioni della «Primavera Bolognese», unitamente alla Fiera di Bologna e alla Mostra del Settecento, essa ne costituisce una delle caratteristiche principali. L'alto patronato concesso alla iniziativa da S. E. il Capo del Governo è, d'altra parte, uno dei segni inequivocabili della importanza affermata nel quadro della attività nazionale.

L'Italia, paese che vive in gran parte delle risorse fornitele dai suoi fertili campi, dallo sfruttamento agricolo delle pendici coltivabili, non può disinteressarsi alle manifestazioni che sorgano ad organizzare e inquadrare quanto di meglio e di più utile si fa nel campo dell'agricoltura. Che fosse, poi, Bologna, la prescelta ad ospitare tale Mostra, è logico ed opportuno, data la sua posizione predominante nella fertile pianura padana, in diretto contatto con le colline dell'Appennino, con la solatia campagna romagnola, con i campi verdi di Lombardia, con le terre del Veneto, paradiso di orti rigogliosi.

La parola d'ordine del Duce «Andare verso il popolo», trova riscontro anche e soprattutto in queste rassegne che interessano e di cui beneficiano, più direttamente, gli elementi rurali. Problemi importanti, meglio vitali, per la produzione delle culture italiane, come quello della concimazione, della conservazione razionale ed altri, possono essere approfonditi, propagandati fra le masse degli interessati, per mezzo di questa manifestazione agricola corporativa.

La vastità delle proporzioni assunte da questa IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura risulta immediatamente dalle cifre, che acquistano, nel caso particolare, un'eloquenza e un interesse notevoli. La superficie dei padiglioni si aggirerà sui 15 mila metri quadrati, per la parte di edifici coperti, oltre a circa 5 mila metri quadrati di terreno scoperto occupato e oltre, ancora, al terreno su cui sorgeranno gli stands privati, per un insieme di altri duemila metri quadrati. Un totale, insomma, di oltre ventiduemila metri quadrati di superficie, scelta opportunamente, senza arrecare alcun danno al patrimonio vegetale che forma l'orgoglio dei Giardini Margherita che resteranno in molte parti a libero godimento pubblico pur durante la Mostra.

Il legname impiegato per le costruzioni ammonta a 1600 metri cubi: le pareti di «Eraclit» — impasto di trucioli di legno con magnesite, in lastre di due centimetri di spessore — avranno una superficie di 12 mila metri quadrati: le pareti in stucco altri 6000 metri quadrati, mentre a ben mq. 6000 ammonteranno i cartoni catramati per le coperture.

Così per la parte delle costruzioni in legno, alle quali sono da aggiungersi ingenti quantità di infissi e di vetri.

La struttura metallica non è meno importante: ben 16 autotreni con carico di 150 quintali l'uno, sono giunti sino ad oggi, scaricando, così, del ferrame per oltre 2700 quintali, alla quale cifra vanno aggiunti oltre 9 quintali di bulloni e 500 quintali di chiodi di ogni specie e dimensione.

Il ritmo febbrile dei lavori occupa, per ora, un complesso di circa centocinquanta operai, cifra questa che andrà sensibilmente e gradatamente aumentando sino a raggiungere, nell'imminenza dell'apertura della Mostra, l'aspetto di un piccolo esercito di manovali, carpentieri, verniciatori, tappezzieri, falegnami.

Fra le sagome dei padiglioni emerge — castello complicato di pali e di assiti — la torre monumentale che raggiungerà l'altezza di 37 metri e che costituirà l'adornamento maggiore della Mostra.

Il Comitato ordinatore sta provvedendo, da tempo, alla destinazione dei diversi padiglioni, affinchè la distribuzione dei prodotti sia logica e razionale. A tal fine, la Mostra sarà suddivisa in tante sezioni, che illustreranno le singole colture. Lavoro complesso che richiede la collaborazione delle diverse organizzazioni e che permetterà alla rassegna di assumere una sistemazione definitiva, tale da mostrare, alla folla dei visitatori, la successione ordinata del materiale esposto.

Saranno infatti allestite una Mostra Corporativa dei Cereali, una Mostra Corporativa di Orto-Floro-Frutticoltura, Mostre Vitivinicola, Olearia, della Zootecnica e della Pesca, delle Bietole e dello Zucchero; e, ancora, Mostre dei Prodotti tessili, della Silvicoltura, della Bonifica integrale, dei fertilizzanti, della Meccanica agraria, dell'Artigianato rurale, della Caccia, scelta fra le molte che costituiranno il nucleo principale e predominante della grande sagra agricola bolognese.

* * *

L'opera intensa e intelligente svolta dalla Milizia Forestale, per la tutela del patrimonio boschivo, avrà larga documentazione nel caratteristico padiglione che, a cura della Milizia stessa, sarà allestito alla IV Mostra Corporativa dell'Agricoltura, ai Giardini Margherita. Già in costruzione avanzata, nel prato attiguo allo chalet, circondato da uno scenario suggestivo di vecchi cedri ed abeti, tale padiglione — interamente smontabile, per essere poi trasportato in un centro del nostro Appennino — ha le caratteristiche del ricovero per gli operai addetti alle sistemazioni montane.

La costruzione può ospitare oltre cento operai e comprende, inoltre, l'abitazione dell'assistente e l'ufficio di direzione dei lavori. Il legname della struttura portante, già ultimata, è stato preparato nelle segherie della Foresta Demaniale di Tarvisio. Il rivestimento esterno è costituito da tronchi di pino e di abete, provenienti dai tagli di diradamento dei rimboschimenti di Castiglione dei Pepoli di venticinque anni fa. Il tetto del padiglione, a forte spiovente, è coperto di «scandole», cioè della classica copertura usata nelle Alpi e costituita da tavolette sottilissime di legname, messe in diversi strati sovrapposti.

La linea architettonica dell'edificio non risente affatto del tipo tedesco, ma si ispira invece a motivi propri alle case montane dell'Appennino emiliano, largo 45 metri e profondo 11. Il padiglione raggiunge un'altezza massima sui comignoli di 13 metri e mezzo. Quanto alla divisione interna, mentre il baraccamento in montagna consta di due piani sovrapposti, suddivisi in diversi ambienti, per la mostra verrà utilizzata tutta l'altezza del fabbricato, suddiviso in tre grandi sale.

Nella prima di esse figurerà la dimostrazione di quelli che sono i compiti e l'organizzazione della Milizia Forestale; nella seconda sala — che sarà la maggiore — troverà adeguata disposizione il materiale illustrante le sistemazioni montane, con assoluta prevalenza per quelle dell'Appenino Emiliano e Marchigiano che costituiscono il territorio soggetto alla V Legione di Bologna. Nella terza sala, infine, si raccoglierà tutto quanto interessa le Foreste demaniali e i Parchi nazionali.

Essenzialmente, l'attività sarà rappresentata da fotomontaggi di diapositive, cui sovrasteranno pannelli decorativi a piani. Nella sala centrale verrà sistemato un grande plastico topografico, di metri 6.70 per 2.80, comprendente la parte alta dell'Appenino Bolognese e, in parte, Modenese, con la dimostrazione di tutti i lavori di sistemazione compiuti e della ripartizione delle culture, secondo i dati forniti dalla Carta Forestale italiana, dovuta alla Milizia Forestale. Tutto il materiale di montaggio, compresi i pannelli ed il plastico, sarà costruito a Bologna.

Nelle adiacenze del padiglione, sorgerà un vivaio dimostrativo, del ciclo di produzione delle piante più comunemente usate nei rimboschimenti, nonchè un arboreto delle principali piante italiane ed esotiche destinate allo stesso scopo.

Questa, a grandi linee, la Mostra ordinata dalla Milizia Forestale a documentazione di quanto il Regime ha compiuto anche in questo interessantissimo campo, al quale sono legati tanti interessi agricoli, economici, industriali.

I concorsi per Cattedre di Licei ed Istituti nelle Colonie

Roma, 20 notte.

Il 30 corrente scadono i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi per titoli banditi dal Ministero delle Colonie, con decreti ministeriali in data 1.o febbraio 1935-XIII (pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale», N. 41, del 18 stesso mese) relativi:

a) Alla presidenza unica del R. Liceo scientifico e del R. Istituto tecnico di Bengasi;

b) a cattedre vacanti negli istituti di istruzione media e tecnica della Libia;

c) a cattedre vacanti delle Regie scuole secondarie di avviamento professionale della Tripolitania e della Cirenaica.

Al primo dei detti concorsi possono partecipare soltanto i presidi dei corrispondenti istituti governativi del Regno, agli altri due i professori di ruolo rispettivamente degli istituti d'istruzione media e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale del Regno.

Il concorso per piloti e specialisti

Una comunicazione ministeriale

Roma, 20 notte.

A modifica delle notizie pubblicate circa i prossimi corsi per 1330 piloti e 4750 specialisti, il Ministero della Aeronautica comunica che, nei relativi bandi di imminente pubblicazione è soppressa la clausola «celibi o vedovi senza prole».

Inoltre verranno ammessi ai corsi di pilotaggio anche i giovani che posseggano l'ammissione all'ultimo anno di una scuola media superiore per gli allievi ufficiali ed all'ultimo anno di una scuola media inferiore per gli allievi sottufficiali.

Necessità della presenza di due operatori nei cinematografi

Roma, 20 notte.

Il Sindacato impiegati e tecnici dello spettacolo va svolgendo un'opportuna azione presso il Ministero degli Interni allo scopo di provocare una disposizione che renda obbligatoria la permanenza di un secondo operatore nella cabina di proiezione per tutti i locali. Tale provvedimento è attualmente applicato con disposizione prefettizia dal Comune di Milano e ciò per maggior garanzia e sicurezza.

Disgrazia alpinistica al Teodulo

Suddito tedesco rinvenuto con una tibia fratturata

Breuil, 20 notte.

Nella giornata di ieri, che si annunziava limpidissima, partivano dal Breuil di buon mattino, lo studente Fosco Maraini, di 22 anni, da Firenze ed il suddito tedesco Gerardo Michaelis, di 22 anni, residente a Torino, coll'intenzione di raggiungere il Colle del Teodulo e continuare poscia verso il Breithorn.

La salita del Breithorn fu effettuata molto facilmente, ed i due erano di ritorno al Rifugio Principe di Piemonte verso le ore 17, iniziando quindi la discesa dal Colle rapidamente. Giunti quasi affiancati alla base del ghiacciaio del Teodulo, il Michaelis cadeva, mentre il toscano continuava la sua corsa. Il Maraini, fermatosi più in basso, vide il compagno rialzarsi e proseguire. Rassicurato riprendeva la discesa ma giunto al Breuil aspettò il Michaelis inutilmente.

Credendo fosse giunto al piano da altra parte si recò al domicilio del compagno per assicurarsi del suo ritorno, ma nessuno l'aveva visto rientrare. Allora, immediatamente i due maestri di sci Giovanni Pellissier e Ernesto Pession, che sono anche due brave guide, si portarono prima fino a Plan Torrette e poi sin ai piedi del ghiacciaio, perlustrando il percorso solito e chiamando ad alta voce.

Non avendo trovato nessuno, ridiscesero al Breuil verso le ore 22, ove si organizzò subito un'altra spedizione composta dai due summenzionati, dal maestro di sci Giulio Bich, dal portatore Gabriele Maquignaz e dal Maraini. Partiti a mezzanotte, e preso vie diverse, senza alcun risultato, raggiungevano il Colle del Teodulo stamattina. Qui trovavano il Michaelis con una tibia fratturata. Nella sua caduta, fortunatamente il Michaelis era stato scorto da due turisti francesi, i quali avevano osservato che dopo essersi rialzato non riusciva più a proseguire. I due turisti francesi discesi subito assieme ai due custodi del Rifugio, riuscivano a trasportarlo nell'albergo del Colle, che raggiunsero di notte, prodigandogli le prime cure.

Stamattina il disgraziato venne disceso sino al Breuil, dalla piccola spedizione, aiutata dai militi di frontiera e dalle guardie di finanza. Qui il dott. Dubouloz fatto chiamare da Valtournanche constatò che il Michaelis nella caduta sulla neve dura, aveva riportato la frattura della tibia sinistra.

Il Michaelis sarà trasportato, in serata a Valtournanche e quindi partirà per Torino ove trovasi una sua sorella.

Quartiere milanese reso impraticabile da esalazioni ammoniacali per scoppio

Milano, 20 notte.

Un'intensa ventata di gas ammoniacale si è sparsa nel pomeriggio di oggi in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Agnello. Nel palazzo del Cineteatro Odeon, e precisamente nelle cantine dove è piazzato l'impianto per il raffreddamento dell'aria, era avvenuto lo scoppio del serbatoio contenente la ammoniaca, e della capacità di venti quintali. Sul posto si recavano immediatamente alcune squadre di pompieri muniti di maschere antigas. Le vie adiacenti al palazzo Odeon si rendevano in breve tempo impraticabili per la impossibilità di resistere alle emanazioni che si sprigionavano dai sotterranei. Gli sbocchi venivano sollecitamente bloccati da squadre di agenti di Pubblica Sicurezza e di vigili urbani; a loro volta tutti gli inquilini delle case vicine si affrettavano a chiudere le finestre e le porte.

I pompieri scesi nei sotterranei potevano procedere alle necessarie misure precauzionali per evitare la diffusione del gas tappando le tubature squarciate dallo scoppio. Per quanto riguarda gli spettatori che si trovavano a quell'ora nella sala del cinematografo, si può dire che essi non si siano nemmeno accorti dell'incidente, data l'ubicazione della sala. Ad ogni modo la direzione, per misura precauzionale, ha creduto opportuno sospendere lo spettacolo.

Ladri che rispettano la cassaforte

Intra, 20 notte.

Un audace furto è stato perpetrato nottetempo nello stabilimento d'arti grafiche Fumagalli. Mediante scalata di un muro di cinta, ignoti malandrini sono riusciti a raggiungere gli uffici dove, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno asportato marche da bollo per un valore di oltre mille lire, e qualche centinaio di lire in contanti. Essi si sono pure impossessati di una cassetta per la raccolta dei fondi pro Congresso eucaristico, contenente poche lire. Lo strano si è che i lestofanti non hanno toccato la cassaforte, in cui era custodita una notevole somma. Del fatto stanno occupandosi i carabinieri.

Violento incendio a bordo di un piroscafo

Genova, 20 notte.

Questa sera si è improvvisamente sviluppato, nella stiva N. 2 del piroscafo *Franca Fassio* ancorato a Ponte Caracciolo e adibito alla linea settimanale Genova-Barcellona, un violento incendio.

Sul posto si sono recati i pompieri e stanno tuttora lavorando con potenti autopompe per spegnere il fuoco, di cui non si conoscono le origini.

Ragazzo schiacciato da un carro

Legnano, 20 notte.

Alle ore 13.30 di ieri il ragazzo Giulio Ercilli fu Ettore, di 14 anni, di Canegrate, mentre in bicicletta procedeva sulla strada per S. Giorgio, giunto all'altezza della barriera daziaria Magenta, a causa di un urto ricevuto da due ciclisti, provenienti in senso inverso, perdeva l'equilibrio e andava a finire sotto un carro carico di tessuti del peso di circa 25 quintali, di proprietà della ditta Cantoni di Canegrate, colà transitante.

Il poveretto decedeva sul colpo per schiacciamento del cranio.

Pietosa fine di un bimbo

Faenza, 20 notte.

Questa sera in via Castellani è avvenuta un'orribile disgrazia nella casa del vice brigadiere di pubblica sicurezza Ricciardi Domenico. Mentre la moglie di questi, certa Gagliardi Erminia era accorsa per un attimo presso il capezzale di altri tre suoi bambini indisposti lasciando incustodito nella camera da pranzo il piccolo Romano di anni due, il piccino si accostava a una grossa pentola ricolma d'acqua bollente. Questa a un tratto si rovesciava addosso al piccolo che riportava orribili ustioni in tutte le parti del corpo.

Trasportato all'ospedale, dalla madre quasi impazzita dal dolore, la creaturina poco dopo decedeva fra atroci sofferenze.

Autotreno in fiamme

Alessandria, 20 notte.

In vicinanza di Felizzano l'autotreno BO-16216, con rimorchio, proveniente da Verzuolo, carico di carta e guidato dall'autista Aldo Maini, di 33 anni, da Bologna, si è incendiato, riportando avarie per oltre quindicimila lire. E' andato quasi totalmente distrutto il carico di carta, che era diretto ad un giornale fiorentino, con un danno di oltre dieci mila lire.

CINE - TEATRI - CONCERTI

All'Alfieri: *Tempi difficili*, di E. Bourdet.

I due fratelli Antonin-Faure, Gerolamo e Marcello — appartenenti a una vecchia famiglia di industriali, attaccatissimi al lavoro e soprattutto avidi di lucro — vivono una vita del tutto differente: Gerolamo è un tipo adattatosi all'aspra epoca attuale; Marcello invece conserva la spensierata gaiezza degli anni giovanili e, poichè ha l'animo d'artista, si è votato — con grave disappunto dei familiari — all'arte della pittura, e, peggio ancora, si è unito in matrimonio con una giovane attrice, la qual cosa gli ha cagionato l'espulsione dalla famiglia. Perciò, con la sua sposa, dalla quale ha avuto due figli, Giampietro e Anna Maria, egli vive lontano dai suoi parenti, modestamente, col reddito di una parte dei beni paterni, che gli è toccata.

Purtroppo però gli affari della ditta degli Antonin-Faure non vanno troppo bene e, per salvarsi da sicura rovina, gli Antonin-Faure cercano di unire la loro azienda a quella di una società concorrente molto più solida. Ma è necessario, per questa fusione, anche il consenso di Marcello, e pertanto Gerolamo, per non aver contrario il fratello, si riconcilia con lui e, con tutta la sua piccola famiglia, lo riaccoglie in casa. Qui, tra la diffidenza e l'ostilità degli zii, dovrebbero vivere Marcello, sua moglie e i due figli, ma la fresca giovinezza di Anna Maria, la accorta figliuola di Marcello, riesce a rompere il glaciale freddezza dell'ambiente, conquista l'animo e il cuore di tutta quella gente triste, e così Marcello ritorna, fra i suoi parenti, a vivere affabile, lieto e spensierato.

Mentre le trattative per la fusione delle due aziende stanno per naufragare e la catastrofe è sicura, a Gerolamo si presenta un'ancora di salvezza nella persona di un certo Bob Laroche, giovane mezzo paralitico e mezzo scemo, ma, in compenso, ricco assai, che si è invaghito di Anna Maria. Gerolamo intravvede subito l'affare: il matrimonio di Bob con la nipote è una vera fortuna, perchè i milioni del giovane riaprirebbero il credito alla pericolante azienda. Quando Marcello apprende dal fratello la crudele proposta, rifiuta il suo consenso, al solo pensiero di vedere la sua tenera figliola unita a quell'aborto di natura: Gerolamo insiste e tenta di convincere il fratello per evitare la catastrofica fine della loro famiglia, ma questi non se ne dà per inteso, avendo già saputo provare che il suo ideale non è nella considerazione della ricchezza come la migliore delle fortune. Però Marcello teme che se Anna Maria venisse a sapere che la sicura rovina della famiglia sarebbe riparabile solo attraverso il suo matrimonio con Bob, ella non esiterebbe a sacrificarsi; ma quando invece Anna Maria apprende che Bob vuole sposarla, non un segno di repulsione o di ribellione si manifesta in lei: ella non vede altro, col matrimonio, che la ricchezza e il fasto, e allorchè il giovane ributtante e la di lui madre le fanno doni vistosissimi, ella non ha più un attimo di esitazione. Lo zio Gerolamo, uomo d'affari, senza scrupoli e senza pregiudizi, si entusiasma al gesto di Anna Maria, perchè, oltre ogni cosa, egli vede scansata la rovina familiare. Solo Marcello, anima candida di artista, subisce lo sgomento e il dolore che l'inatteso avvenimento gli procurano.

A nozze avvenute, Anna Maria si accorge quanto sia ripugnante il legame contratto e respinge disgustosamente ogni contatto con l'odioso marito, tentando di trovare la sua felicità solo nell'incessante consumo di denaro. Questo largo uso della ricchezza ha però ben presto una fine perchè lo sminuito patrimonio dei Laroche svanisce per colpa di infedeli amministratori, e i Laroche stessi si riducono all'estrema miseria, trascinando nella loro rovina anche la famiglia degli Antonin-Faure. Chi prova amarezza e paura per l'avvenuta catastrofe è Gerolamo; Marcello invece non teme la miseria e un solo pensiero lo amareggia: quello di vedere la sua dolce figliola, povera, al lato di un marito rachitico e malato. Anna Maria però non è donna da sgomentarsi; quando ancora ella non aveva conosciuto il Laroche, le avevano proposto un contratto cinematografico; ora che l'offerta le viene rinnovata, ella accetta e, lieta come mai forse lo è stata, se ne va, nonostante le suppliche di Bob, che, non potendo vivere senza di lei, la scongiura a non partire. Anna Maria pensa a se sola, allo stesso modo di suo zio Gerolamo che oggi povero, come ieri quand'era ricco, non si preoccupa affatto di coloro che, legati alla sua azienda, riduce, con lui, alla povertà. Solamente Marcello, vedendo Bob abbandonato, misero essere dolorante, cessa di odiarlo e gli manifesta la sua tenera compassione.

Questa è la commedia di Bourdet, *Tempi difficili*, con la quale ha debuttato ieri sera all'Alfieri la Compagnia di Renzo Ricci. La commedia, ben congegnata con i tradizionali elementi di teatralità, mette soprattutto in evidenza il sensibilissimo contrasto tra i due fratelli: Gerolamo, l'uomo d'affari, avido di denaro, calcolatore, e Marcello, l'artista che non pretende molto, e vive di bontà. Con pochi tratti, Bourdet disegna i ritratti di questi due personaggi principali e con poche pennellate dà il quadro dell'ambiente in cui essi agiscono. I tempi difficili sono appunto quelli in cui, quando si sfaldano le ricchezze e tutto crolla, alcune categorie sociali perdono le loro caratteristiche, e la cupidigia e il desiderio vivo dei fuggevoli piaceri si sostituiscono alla purezza spontanea dei veri sentimenti. Questa commedia è misuratamente, accuratamente audace e perciò, costruita con quegli abili elementi cui abbiamo dianzi accennato, è piaciuta ieri sera al pubblico dell'Alfieri, ed è stata calorosamente applaudita a ogni fine d'atto.

Il merito del successo è anche dovuto alla lodevole interpretazione della Compagnia Ricci che ha saputo far risaltare i vari toni e la ricchezza della sostanza umana del lavoro. Renzo Ricci, che ha curato la messinscena, e che interpretava la parte del cinico Gerolamo, ha ben dato a questo odioso personaggio, per il quale era molto difficile trovare una vera personalità, un carattere aspro e mordente. Luigi Carini è stato un simpatico e anesis bohémien nei panni di Marcello, e lo Stoppa ha incarnato meritevolmente l'ingrata parte di Bob, sino a destare un senso di pietà per la sua misera figura. Vivace e spigliata la Morelli, graziosa Anna Maria, e compostissima la signora Bella Starace Sainati che impersonava la vecchia nonna Antonin-Faure. Tutti gli altri: le signore Braccini, Nardi, Marchesini e Bardi, il Marchesini e l'Alfieri hanno coadiuvato intelligentemente gli interpreti principali. Oggi la commedia si replica in mattinata e in serata.

AL VITTORIO si è festosamente iniziata ieri sera la stagione lirica primaverile organizzata dalle «Masse associate». La *Lucia di Lammermoor*, prima opera della stagione, ha conseguito un successo calorosissimo, che ha avuto alcuni momenti di particolare intensità. Artefice principale del successo è stata la soprano Lina Pagliughi, i cui eccellenti mezzi vocali hanno conquistato il folto pubblico, che le è stato largo di consenso e di applausi. Essa è stata assai bene coadiuvata dal tenore Chiala e dal baritono Laffi, pure assai apprezzati dal pubblico. Vi sono stato numerose e unanimi chiamate ad ogni fine di atto e con gli artisti è stato evocato alla ribalta il maestro Vertova. Lo spettacolo, lodevole anche per la messa in scena, viene ripetuto questa sera.

AL CHIARELLA l'Accademia Filodrammatica «Vittorio Alfieri» mette in scena questa sera il dramma biblico in nove quadri di Carlo Gennero: *La passione di Cristo*, che già raccolse dal nostro pubblico un vivissimo successo.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio metterà in scena domani sera l'ultima novità della stagione: *Smettila con quella lingua!*, di Aristide Mercato.

AL DOPOLAVORO FIAT, oggi alle ore 15 e 21, ha luogo la proiezione del film *Il Lottatore* con Wallace Beery, seguito da *Sungan* e *preno* (dal vero), Cartoni animati, Film «Luce». Tale film verrà ripetuto domani, lunedì, alle ore 21.

La celebrazione belliniana a Intra

Intra, 20 notte.

Al Teatro Sociale, gremitissimo, in ogni ordine di posti, si è svolta questa sera la commemorazione belliniana con la rappresentazione della *Norma*, interprete principale la soprano Poli-Randaccio. Lo spettacolo ha avuto un ottimo successo.

Sullo schermo: *Mastro Landi*, di G. Forzano - *Quella vecchia canaglia*, di C. L. Bragaglia.

Fedele al suo programma, di fare il cinema di Forzano portando sullo schermo il teatro di Forzano, il regista di *Villafranca* ha questa volta rinunciato alle vaste intelaiature, concedendosi un intermezzo con il suo già fortunato *Mastro Landi*. In una Firenze più o meno granducale giunge il Landi in cerca di fortuna. Diventa attore. Ma al teatro Leopoldo imitandovi Stenterello, viene arrestato per alcune strofette satiriche, e invitato a mai più riporre piede sulle tavole d'un palcoscenico. Per sbarcare il lunario, diventa cicerone agli Uffizi, illustra ai forestieri il Lippi e il Botticelli accompagnandosi con la chitarra. Lo scandalo è presto fatto cessare. Diventa allora il «assistente» del professor Martinacci, un dulcamara, un cavadenti da fiera; ma anche qui le cose non vanno troppo bene. E allora, per avere una situazione finalmente stabile e decorosa, non sa far altro: chiede di diventare il carnefice del Granducato. Tanto, da anni, tutti i condannati a morte sono sempre stati graziati. Ma al povero Landi, capita proprio di dover subire le conseguenze di una domanda di grazia che il Granduca ha respinto. Le fatali ultime ore non sono quelle del condannato, ma del boia; e per lui, colto da una febbre terzana, s'invoca allora la grazia, che viene concessa, a patto che il boia abbandoni il suo ufficio, e torni alla pace dei campi. Interpreti: Spadaro, la Bolognesi, la Sainati, la Checchi, il Gargano, il Ceseri, il Pettinelli.

Quella vecchia canaglia è tratto dalla commedia di Nozière, che segue con una certa fedeltà, e con ogni tanto qualche variazione o qualche sviluppo suggeriti dallo schermo. Ci riporta Ruggero Ruggeri. Il nostro insigne attore riappare immutato dalle sue ultime apparizioni alla ribalta; e il pubblico che giustamente prodiga la sua arte intelligente e sottile, potrà qui ammirarla ancora una volta, e assai da vicino. Accanto al Ruggeri, Carmen Bo... - Mino Doro.

L'orchestra stabile dell'Augusteo

Riconoscente messaggio al Duce dell'Accademia di S. Cecilia

Roma, 20 notte.

Come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di legge a favore della Regia Accademia di Santa Cecilia di Roma, schema che tende a ricostituire l'orchestra stabile dell'Augusteo, per maggiormente valorizzare il nostro Paese nel campo musicale internazionale e per promuovere l'incremento delle manifestazioni nazionali di arte musicale, attuando anche giri artistici di propaganda sinfonica in Italia e all'estero.

A seguito del provvedimento il sen. conte di San Martino ha così telegrafato al Duce:

«La Regia Accademia di Santa Cecilia, profondamente grata a Vostra Eccellenza per l'ulteriore prova, riconoscimento e patrocinio delle sue finalità nazionali rinnova a V. E. i sentimenti di illimitata devozione entusiastica di sempre meglio servire Paese per il primato musicale dell'arte sinfonica e degli studi superiori musicali a carattere internazionale degni dell'universalità di Roma e conseguenti alla ricostituzione dell'orchestra stabile e al nuovo statuto dell'Accademia».

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto del «Quartetto»

Un pubblico elettissimo di appassionati ha ieri gremito il nostro Salone, per il X Concerto del *Quartetto de «La Stampa»*. Il programma era particolarmente interessante. Si è cominciato con il *Quartetto op. 25* di Felice Giardini, che gli uditori hanno seguito con viva attenzione, gustando il sapore classico del primo tempo; plaudendo particolarmente il secondo, l'assolo villereccio della viola ed il bel canto del violoncello: compiacendosi assai della freschezza e dello spirito dell'ultimo tempo.

Del successo del *Quartetto op. 29* di Grieg è superfluo parlare. Le chiare pagine sono così piaciute, che, per accontentare i nostri abbonati, i quali con tanto fervore seguono le belle prove del nostro *Quartetto*, bisognerà presto replicarlo.

Interpretazione tuttavia pregevole per impeto e spontaneità, per chiarezza e precisione. Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadotti sono stati applauditi più e più volte alla fine di ogni tempo, complimentati, ed evocati alla fine del concerto con acclamazioni che si sono a lungo rinnovate.

* * *

Il *Quartetto de «La Stampa»* sarà martedì ad Alessandria, ove, a quel Liceo Musicale, darà concerto con musiche di Beethoven, Boccherini, Desderi e Ravel.

Un concerto benefico

Il Consiglio dell'Opera Scuole di Lavoro dei Santi Angeli ha organizzato, a scopo benefico, un concerto vocale e strumentale che avrà luogo nel Salone de «La Stampa» mercoledì 24 aprile, alle ore 17. Il concerto, vasto ed interessante, avrà ad esecutori la signorina Germana Bisazza (canto), Enrico Pierangeli (violino) e Celso Simonetti (pianoforte). Negli intervalli, l'avvocato Talucchi dirà versi dialettali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 9.15: Com. del Segretario federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9.25: Spiegazione del Vangelo — 9.40: Giornale radio — 10-10.35: Trasm. a cura dell'Ente Radio Rurale — 10.45: Trasm. dalla Basilica di S. Pietro: Solenne Pontificale e benedizione impartita dal S. Padre — 13.10: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13.40-14.15: Dischi di celebrità — 15.30: Dischi e notizie sportive — 16.45: Radiocronaca dall'Ippodromo di S. Siro del grande steeple chase internazionale — 17: Concerto [illegible] dalla Basilica di Ma[illegible] — Nell'intervallo: Com. [illegible] Not. sportive — 19.15: Risultati sportivi - Dischi — 19.50: Notizie varie - Dischi — 20.30: Prof. F. Bocchetti: «Un decennio di lotta contro la tubercolosi nel Regime Fascista» — 20.45: Concerto orchestrale — 21.20: Not. cinematografiche — 21.45: «La [illegible]», commedia in 1 atto di Kurt Goetz — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Ultime notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.45-23: Musica varia - Notiziario.

Palermo, ore 20.45: «Le belle di notte», operetta in 3 atti di Alfredo Cuscina — **Vienna**, 20.10: «La ragazza del sobborgo», farsa in 3 atti di J. Nestroy — **Bruxelles I**, 21.45: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II**, 21.15: Orchestra — **Praga**, 21.10: Orchestra e canto — **Copenaghen**, 21.15: «La leggenda di [illegible]», dramma di Hoffmannsthal — **Bordeaux, Lafayette**, 20.30: «Il mio amico Teddy», commedia in 3 atti di [illegible] e Bernard — **Lyon la Douà**, 20.30: Teatro — **Nizza, Juan les Pins**, 20.30: Canzoni popolari — **Parigi P.P.**, 20.15: Musica da ballo — **Parigi T. E.**, 20.15: Piano, violino e cello (musica antica) — **Radio Parigi**, 20: Concerto [illegible] — **Strasburgo**, 19.35: [illegible] — **Amburgo**, 20.30: Musica varia — **Berlino**, 20: Orchestra, violino e baritono — **Colonia**, 20: «Il ratto del serraglio», opera di Mozart — **Francoforte**, 20: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle opere — **Koenigsberg**, 20.30: Orchestra, soli e canto — **Koenigswusterhausen**, 20.10: Musica da ballo — **Lipsia**, 21: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera**, 21: Musica brillante e da ballo — **Droitwich**, 21: Concerto orchestrale — **Londra R.**, 21: «Il Messia», oratorio di Haendel — **Belgrado**, 20: «I dragoni di Villars», opera di Maillart — **Lubiana**, 21.30: Concerto di fisarmoniche — **Lussemburgo**, 21: Musica varia — **Oslo**, 19.20: Concerto — **Hilversum**, 20.55: Festival — **Huizen**, 20.55: Concerto con arie per contralto — **Varsavia**, 20: Orchestra — **Bucarest**, 21: Musica da ballo — **Madrid**, 22: Concerto vocale — **Stoccolma**, 20.25: Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa magg.» — **Beromunster**, 21.10: Concerto d'organo — **Monte Ceneri**, 20: Musica moderna — **Sottens**, 20: Piano e violino — **Budapest**, 21.30: Musica zigana.

RIPORTIAMO DAL "POPOLO D'ITALIA ,,:

LE INDUSTRIE SANITARIE DEL MEZZOGIORNO

I Laboratori Cozzolino

Nel bollettino del Comune di Napoli del maggio 1930 veniva messo in evidenza il sorgere dei Laboratori Cozzolino, che, con vastità di programma e di tecnici, si ripromettevano di dare forte impulso all'Industria Sanitaria del Mezzogiorno. A meno di cinque anni di distanza, dando uno sguardo a quanto conseguito ed a quanto è in corso di attuazione, si può con vivo compiacimento rallegrarsi dell'opera compiuta e con fede sicura mirare in un avvenire viepiù radioso.

Nei Laboratori Cozzolino la dotazione dei più moderni apparecchi di chimica e biologia fa sì che possano seguire da presso gli studi che si effettuano nel campo internazionale, nel mentre che serie ricerche s'iniziano per dare alla scienza quel contributo che è da attendersi da studiosi tenaci e valorosi.

Dalle concezioni più ardite si passa ad una pratica realizzazione di concetti che trovano riscontro in un controllo così delicato e minuzioso da poter con sicura coscienza affermare che anche nel campo internazionale non si possa far meglio.

La chimica con i propri controlli, ha la possibilità di dare la percezione esatta del valore del prodotto. Farsi suggestionare da preconcetti sulla produzione è grave errore, ed a conferma di simile asserto vi è tutta una documentazione di elementi esteri, compresi i tedeschi, che pur potendosi rivolgere ad industrie francesi, inglesi o tedesche, preferiscono i prodotti jodici, nei quali in ispecial modo i Laboratori Cozzolino si sono distinti nella preparazione.

Una simile affermazione scaturisce soltanto dal merito dei farmaci, perchè nessuna forma reclamistica venne iniziata, ma il successo conseguito nel campo tecnico fu tale, da farli preferire per libera elezione.

In ciò emerge tutta l'importanza di simile struttura. Non si volle che la classe sanitaria si fosse lasciata influenzare da una preferenza al prodotto nazionale, ma si volle saper produrre; produrre anche meglio dell'estero ed a costo anche più basso, in modo da poterne far trarre vantaggio al consumatore.

Non si fermarono su i numerosi attestati di tecnici, che pervennero da ogni parte e che furono di sommo sprone nell'insistere nella via intrapresa, ma, sin dal sorgere dell'Istituto Nazionale delle Ricerche, furono avanzate le dovute pratiche per sentirsi dal superiore organo di controllo affermare che la produzione aveva raggiunto la massima perfezione tecnica.

Un sì brillante risultato si è conseguito con la più perfetta fusione degli elementi predisposti alla lavorazione a cui fa riscontro una maestranza addestrata in modo meraviglioso.

Ad una perfetta disciplina di lavoro, si aggiunge quell'acume che non manca nell'operaio del Mezzogiorno e che, tecnicamente armonizzato, fa sì da poter avere una mano d'opera tale da poter superare brillantemente il paragone di qualsiasi maestranza estera. (2523

Valorosi professori universitari presiedono le varie lavorazioni, coadiuvati in ciò da esperti chimici, che, seguendone le istruzioni, ne agevolano non poco il non lieve compito.

In tutto ciò è tale una compostezza ed una serenità di opera, che, fondendosi tecnici e maestranze, si ha la più perfetta impressione di un amore che avvolge tutti: il lavoro.

Campane di Pasqua
echeggianti nel cielo di Gerusalemme

INTERNO DELLA TOMBA DI GESU'

Gerusalemme, 20 notte.

Quando le campane del Santo Sepolcro hanno sciolto, in mattinata, il loro silenzio della Settimana di Passione, per lanciare ai fedeli l'annuncio della Risurrezione di Cristo, facendo eco al canto gioioso del Diacono: «Exultet jam angelica turba caelorum», mi trovavo a due passi dall'Edicola che racchiude la tomba del Nazzareno. Guardavo la fiammella di un cero votivo che il Papa aveva inviato un paio di settimane fa come omaggio personale del «Successor del Maggior Piero» al Mausoleo del Divino Maestro.

Allo schianto dell'organo, che scoppiò in una fuga alleluiatica a salti di terza, la sua tremula luce, come avvivata da una carezza invisibile, ebbe guizzi e bagliori di più accesa letizia. Forse simboleggiava il sentimento religioso di anime in pena, che han bisogno di una ventata dall'alto per raddrizzarsi e brillare di nuovo coi biblici carboni accesi della carità e delle opere buone.

Un incubo di ferro

Intanto la folla si urtava a ondate scomposte prendendo d'assalto il Tempietto del Sepolcro.

Era una gara generale nell'arrivar primi a toccar dall'esterno le pareti del piccolo Santuario.

Chi riusciva ad aprirsi un varco ed a raggiungere la mèta del suo desiderio, levava con gesto febbrile la destra contro i marmi corrosi dai baci dei pellegrini, poi la ritraeva facendosi un gran segno di croce.

Nei fortunati che avevan potuto soddisfare la loro brama di pietà subito dopo il canto dell'«Exultet», si scorgevan segni manifesti di un tripudio arcano. Si allontanavano come estatici, con gli occhi raggianti e il volto soffuso di mistico sorriso. Da tutto il loro essere, agitato da una nuova scossa di fede, traspariva il gaudio impetuoso della Pasqua imminente.

Uscendo sul piazzale della Basilica, si offrivano allo sguardo scene d'ogni colore.

Intanto colpiva il senso di rivolta che alterava, loro malgrado, i lineamenti dei devoti appena varcavano la soglia del grande Tempio crociato.

Si premevano ancora nel petto il tumulto della loro letizia per aver potuto inginocchiarsi accanto al «Sepulchrum gloriosum» di Gesù nel momento in cui i riti della Chiesa ne commemoravano l'anniversario del supremo trionfo attraverso il Mistero della Resurrezione, e si vedevan costretti a piegare il capo sotto una specie di forche caudine.

Contro la facciata del Santuario, proprio sopra il suo unico portale, si appoggia, infatti, da alcuni mesi, un gigante di ferro fatto di un groviglio di sbarre che sembrano ritorte d'una prigione.

Si tratta di un pesante lavoro in metallo, motivato con pretesti di pubblica sicurezza, che gli inglesi han condotto a termine come misura preventiva per stornare la pretesa minaccia di un crollo della Basilica.

Ma è riuscito un'armatura così banale che alcuni non hanno esitato a battezzarla una gabbia da manicomio.

E i fedeli che escono dall'Edicola del Santo Sepolcro con l'animo dilatato dai gaudii pasquali, si sentono istintivamente mancar il respiro, dovendo passare sotto l'incubo di questo giogo di ferro.

Sul labbro muore ogni motivo di canto e cascan le braccia nello sconforto di una contenuta rassegnazione.

Ma nell'occhio lampeggia un moto di rivolta. Questo scenario che opprime più di una cappa di piombo turba per forza la serenità degli Alleluia di Pasqua.

Ceri e uova

Nel piazzale si incrociano i richiami dei venditori ambulanti. Offrono ricordi della festa e doni votivi per le cerimonie dell'indomani: cartoline e quadretti dai colori violenti, medaglie e corone in legno d'ulivo, opuscoli e collezioni di fotografie di ogni parte del Santuario.

Le guide si affannano a dar la caccia ai turisti e ai pellegrini che si son confusi tra la folla in ordine sparso.

A un angolo, contro la porta del Convento dei Greci, un tavolo è sovraccarico di ceri di ogni dimensione.

Molti sono impreziositi di miniature che riproducono la scena della Risurrezione.

I più devoti si fanno un dovere di procurarsene alcuni che porteranno con sè, l'indomani, per accendervi accanto alla Tomba del Maestro, quando il Patriarca di Gerusalemme terrà il solenne pontificale di Pasqua.

Lasciando alle spalle la piazza e seguendo la via che guida verso la Porta di Giaffa, si incontrano frotte di ragazzi concentrati in un giuoco di stagione.

Ognuno ha fatto una conveniente provvista di uova colorate, che vengon sottoposte a una gara di resistenza. Si urtano sulla punta, a due per volta, debitamente maneggiate dai contendenti, oppure si battono con delicatezza contro gli incisivi. Quelle che si rompono diventano bottino del vincitore.

Attorno a queste dispute a base dei tradizionali simboli pasquali si formano crocchi sempre più fitti di curiosi che incoraggiano con entusiasmo da «tifosi» l'uno o l'altro dei monelli impegnati nella partita.

Ceri e uova sono, all'aperto, i segni più caratteristici della festa di Pasqua a Gerusalemme.

I vicoli dei quartieri cristiani nell'interno della città vecchia formicolano di gente chiassosa.

Senz'avvedersene, come vittime di una suggestione collettiva, alzan tutti il tono della voce. E' la gioia che ha bisogno di espandersi facendo del chiasso.

I forestieri si lascian portare senza riluttanza alla ventura da queste ondate di popolo in festa. Non badano più ai miasmi dell'aria nè al sudiciume delle stamberghe. Camminano come in un sogno, travolti da flutti umani, a casaccio, senza mèta. E prendon parte anch'essi alla gioia comune.

Poi fanno domande sopra domande alla prima guida che capiti loro tra i piedi. Si sentono, d'improvviso, ridiventati fanciulli. Forse è effetto della boccata di Vangelo primitivo che han respirato sotto le volte del Santo Sepolcro al canto dell'«Exultet». Oppure è semplicemente il contagio della massa che li avvolge da ogni parte, sbalzandoli come rami in balia della corrente.

Quando ritornano all'albergo, con la testa che ronza delle più sconcertanti impressioni di color locale, si ricordano che hanno ancora una questione da sciogliere.

Per le strade hanno visto a più riprese persone che, incontrandosi, si fermavano e si davano un abbraccio fraterno, mentre sussurravano parole di cui non sono mai riusciti ad afferrare il senso. Il portinaio spiega l'arcano saluto: sono i cristiani del paese che si augurano la Buona Pasqua con un gesto e con una formula ch'essi direbbero sacramentali: «Cristo è risorto: Alleluia!».

Ora, mentre le campane che si rispondono dai Colli di Sion, ai pellegrini e ai turisti sembra di cogliere per l'aria il volo di echi che ripetono in cento lingue diverse il medesimo ritornello di gioia e di trionfo: «Alleluia! Christus resurrexit!».

Pino Alessandri

La Pasqua in S. Pietro
Il Papa benedirà la folla dalla loggia vaticana

Roma, 20 notte.

Domattina, come è stato annunciato, il Pontefice scenderà in San Pietro con il solenne fasto dei cortei papali per celebrare il solenne pontificale. Al rito assisteranno numerose personalità, il Corpo accreditato presso la Santa Sede e migliaia di forestieri giunti a Roma nella Settimana Santa, tra cui i combattenti francesi, giovani austriaci e tedeschi, ecc.

Al termine della cerimonia, cioè verso le ore 13, Pio XI impartirà la solenne benedizione «Urbi et orbi» al popolo radunato nella piazza di San Pietro.

La cerimonia sarà trasmessa per radio.

Le feste di Lourdes
Il Legato Pontificio Card. Pacelli sarà ricevuto ufficialmente dal Governo

Parigi, 20 notte.

Come è stato annunziato il Sommo Pontefice ha deciso di inviare a Lourdes in occasione del Triduo di Messe che seguirà il settantacinquesimo anniversario dell'apparizione della Vergine e la fine dell'anno giubilare, il Cardinale Pacelli Segretario di Stato.

S. E. Pacelli sarà ricevuto ufficialmente al suo giungere sul territorio francese dal Ministro di Stato Luigi Marin che lo saluterà a nome del Governo nel pomeriggio di mercoledì alla stazione di Ventimiglia. Un treno speciale condurrà il Legato e il Ministro fino a Nizza dove è prevista una fermata di un quarto d'ora e dove verranno resi al Cardinale Segretario di Stato gli onori militari. Il Prefetto marittimo e il generale comandante il 15° Corpo ed il generale Poli-Marchetti dell'Esercito dell'Aria riceveranno il Legato ed il Ministro di Stato.

La Pasqua di sangue irlandese
Preoccupazioni per l'ordine pubblico

Dublino, 20 notte.

Tutte le forze armate regolari del Libero Stato irlandese sono state consegnate e dislocate nei dintorni di Dublino e di altri centri importanti dell'Irlanda, pronte a intervenire per prevenire e reprimere qualsiasi disordine che eventualmente si avesse a verificare domani durante la commemorazione dell'insurrezione della pasqua 1916. Nella capitale De Valera scoprirà una lapide apposta nell'interno dell'ufficio postale per ricordare i nomi dei caduti in quel giorno, e subito dopo passerà in rivista duemila soldati e quattromila volontari.

Per la stessa ora i gruppi di opposizione hanno organizzato un corteo al quale dovrebbero partecipare anche ottomila uomini dell'IRA o esercito repubblicano per recarsi al cimitero di Glasnevin dove riposano i morti della insurrezione del 1916. Anche i comunisti hanno intenzione di compiere una dimostrazione analoga. Gli ordini alle truppe e alla polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico sono rigorosissimi.

La candidatura di Chiappe
nelle elezioni municipali parigine

Parigi, 20 notte.

Domani si apre ufficialmente la campagna elettorale per le elezioni municipali che quest'anno si preannunzia insolitamente accanita. Particolarmente vivace sarà quella che si svolgerà a Parigi nel quartiere di Nostra Signora dei Campi ove si presenta candidato Giovanni Chiappe ex-Prefetto di polizia, che si dimise il 3 febbraio 1934 in circostanze che sono ancora presenti alla memoria di tutti. Il Governo Daladier, Frot essendo Ministro dell'Interno, aveva designato il signor Chiappe come Residente Generale del Marocco, il più alto posto amministrativo della Repubblica francese. Le ragioni di questa designazione che avrebbe colmato i voti di molti, erano però ispirate da manovre di così bassa politica che in una lettera notevole per dignità, il sig. Chiappe rifiutò e si dimise. Le dimissioni del signor Chiappe furono seguite l'indomani da quelle del Prefetto della Senna Edoardo Renard fedelissimo amico del Prefetto di polizia. Numerose candidature furono offerte al signor Chiappe alla Deputazione in provincia, ma egli voleva rimanere a Parigi e non presentarsi che davanti al collegio elettorale parigino. Alla fine del gennaio u. s. il colonnello Ferrandi, consigliere municipale del quartiere di Nostra Signora dei Campi, compatriota ed amico intimo di Chiappe, moriva improvvisamente. Il comitato elettorale del signor Ferrandi offrì allora al signor Chiappe di prendere il posto del suo amico e di continuare la sua opera. Tutti i candidati nazionali dichiararono di ritirarsi davanti alla candidatura dell'ex-Prefetto di polizia che accettò l'offerta fattagli. Egli è attualmente il solo candidato dei grandi partiti nazionali nel quartiere di Nostra Signora dei Campi, sicchè si può fin d'ora prevedere che la sua elezione sarà trionfale, benchè la massoneria, i socialisti ed i comunisti si apprestino a combattere in ogni modo la candidatura dell'ex Prefetto di polizia sovratutto per il timore che egli possa essere — ciò che del resto è molto probabile — il futuro Presidente del Consiglio municipale di Parigi e presentarsi poi con successo nel terzo collegio di Parigi, ora occupato da Bonnaure, che, implicato come tutti ricordano nello scandalo Stawisky, è da 14 mesi ospite delle prigioni della Senna.

Senza contare che il signor Chiappe si presenterà probabilmente alle prossime elezioni del terzo collegio di Parigi, al posto dell'onorevole Bonnaure, incarcerato da più di un anno perchè compromesso nello scandalo Stavisky. In una dichiarazione che verrà affissa sulla tabella del quartiere di Nostra Signora dei Campi, il signor Chiappe ricorda di avere durante sette anni in cui fu Prefetto di polizia mantenuto l'ordine nella capitale con il rispetto della libertà e senza spargere una goccia di sangue. Le testimonianze che ha ricevuto durante la sua carriera e sovratutto in occasione dei tragici eventi del 6 febbraio, gli provano che vi fu sempre accordo fra la sua politica di amministratore e i voti della popolazione parigina.

LUCE O MISTERO SUI MERCANTI DI CANNONI?

Che cosa c'è di nascosto negli archivi delle banche?

Londra, 20 notte.

Secondo i telegrammi da New York e Washington il passo compiuto dall'Ambasciatore d'Inghilterra, Lindsay, presso il Ministro degli Esteri Hull allo scopo di evitare che dalla inchiesta sugli armamenti scaturiscano rivelazioni atte a danneggiare i buoni rapporti esistenti fra l'Inghilterra e l'America, continua ad essere oggetto di commenti molto animati negli ambienti politici e fra il pubblico americano.

Il Ministro Hull sembra essere rimasto molto impressionato dagli argomenti avanzati dall'Ambasciatore d'Inghilterra, e si dice che egli abbia promesso che l'Amministrazione avrebbe esercitato un'attiva vigilanza sui lavori della Commissione senatoriale d'inchiesta sull'industria degli armamenti, allo scopo di impedire che con imprudenti pubblicazioni si accenda una polemica sull'intervento in guerra dell'America, polemica la quale inevitabilmente ne farebbe scaturire un'altra non meno violenta in Europa.

Una lunga conferenza sulle questioni sollevate dall'Ambasciatore Lindsay si è svolta ieri — come sapete — alla Casa Bianca fra il Presidente Roosevelt ed il Ministro Hull, alla presenza di alti funzionari del Dicastero degli Esteri e, dicesi, anche di qualche membro influente della Commissione di inchiesta.

Il Presidente Roosevelt avrebbe persuaso il presidente della Commissione senatore Nye a non approfondire troppo le sue ricerche fra gli incarti privati della Banca Morgan dato che da essi potrebbero uscire documenti capaci di causare attriti fra l'Inghilterra e l'America pericolosi dal punto di vista dei buoni rapporti esistenti fra i due paesi ed inopportuni dato che su alcuni retroscena finanziari del conflitto europeo è meglio che la luce venga fatta solo quando le sofferenze e gli orrori della guerra saranno dimenticati.

Nonostante le notizie ufficiose da Washington di un accordo intervenuto fra l'Amministrazione e la Commissione d'inchiesta, la situazione rimane molto oscura.

Il senatore Nye ieri dichiarava che le indagini sulla corrispondenza durante la guerra della Banca Morgan sarebbero state condotte con la massima cautela, onde evitare, diceva egli, complicazioni con Governi stranieri.

Il senatore aggiungeva che a questo scopo era stato deciso che la Commissione si sarebbe, caso per caso, consultata col Dicastero degli Esteri lasciando a quest'ultimo la cura di decidere circa la opportunità o meno di pubblicare documenti «capaci di causare imbarazzi». Senonchè da altra fonte si apprende che Roosevelt non è riuscito a persuadere la Commissione d'inchiesta a porre un freno alle proprie attività ed a moderare la propria curiosità. Di concreto per ora v'è il fatto che mentre ieri il senatore Nye era pronto ad accogliere la domanda di Roosevelt e di Hull, oggi egli dichiara che la Commissione intende fare luce completa sulle attività delle banche che ebbero a trattare con i Governi Alleati, durante la guerra e che la luce sarà fatta.

Interrogato da vari giornalisti desiderosi di apprendere se egli avesse dato una risposta favorevole alle insistenti domande di Hull il senatore Nye ha detto:

— Nient'affatto. Che cosa sono questi scandali passati che il Governo inglese è così impaurito di vedere messi in luce? A quel che sembra il Governo di Londra deve aver conoscenza di fatti ignoti a noi. Le sue inquietudini farebbero pensare che ci troviamo sulla strada delle scoperte.

E, con un sorriso eloquente, ha lasciato intendere che essa non sarà certamente abbandonata. L'ultima parola, però, non è ancor detta. E' chiaro ormai che v'è del marcio negli archivi delle banche di New York ma è anche chiaro che tutto il possibile sarà fatto entro la prossima settimana, perchè esso rimanga ignorato dal grande pubblico o sia rimesso alla chetichella e senza scandali.

Grande manovra aerea
preparata dall'aviazione americana

New York, 20 notte.

Per le manifestazioni della flotta, che avranno luogo a San Pedro in California, durante il mese prossimo, si sta preparando una manifestazione aerea che sarà la più importante che la Marina americana abbia mai organizzata. Si progetta un grande volo sull'Oceano Pacifico che dovrebbe essere compiuto da una squadriglia di dieci o dodici aeroplani. L'itinerario sarebbe il seguente: da Pearl Harbour (Isole Hawai) all'isola Midway (1300 miglia); dall'isola Midway a Adak nelle isole Aleutine (1680 miglia); da Adak a Dutch Harbour nell'Alaska (400 miglia); da Dutch Harbour a Puget Sound (2000 miglia).

I difensori di Hauptmann
risoluti di giungere a Washington

Trenton (New Jersey), 20 notte.

Il nuovo difensore di Bruno Hauptmann avv. Egbert Rosecrans ha dichiarato che intende adire tutti i gradi giurisdizionali fino alla Corte Suprema di Washington per ottenere l'annullamento della sentenza di condanna a morte dell'Hauptmann, pronunciata dai giudici di Flemington.

Come sta l'ex Kaiser?

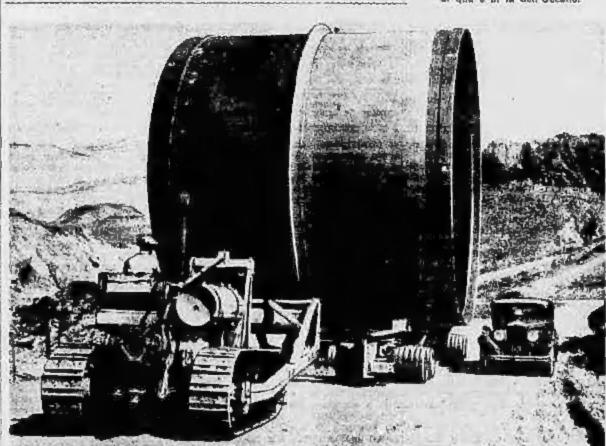
Parigi, 20 notte.

Un telegramma da Amsterdam informa che il giornale socialista *Het Volk* annunzia che l'ex Kaiser nel suo castello di Doorn è da venerdì vittima di un serio attacco di influenza. L'*Agenzia Telegrafica* neerlandese dichiara però che secondo le informazioni che ha potuto raccogliere queste voci sono prive di ogni base.

Occhi sul mondo

LA CULLA TORINESE esposta in questi giorni alla Fiera Campionaria di Milano nel padiglione che ospita la culla della Principessina di Piemonte

CINQUANT'ANNI DI LAVORO è costata questa coppa che sarà offerta a Hitler. Vi hanno lavorato tre generazioni di orafi, dal 1885 ad oggi. L'ultimo artefice ha aggiunto alle decorazioni una croce gammata e si prepara a presentare il suo dono al Führer.

SINGER ROGERS, le più belle spalle d'America, al collaudo dell'obiettivo e di tanti ammiratori di qua e di là dell'Oceano.

UNA TUBATURA DI PROPORZIONI ECCEZIONALI è stata messa in opera per lo sbarramento idraulico di Boulder City, uno dei più grandi del mondo. Ecco uno degli ultimi pezzi trasportato su appositi carrelli.

Selvaggia scena in America
intorno ad una forca

Londra, 20 notte.

Un tempo, non molto lontano, le esecuzioni capitali in Inghilterra attiravano gran gente perchè una consuetudine, quasi sempre rispettata, esigeva che il morituro arringasse gli spettatori assiepati attorno alla forca. Trasformandosi così da condannato in Arlecchino, il morituro riusciva a raccogliere oboli dalla folla destinati a compensare il boia delle sue fatiche e ad indurlo a eseguire la sentenza senza imporre inutili sofferenze al condannato.

Qualche cosa di analogo si è svolto dinanzi alla forca eretta a Smithland, nello Stato di Kentucky, per impiccarvi un giovane diciottenne, a nome Guglielmo De Boe, reo di avere aggredito una donna.

Circa 1000 persone assistevano alla esecuzione. Essa aveva attratto i curiosi da tutte le parti dello Stato perchè era la prima toccata ad un uomo di pelle bianca, negli ultimi trent'anni.

De Boe era stato accusato di avere aggredito la signora Johnson mentre i suoi compagni scassinavano la bottega del marito. I complici vennero condannati per furto a 20 e 27 anni di carcere rispettivamente; De Boe al capestro. Uomini e donne, queste ultime in grande maggioranza, erano giunte a Smithland da lontano, due giorni or sono, per assistere allo spettacolo e si trovavano vestite a festa attorno alla forca fino dalle prime ore del mattino. Sedute su sgabelli attesero pazientemente allora l'ora fissata per la esecuzione mangiando, bevendo e cantando. In prima fila alcune panche erano lasciate vuote per i parenti del morituro, per la signora Johnson e le amiche che essa aveva invitate alla esecuzione. Condotto innanzi al patibolo, Guglielmo De Boe, alzando gli occhi al cielo, invocò la maledizione divina sul capo della signora Johnson e della sua famiglia; poi, scorgendo la signora seduta ai piedi della forca, proprio nei posti della prima fila, inveì con una violenza che dette brividi di orrore ai presenti.

— Assassina! — egli gridò. — Parla! Di' la verità! Ripeti qui le tue accuse.

La signora Johnson rimase esterrefatta.

— Parla! — le intimò il morituro. — Sai bene che il nodo avrebbe dovuto esser passato al tuo collo e non al mio. Se avessi avuto 500 dollari in tasca impiccherebbero te, oggi, e non me; ed io sarei seduto al tuo posto, per vederti impiccare.

Nel frattempo il boia, ovviamente divertito dalla scena, conduceva innanzi con una lentezza esasperante i preparativi della esecuzione, deciso a prolungarli per dar tempo al condannato di dire tutto ciò che aveva da dire.

De Boe ha, così, parlato per tre quarti d'ora. Poi la signora Johnson, sorretta dalle amiche, ha protestato contro le accuse e, in un impeto di rabbia, ha gridato:

— Sì, non saresti sulla forca se tu mi avessi offerto mille dollari, ma non hai voluto darmeli.

— Te li ho dati, ma te li sei messi in tasca e poi mi hai fatto condannare.

A questo punto lo sceriffo, impensierito dalla piega che il dialogo stava assumendo, ordinò al carnefice di porre un termine alla scena. Il nodo venne rapidamente passato al collo del De Boe e pochi istanti dopo il suo corpo penzolava all'estremità della corda.

Undici minuti dopo un medico pronunciava la formula di rigore: «Il condannato ha pagato il fio del suo delitto». La polizia ha lentamente dispersa la folla ed ai piedi della forca sono rimasti il vecchio padre dell'impiccato e la sorella la quale durante tre giorni aveva scongiurato il Governatore di Stato a commutare la sentenza.

— E' innocente! — essa gridò all'ultimo istante, mentre il boia spingeva il De Boe sulla botola, e poi svenne.

Il capo dei nazisti in Svizzera
e i suoi rapporti con gli austriaci

Ginevra, 20 notte.

Il giornale ginevrino *Le Travail* pubblica un brano di una lettera scritta nel luglio 1933 dal capo degli hitleriani in Svizzera Gustloff e dalla quale risulta che il Partito nazionalsocialista tedesco in Svizzera non si occupa soltanto dei tedeschi del Reich ma anche degli austriaci in Svizzera.

Il giornale ricorda come sono stati appunto degli austriaci che hanno fatto il passaggio in contrabbando di materiale di guerra da Staad (Canton di San Gallo) diretto dalla Germania attraverso la Svizzera in Austria. Come è noto, tale contrabbando è avvenuto qualche settimana prima del tentativo rivoluzionario nazista in Austria e doveva culminare con l'assassinio di Dollfuss. La confessione del Gustloff di occuparsi anche degli austriaci residenti in Svizzera è dunque piena di interesse specialmente se la si lega con questi fatti. Come è noto del Gustloff si è parlato lungamente a proposito del rapimento del Jacob ed è stato ripetutamente scritto che l'autista Mann che conduceva l'automobile nella quale il Jacob fu trasportato in Germania era stato varie volte a Davos per incontrarsi con il Gustloff.

Banda di audaci ricattatori
arrestata a New York

New York, 20 notte.

La polizia ha arrestato cinque persone e afferma di avere così messo le mani sui capi di una banda di ricattatori, i quali, usando fotografie abilmente truccate, sì da apparire assai compromettenti per alcune dame dell'alta società metropolitana, minacciavano queste di scandali per ottenere ingenti somme.

E' stata anche sequestrata una macchina da scrivere che secondo le autorità sarebbe servita, sei mesi fa, per scrivere una lettera ricattatoria alla signora Jane Cronwell nata Doris Duke, ritenuta una delle donne più ricche del mondo.

Tre degli arrestati hanno confessato di avere compiuto un ricatto nel modo sopraindicato contro la signora George Harris, consorte di uno dei governatori della Borsa valori di New York, per ottenere da essa il pagamento di mezzo milione di dollari.

Risveglio di confucianesimo
nel Giappone

Tokio, 20 notte.

Il risveglio del sentimento religioso che si è manifestato in questi ultimi tempi in Giappone, ha suscitato un ravvivarsi del confucianesimo tanto che i discendenti di Confucio sono stati invitati ad un servizio commemorativo in onore di Confucio che sarà celebrato nel nuovo Tempio che è costato mezzo milione di yen. Si annuncia ora che Kung Chao Jen, discendente di Confucio e direttore di una scuola media nella provincia dello Chantung e Yen Chen Hung, discendente di Yen Tse che fu un famoso discepolo di Confucio, con altri tre seguaci di Confucio, partiranno da Sciangai il 23 aprile diretti a Tokio. La cerimonia al nuovo Tempio è fissata per il 30 aprile.

Amministrazione della Provincia di Cuneo
AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il Concorso al posto di SEGRETARIO DI SECONDA CLASSE presso gli Uffici dell'Amministrazione Provinciale.

Scadenza: 15 Maggio 1935-XIII.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Provinciale

IL PRESIDE
Ing. A. Molineris.

2865

Tipografia del giornale LA STAMPA

IL TURISMO E LA FIERA DI MILANO

Noi, miliardari di bellezze...

IL PADIGLIONE DEL TURISMO ALLA FIERA DI MILANO

Milano, 20 notte.

(bcc.) — C'è quest'anno, alla Fiera, la possibilità di compiere un viaggio di sogno ad occhi aperti; si può, in meno di un'ora, viaggiare in lungo e in largo per l'Italia e visitare ed ammirare i suoi splendori più tipici, architettonici ed artistici, naturali e storici. E' un viaggio che compirà gran parte dei tre milioni di visitatori che, come al solito, affleranno nei venti chilometri della città fieristica: un viaggio che susciterà speranze e nostalgie, desideri ardenti di vedere, proponimenti non meno ardenti di constatare, giuramenti di partire. E prima o poi, molti partiranno e il viaggio ideale si tradurrà in un viaggio effettivo poichè la suggestione rimarrà irresistibile. Così lo scopo di questa rinnovata Mostra del Turismo sarà raggiunto.

L'album sublime

Ben si sa che, da oltre un anno, anche il compito della propaganda turistica è affidato al Sottosegretariato della Stampa e della Propaganda e che ad esso S. E. Ciano dedica intelligenti ed amorose cure; e che la molteplice attività che ne deriva è diretta dall'onorevole Bonomi. Un risultato già si avverte, non soltanto per la valorizzazione che il turismo italiano ha avuto nelle più recenti manifestazioni fieristiche straniere, ma pure pel concetto unificatore che disciplina tutte le iniziative, improntate ad una celebrazione artistica, insieme ad una esaltazione politica. L'Italia è bensì terra di sole e di salute, d'incanti e di svaghi, ma è anche culla di due civiltà: quella antica, che i monumenti immortalano, quella nuova, mussoliniana, che splende di attualità e di avvenire. La propaganda turistica così intesa — che è nel contempo fattore economico di primo piano — la si vide affermata, poco tempo fa, a Lipsia, in quel Padiglione dell'Italia che fu giudicato uno dei più attraenti ed originali; si è ripetuta alla Fiera di Lione, nel marzo scorso, ove le vecchie e melanconiche oleografie furono soppiantate da visioni sintetiche, aggiornate e suggestive; poi a Tripoli, e, infine, a Bruxelles, ove l'Italia di ogni stagione canta il suo invito con le nevi per lo sciatore, il mare pel bagnante, il lago e il colle, col frutto ed il fiore, accanto ai mirabili della immortalità artistica di ogni epoca.

Un più razionale e pratico e proficuo assetto doveva, logicamente, assumere anche il Padiglione della Fiera di Milano, allogato in quella spaziosa ed aerea costruzione che fu un giorno dell'Argentina, una specie di strano tempio a varie facciate, sormontato da una cupola che beve luce e cielo a sazietà. Un criterio di equilibrio e di sapiente distribuzione si apprezzano al primo sguardo; non più la congeria dei quadretti e delle fotografie che ricordavano le cartoline illustrate; niente più di quel pavoneggiarsi eccessivo di certe località climatiche a scapito di tant'altre località artistiche; niente più, insomma, la gara campanilistica che ostentava folclori non sempre intonati al decoro. Un senso valutativo presiede la Mostra, e la documentazione visiva non conosce preferenze e non incita a rivalità: arte, natura, folclore sono fissate in riproduzioni realistiche che nessuno ingannano e su nulla mentono.

Lo scrigno aperto

Ed è tutta l'Italia, questa volta, che veramente si presenta alla Mostra: tutta l'Italia che affascina lo sguardo e commuove l'animo. Dalle valli e dai ghiacciai del Piemonte alle dolomitiche guglie dell'Alto Adige, dalle smaltate sponde dei laghi lombardi alle smaglianti riviere dell'Adriatico e del Tirreno, dai ponti di Venezia alle torri di Bologna e di Pisa, dal golfo partenopeo alla conca palermitana, dagli eremi di Amalfi e di Capri alle rocche di Napoli e di Castel del Monte, dagli anfiteatri di Roma alle marine di Ostia e di Grado, dalle spiagge del Lido e di Viareggio ai ruderi di Ercolano e di Pompei, dai palmizi di San Remo ai belvederi di Taormina, ecco il diorama caleidoscopico che ci è dinanzi. Rive dell'Arno e muraglioni del Tevere, manieri piemontesi e prode liguri, bocca fumante del Vesuvio e candido cono dell'Etna, palagi di Firenze e basiliche di Roma, passeggiate di Nervi e di Alassio, isole Borromee, cappelle del Sacro Monte, vetta del Mottarone, serpentina dello Stelvio, ville di Tivoli e del Lazio, bastioni di Lucca, portici di Bolzano, santuari di Oropa e di Montenero, campanili di Vicenza, cipressi d'Assisi, ferrigni spalti di Volterra e di Perugia, latomie di Siracusa, canali di Chioggia, pendici Euganee, piramide del Cervino, culmini del Bianco e del Rosa, lauri d'Abbazia, abissi di Postumia, templi di Agrigento, tutte pagine sublimi di quel libro inebbriante che si chiama: Italia!

E vi è pure l'Italia nuova in questo panorama di prodigio: quella che costruisce città e bonifica terre, che redime acquitrini e innalza scuole, ospitali, sanatori; che fortifica generazioni ed eleva popolazioni; che si fa un volto di volontà e di energia dalla Città Eterna al più oscuro angolo agreste. Roma, naturalmente, predomina anche pel suo passato, e specie con quello che dal Regime ha avuto luce; la via dei Trionfi, la via dell'Impero, il Teatro di Marcello son le gemme dell'aspetto nuovo di Roma. Noi italiani, fummo sempre miliardari di bellezze, tuttavia non sempre fummo capaci di farle valere: miliardi di bellezze tenute nello scrigno. Ora qui si dimostra che lo scrigno è finalmente aperto e che quanto fulgore contiene ci proponiamo decisamente di valorizzarlo. Nessuna iniziativa e nessun mezzo saranno trascurati perchè l'Italia sia visitata, viaggiata, percorsa: iniziative di richiamo, mezzi di trasporto, esposizioni d'arte e ripristino di feste tradizionali, stagioni invitanti dal maggio fiorentino all'autunno napoletano; ferrovie con ribassi e itinerari combinati, servizi di autolinee perchè nessuna meta sia irraggiungibile. Or non è molto la Conferenza internazionale degli autoservizi, chiudendo i lavori, poteva annunciare al Duce il confortantissimo bilancio del progresso italiano in questi trasporti: nell'anno XIII, 345 linee da esercitare per un complesso di 35 mila chilometri di percorso in confronto di 280 autolinee e di 30 mila chilometri del precedente anno.

In qualche settore la Mostra Turistica è completata da campionari di prodotti locali; ottima idea per chi al dilettevole vuole aggiungere l'utile e pure viaggiando per diporto intende dilatare o iniziare trattative affaristiche. Poi, nell'ambito delle seduzioni, non si sono dimenticate quelle della gola. Non è detto che si prenda un treno per degustare, espressamente, questa o quella cucina; ma la ghiottoneria può essere, per molti, un elemento di scelta e di decisione, sicchè il tal luogo è preferito al tal altro. Del resto, qualche itinerario «gastronomico» fu tentato e pare con successo; e tuttora ferve, lungo le riviere comasche, una gara di albergatori e cucinieri coi voti, inappellabili, dei clienti. E questa gara è, anzi, presente alla Fiera con un'acquatica coreografia: una barca panciuta sotto una volta a tenda — le singolari barche del lago di Como — colma, stracolma di delizie culinarie. Le quali delizie, insomma, c'entrano col turismo, perchè non si possono nè si devono escludere dalla lista dei conforti...

Ci scrivono...

Treni popolari

Succede spesso pei treni popolari per Genova e Milano che dopo esauriti i biglietti per un primo e anche secondo treno mattutino, vi sia ancora richiesta di altri viaggiatori ritardatari, che la Ferrovia non può più accettare perchè non abbastanza numerosi per formare un terzo treno mattutino; e sono quindi tanti denari che non incassa. Oltre a questi ritardatari vi sarebbero poi tantissimi altri, persone mature o di salute delicata, a cui non è comodo alzarsi alle 4 o 5 del mattino; mentre andrebbero volentieri a Genova o Milano di tanto in tanto se potessero partire più tardi (p. es. verso le 8,30 o 9 del mattino per arrivare a Genova o Milano alle 11,20 o 12) se vi fosse un treno popolare in partenza da Torino a tale ora, oppure se col biglietto del treno popolare festivo avessero facoltà di partire in terza classe su qualunque treno diretto del mattino e ritornare egualmente alla sera o con treno speciale o coi diretti in partenza da Genova e Milano.

FRATELLI OLIVETTI
Via Mazzini 20 - Torino.

La guerra aerochimica

Trovo giustissima l'osservazione di quell'avvocato di Canelli, pubblicata nel n. 84 de La Stampa. Non solo anche i piccoli centri debbono essere considerati alla stregua delle grandi città, ma reputo indispensabile una propaganda quotidiana per la difesa della popolazione civile. Preparazione morale e materiale sono le basi fondamentali per circoscrivere il pericolo. Non bisogna cullarsi nell'illusione di una pace duratura, ma prepararsi alla dura prova; perchè se nelle località lontane dalle Alpi e dal mare, per ovvie ragioni, il pericolo sarà attenuato, così non sarà invece per quelle di tutto il Settentrione.

MARIO FREGNI
Piazza Cossato - Biella.

Gli orefici «etruscanti»

Leggo su La Stampa del 13 c. m. che un orefice di Monaco ha scoperto il procedimento di fondere delle minuscole palline d'oro, e che vuole mantenerne il segreto. Gli «etruscanti» romani — son chiamati così perchè sono orefici specializzati nell'imitazione dell'oreficeria etrusca, ma modernizzata, s'intende — per ottenere le succitate palline usano un procedimento direi primitivo, ma efficacissimo. Emilio Bussoletti, nato in Roma in tal genere di lavori, credo ora defunto, e mio maestro, era insuperabile in questa bella lavorazione, ora un po' decaduta.

LUIGI GABELLINI
Via Gioberti, 33 - Torino.

Grafologia e macchina da scrivere

La grafologia (che è tutt'altro che alla portata di tutte le menti, e che tanto meno è, assolutamente, ciarlataneria) per quanto, talora, dia risultati esatti, è ancora troppo giovane e perfettibile per essere scienza. Difatti nella stessa teoria, in gran parte sufficientemente accertata, vi sono, vari punti controversi. Arriverà a scienza? Lo spero, per quanto Pirandello e Paolo Rebuffo, in campi diversi inneggino alla macchina da scrivere. Se questa trionfasse, rimarrebbe per il grafologo il valore della semplice firma, per la più parte dei casi illeggibile e geroglifica. L'ansito della fretta pervade ogni manifestazione umana, anche la scrittura. Credo che il cervello faccia veri sforzi nella civiltà meccanica per rimanere di materia grigia. Lo scrittore novecento pensa, forse non a torto, che ora accanto alla psiche confusa, e molto, muscoli e polpacci..., perciò detta, oppure si aliena sulla tastiera dai caratteri tipografici...

Dr. RINO D'OBERTO
Cuorgnè (Aosta).

A proposito del Museo automobilistico

Un lavoratore del braccio e della mente di nobile stirpe canavesana e dai giornali torinesi ben conosciuto, dal 1900 al 1930 raccolse tecnicamente su tutte le riviste sportive del mondo, un materiale sufficiente per fare un'enciclopedia automobilistica e la divise in tre parti: Storia dell'automobile, Cronistoria, Libro d'oro dell'automobilismo italiano. I dati vanno dal 1474 al 1930 con tutti gli avvenimenti automobilistici mondiali, le vittorie italiane e 350 biografie di pionieri italiani, con più di mille vedute di tutti i primissimi autoveicoli. Molti giornali dissero di lui e tra questi La Stampa. Perchè il Museo non potrebbe ospitare questa voluminosa e interessante raccolta?

FERRERO VITTORIO
Via Balangero, 33 - Torino.

Non superare le 20 righe. Accludere sempre nome, cognome e indirizzo.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni e movimenti

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Stanzio Clemente, primo capitano di Stato Maggiore, è promosso maggiore, «Combattente della grande guerra e più volte ferito e decorato al valore militare. Coraggioso volontario. Distinto capitano di Stato Maggiore con funzioni di capo di Stato Maggiore presso il Comando truppe mobili, contribuì con la sua opera intelligente ed avveduta alla felice riuscita delle operazioni del Gebel Cirenaico e dell'oasi di Cufra. - Gebel Cirenaico, Cufra, aprile 1930-VIII - gennaio 1931-IX».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI
A disposizione

Generale di Divisione Tosoli, è destinato al Com. Div. f. del Montenero (Udine) per la preparazione pre-militare e post-militare. — **Generale di Brigata** Caramboli, è dest. al Com. C. A. Napoli per esercitare le funzioni di comandante la base mil. di Napoli.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Prigelvalle, capo di S. M. R.C.T.C. Cirenaica, rientra nei quadri cessando di appartenere al suddetto R. Corpo, dest. Com. Corpo S. M.; Mattioli, delegaz. trasp. mil. Firenze è nom. capo della delegaz. stessa; Castellano, nominato sottocapo S. M. Com. C. A. Genova. — **Primo capitano** Menzio, promosso maggiore per merito di guerra, nell'arma di fant., cessando di appartenere al Corpo di S. M., dest. 33 f.

Gli ufficiali qui appresso indicati giudicati «prescelti» sono promossi al grado superiore.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello promosso colonnello nell'Arma di provenienza (Fanteria): Gabellin, continua ad essere assegnato alla Scuola Guerra, cessando appartenere al Corpo di S. M. — **Maggiore promosso tenente colonnello a «scelta speciale», restando nel Corpo di S. M. (Fant.)**: Bruno, Com. C. A. Verona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi tenenti promossi capitani: Iannetti, Comp. Ragusa, Leg. Messina; Cecchi, Leg. Bolzano.

Ruolo Comando
ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Demichelis, nom. comand. 146 f.; Chiminello, id. 222 f.; Marcaro, id. 92 f.; Turci, id. 138 f.; Buttafuoco, id. 77 f.; Grazioli, id. 41 f. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli a scelta ordinaria**: Carella, 67 f.; Giani, 33 f.; Morra, 35 f. [illegible]

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Raimondi, Ministero Guerra. — **Primi capitani**: Bocciardi, 6 C. a.; Calandrelli, [illegible] Distr. Vicenza; Cavazzani, Osp. mil. Padova; Gioia, Com. Distr. Trieste; Sarroni, Com. Mil. Gavinana 11 (Firenze).

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Colonnello Tosini, Com. C. A. Milano, [illegible]

La divisa dei cappellani militari in servizio ordinario e mobilitati

Roma, 20 notte.

I cappellani militari durante il loro servizio ordinario del tempo di pace indossano l'abito talare comune a tutti gli ecclesiastici, ponendo al bavero una stelletta speciale a cinque punte, contenente nel centro una crocetta d'oro su sfondo di smalto verde.

L'abito di cerimonia, oltre che dalla talare e dai distintivi di grado analoghi ai distintivi degli ufficiali dell'Amministrazione militare presso la quale prestano servizio, è costituito:

a) da una fascia di seta nera di centimetri 25 di altezza intorno alla vita, che discende dal fianco sinistro fin sotto al ginocchio e termina con frangia di seta nera;

b) dal ferraiolo discendente dalle spalle e sostenuto da un nastro di seta nera avvolgente il bavero della talare.

Il distintivo sulle controspalline è composto da una croce latina su scudo a fondo rosso scarlatto, circondato dal nodo di Savoia e sormontato dalla Corona reale.

I cappellani militari che devono seguire le truppe in esercitazioni, manovre e mobilitati sono autorizzati a fare uso della divisa di ufficiale del grado cui sono assimilati con le stelline prescritte per l'abito talare, con i distintivi di grado montati su fondo rosso scarlatto e con una croce rossa di centimetri 12 di altezza sul lato sinistro del petto, al di sotto delle decorazioni e cioè sulla tasca.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (13

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Il tedesco ne approfittava, per domandargli informazioni pratiche, per fare la sua dichiarazione di residenza alla Prefettura, per trovare un posto, per comperare alcuni mobili, per circolare senza perdersi per le vie di Parigi.

Il Lapipe glielo dava con compiacenza, recitando a meraviglia la sua parte di vecchio e pacifico contabile, felice di essere utile al suo prossimo.

Un giorno, anzi, gli aveva detto, scherzando:

— Ah! Siete fortunato voi, amico mio, di parlare varie lingue... Figuratevi che una volta io mi sono trovato in una buffa situazione alle prese con un inglese, che non sapeva la minima parola di francese... Se mi aveste veduto! Era davvero comico!

Il suo interlocutore dovette mordersi le labbra, per non scoppiare in una risata.

Era al falso inglese, in persona, che Lapipe si rivolgeva.

Il detective americano arrivava realmente dalla Germania.

Sempre all'inseguimento dell'inafferrabile assassino della miliardaria di New York, egli era stato mandato di urgenza ad Amburgo, dove, allo sbarco di un battello della «Cunard-Line», era stato arrestato un passeggero, che rispondeva esattamente alla segnalazione telegrafica fatta dal Nuovo Continente. Ma quel passeggero non era altri che Rockferbild, ricco industriale di Chicago e lo si era dovuto rilasciare subito con molte scuse.

Ora, al suo ritorno, furioso per quel viaggio inutile, Newton aveva trovato un biglietto della baronessa di Brauerswcki con cui costei lo pregava di passare al più presto da lei...

* * *

Soltanto pochi giorni erano trascorsi dall'assassinio di piazza Malesherbes.

La baronessa Olga Brauersweski era una delle dame maggiormente in vista della colonia straniera.

Figlia di un generale russo, vedova di un colonnello finlandese, morto prematuramente, quella giovane e bella creatura, che, apparsa improvvisamente, piovuta da Pietrogrado, sul firmamento parigino, aveva trovato le porte di tutti i salotti aperte dinanzi a lei.

Al Bosco, alle prime, alle serate ufficiali, dappertutto dove era elegante mostrarsi, la sua bellezza e le sue acconciature facevano sensazione.

Tutto il fior fiore mondano, artistico e politico, interveniva ai suoi ricevimenti, nel suo appartamento del viale Bosquet. Occorre aggiungere però che a quei ricevimenti predominava l'elemento militare.

Chiunque avesse portato un'uniforme era particolarmente bene accolto dalla baronessa e ciò, del resto, si spiegava facilmente, poichè ella aveva vissuto con ufficiali fin dalla sua infanzia, prima in casa di suo padre, poi in casa del marito.

Ed era anche naturale che giovane donna, *sportswoman* emerita, amazzone di prim'ordine, appassionata di caccia, preferisse circondarsi di compagni arditi, dediti, per abitudine di vita e per dovere professionale, agli esercizi fisici e violenti.

Non era stato forse lei, che, dopo una discussione avvenuta alla sua tavola, tra il generale Joubard, dello Stato Maggiore generale ed il generale de Rivarol, del Comitato Tecnico d'Artiglieria, i quali discutevano di un nuovo meraviglioso cannone da 75 mm., aveva scommesso che in quattro giorni sarebbe diventata tanto abile da poter servire come inserviente al pezzo e da poter adoperare il nuovo cannone con la medesima facilità di un artigliere?

E' vero che la sua scommessa non era stata accoltata, ma ella aveva insistito con tale calore, che nessuno aveva dubitato che l'avrebbe vinta.

Un'altra volta, durante le manovre, essendosi il generale Teramond, giudice di campo, trovato nell'impossibilità di montare a cavallo in seguito ad un accidente, non era stata forse la baronessa ad accompagnarlo nella sua automobile, che guidò lei stessa dalla mattina alla sera, con una resistenza e con un'abilità davvero sorprendenti in una donna?

Il lunedì all'Opéra, il giovedì alla Comédie Française, tutta Parigi guardava al suo palco, dove, coperta di meravigliosi gioielli, la giovine straniera coglieva tutti gli omaggi, con una grazia ed una amabilità alle quali il suo delizioso accento straniero aggiungeva interesse.

In quell'epoca, si parlò del suo matrimonio con un giovane e simpatico ministro ed il progetto, per quanto smentito qualche giorno dopo, non era stato per un momento meno serio e meno realizzabile.

Tuttavia, se la baronessa Brauersweski era diventata l'idolo dei parigini, qualcuno era alquanto scettico a suo riguardo.

Ed era il Prefetto di Polizia.

Egli stava ancora digerendo la ridicola avventura, che gli era capitata con un principe, dall'uniforme carica d'oro e costellata di decorazioni, davanti al quale egli si era rispettosamente inchinato a tutti i ricevimenti ufficiali, sino al giorno in cui un reporter curioso aveva scoperto, che quel principe non era altri che un volgare cameriere di caffè, colpito da megalomania e maturo per il manicomio di Charenton.

Perciò, istintivamente, s'era messo a diffidare di quella nobile straniera, troppo coperta di gioielli.

Un'inchiesta discreta, a suo riguardo, gli aveva fatto sapere, d'altronde, che il generale russo che lei si dava per padre non aveva mai avuto figlie e che nessun colonnello finlandese dal nome del suo sposo defunto era mai esistito.

(Continua).

GLI SPORT

LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO SU STRADA

Nel Giro della Campania Guerra e Olmo cercheranno la rivincita su Cipriani e Martano

Il ritmo delle manifestazioni ciclistiche accelera e incalza. Dopo la solenne apertura della «Sanremo» e un mese di sosta o, meglio, di attività in tono minore, s'è ripreso domenica scorsa a quadri completi col Giro di Toscana e si continuerà con quello di Campania, per culminare fra due settimane in quello di Piemonte la fase del campionato precedente la grande, attesissima corsa a tappe. Tre prove classiche, dunque, in 22 giorni, che costituiscono un blocco di gare dalle quali dovrebbe maturare un giudizio abbastanza preciso sugli aspiranti al titolo nazionale e sugli attori del Giro d'Italia.

Oggi il giudizio è ancora incerto, la situazione nebulosa, direi quasi, più che alla vigilia della «Sanremo». Due gare disputate, due vincitori, diversi protagonisti, figure primarie apparse in alternative di luci e di ombre, fatti fortuiti che han velato la misura del reale valore degli uomini, affermazioni di giovani che attendono conferma, tre squadre almeno che vantano l'uomo per la maglia tricolore; insomma, nulla ancora di deciso e di preciso, orizzonte aperto all'incognita del pronostico, ondeggiamento di favori da Guerra a Olmo, da Martano a Cipriani e, se volete, da Bovet a Bini.

Un quartetto di favoriti

Questa, veramente, è la situazione ideale perchè sia ben nutrito l'interesse ed elevata... la temperatura febbrile dei «tifosi» del ciclismo. I quali, però, pretendono da noi che vediamo da vicino le grandi corse che li illuminiamo nell'incertezza e li aiutiamo a veder chiaro alla vigilia di ogni nuovo incontro fra i campioni del pedale. Vediamo insieme se è possibile dipanare la matassa che le due prime gare della stagione hanno arruffato sino al punto da farne perdere il filo.

Le squadre. Tre (quelle di Guerra, Olmo e Martano) si son divisi gli onori della citazione e dei risultati a Sanremo e a Firenze; una (quella di Binda) non è ancora riuscita a piazzare un uomo nei primi sette. Il glorioso condottiero di Legnano è al più difficile passo della sua carriera, quello del commiato, e, per forza, penso, si dice, nientemeno che al Giro d'Italia. Nostalgie? Illusioni? Sforzo di volontà? Speranza nel miracolo? Un po' di tutto ciò entra nel dramma di questo che fu, con Girardengo e Belloni, nella triade dei nostri più grandi pedalatori: dramma anche per noi penoso, ma che ci auguriamo finisca al più presto, o con una clamorosa resurrezione, o con una dignitosa rinuncia. I crolli sul Turchino e sulla Prunetta devono ammonire Binda a non scherzare con la fama guadagnatasi in due lustri di luminosa carriera.

Guerra, attanagliato dal freddo nella Sanremo, ha reagito quando stava per esserne annientato, ha dato impressionante spettacolo di potenza nella riscossa, è stato battuto (non so se per emozione davanti al temuto avversario o per errore, forse per l'una e l'altra causa) in velocità da Olmo. Sulla Prunetta è stato superato, non dominato come arrampicatore, poi, quasi accecato dal fango, è stato costretto al ritiro quando la partita non si poteva ancora dire per lui del tutto perduta. Che cosa avrebbe oggi fatto se il 17 marzo e il 14 aprile, in Liguria e in Toscana, non ci fosse stato tempo da lupi? Quanto hanno influito la pioggia, il freddo, il fango nella sua sconfitta e nel suo abbandono? Il Guerra del 1935 vale molto meno di quello del 1934? Le risposte che darei a queste domande non sono pessimistiche. L'atleta è ancora gagliardo fisicamente: forse non si sente più così sicuro come un giorno nell'usare l'arma che gli ha dato il maggior numero di vittorie: la velocità.

E ne ha ben donde. Olmo è oggi un incubo per chiunque sul traguardo. E, più temprato, regge meglio in salita, alla distanza, allo sforzo rude. Non sfugge a momenti men felici, ma ricupera e tiene. Ora sta a vedere se questa sua tenuta lo ha portato alla regolarità e alla continuità: lo vedremo lunedì, meglio ancora il 5 maggio, e definitivamente nel Giro d'Italia.

Martano è oggi l'atleta che dà più piacevole e sicura impressione di potenza e di freschezza. Nella «Sanremo», per «corto di lavoro», ha fatto una grande corsa; a Firenze s'è presentato ancora sopra il peso, ha quasi equivalso Cipriani sulla Prunetta, ha steccato, per mancanza di rifornimento, a tenergli compagnia su Sugame, lo ha osservato nel finale, non... lo ha disturbato in volata. Comportamento generoso, di uomo che guarda lontano, perchè, sappiamo, non teme la fatica e il caldo. A differenza di Cipriani, che ha sempre fatto le sue migliori corse entro aprile. Il toscano, che in principio di stagione, e tanto più sulla sua strada, è veramente un «uomo», è poi andato sempre sfocandosi e sarreandosi. Tanto che si ha ragione di ritenere che il signor Ghelfi gli preferisca Martano come aspirante alla maglia tricolore.

Figure interessanti

La quale non potrà finire che in mano di uno dei quattro sopra nominati, che non possono non essere favoriti anche per la prova napoletana. Ma questa non avrà da parlarci chiaro solo per tale quartetto. Binda è tuttora una figura interessante e, per taluni, in questo momento, un'incognita. Bini ha già dimostrato d'avere la stoffa del corridore completo, ma sulla Prunetta è stato inferiore all'attesa. Nulla di allarmante e tanto meno da modificare nel giudizio del pratese. A vent'anni non si può avere la sicurezza e la continuità del combattente maturo: e non so se l'avrà mai questo estroso e impulsivo tipo di corridore, sul quale lunedì torneranno a convergere l'interesse e l'aspettativa degli osservatori in attesa della sperata consacrazione ufficiale e definitiva di un nuovo campione.

Bovet mi pare nel suo stato di grazia. Due quinti posti, tanto a Sanremo che a Firenze, dicono che la vittoria gli è sempre a portata di mano, per quanto, legato a Olmo, debba ora far solo assegnamento sui colpi di sorpresa e di forza di cui gli sia lasciata libertà e in cui si era fatto specialista. Ma il bel corridore mi pare debba dare la misura di tutto il suo valore nel Giro d'Italia.

Negrini ci tiene a dimostrare che non invecchia; in compagnia di quegli indemoniati di Martano e Cipriani lo aiuta a raggiungere lo scopo. Ma vi stupirebbe molto che «Flock» riuscisse ancora a vincere?

Piemontesi, Bertoni, Giacobbe, Sella, fra gli anziani, Bailo e Pinellini fra i giovani dovranno farci dimenticare le non brillanti esibizioni nelle due prime classiche. Non saranno presenti Pappo e Gotti, nonchè tutti i «garibaldini», la cui [illegible] speriamo [illegible] faccia dormire sonni tranquilli alle maggiori squadre nella prima metà della gara, come è successo l'anno scorso.

La gara pasquale (a proposito, non sarebbe male che anche lo sport rispettasse le feste più care alla famiglia!) del «Mezzogiorno Sportivo» non vedrà, quindi, gran quantità di corridori: ma, in compenso, ci sarà la buona qualità e le molte ragioni d'interesse.

Il percorso sarà di 268 km. tutto piano, per una cinquantina di chilometri sino all'attacco della rampa di Caiazzo (150 m. in 3 km.). Lunga discesa a Telese e altrettanto lunga ascesa a Guardia Sanframondi (378 m. in 17 km.) e dolce declinare fino a Benevento: poi di nuovo su a Pennini (252 m. in 8 km.) e più ad Avellino, dove si sarà già oltre metà gara senza avere, come si vede, ancora incontrato eccessive difficoltà. I 30 km. fino a Salerno digradano in una serie di ondulazioni e nella ripida discesa di Lauro. Dopo i due piani inclinati di Vietri (77 m. in 3 km.) e di Capo d'Orso (40 m. in 5 km.), a Maiori si inizierà la scalata alla Torre di Chiunzi, che durerà per 12 km. e porterà dal livello del mare a 685 metri sopra, dove solo 71 km. separeranno dall'arrivo.

Deciderà la volata

E' chiaro che, se si esclude, come pare logico per la vigilanza che eserciteranno i favoriti e le loro squadre, il colpo di sorpresa, la corsa prenderà una linea, salvo incidenti ai migliori, solo in quest'ultima parte. Così fu l'anno scorso, pur essendo i primi 200 km. più severi. Saranno, quindi, ancora una volta gli scalatori a dar battaglia: rivedremo, cioè, i Martano, i Cipriani, i Bertoni, i Camusso cercare di levarsi dalle ruote i Guerra, gli Olmo, i Bini, i Piemontesi, che non è piacevole aver con sè in pista. Ma mi pare che il compito dei dominatori della Prunetta sia più difficile su questa salita, non perchè un anno fa essa li trovò meno ben disposti di Olmo, Guerra, Binda, Bovet e altri, quanto perchè difficilmente si riprodurranno lunedì tutte quelle circostanze che in Toscana hanno concorso alla loro stupenda impresa. Anche se essi avranno come collaboratori nell'attacco Gestri, Gerini, Meolli, Bartali (se si sarà rimesso dall'infreddatura) e se riusciranno ad acquistare vantaggio nella scalata, non sarà per essi facile far fronte per due ore all'inseguimento di Guerra, Olmo, Bini, Bovet, Bergamaschi, dato, e non senz'altro ammesso, che queste siano le parti nella fase finale.

La conclusione a cui voglio giungere è che le maggiori probabilità sono per un arrivo in gruppo, sia pure di non più di dieci uomini. In questo caso, sulla pista asfaltata e leggermente inclinata dell'Arenaccia dovrebbe aversi la rivincita di Sanremo. Il problema se, dopo una corsa su strada, Olmo batte Guerra o viceversa è uno dei più interessanti e importanti di questo momento ciclistico. In velocità pura la supremazia è già del ligure. Dopo trecento chilometri potrebbe non esserlo più o dovrebbe esserlo meno nettamente. Tutto sta, a mio avviso, nella freschezza degli uomini. Se Guerra, cioè, ne avrà per lanciarsi a fondo più o meno di Olmo per piazzare lo scatto.

Ogni altro dovrebbe essere battuto in una volata regolare.

Giuseppe Ambrosini

La partecipazione di Bartali

Napoli, 20 notte.

Poche ore ci dividono ormai dal Giro ciclistico della Campania, cui è assicurata la partecipazione di tutti gli assi italiani. La preparazione dei corridori sul percorso è ormai terminata e fino a lunedì essi riposeranno per trovarsi pronti alla battaglia.

Anche oggi si è avuta qualche breve uscita sul percorso che, dopo le modifiche apportatevi dagli organizzatori, sarà di 268 chilometri. Ancora un nome è venuto ad aggiungersi alla non lunga ma poderosa lista dei partecipanti: quello di Bartali, che ha inviato ieri a tarda ora la sua adesione. Il giovane corridore toscano si è messo recentemente in luce nella Milano-Sanremo e non mancherà di movimentare la corsa napoletana.

Le operazioni di punzonatura saranno condotte a termine nella mattinata e nel pomeriggio di domani. Il «via» sarà dato lunedì, alle ore 8, da piazza Carlo Terzo, dal Segretario federale di Napoli. L'arrivo avverrà al campo sportivo militare dell'Arenaccia, dove, in attesa dei corridori, si svolgerà una riunione ciclistica con elementi regionali.

Il Giro del Piemonte
IV prova di campionato

La lotta per la maglia tricolore, che ha già avuto due fasi nella Milano-Sanremo e nel Giro della Toscana e che vivrà domani col Giro della Campania il suo terzo episodio, continuerà il 5 maggio p. v. col XXVI Giro del Piemonte, quarta prova di campionato. La gara sarà organizzata dall'U. S. Torinese e si svolgerà su un percorso di Km. 268,8. La partenza è fissata per le ore 7 da Torino (corso Giulio Cesare) e l'arrivo avverrà al Motovelodromo (corso Casale). I concorrenti toccheranno le seguenti principali località: Bertulla, S. Mauro, Sessi, Pino, Chieri, Villanova, Asti, Moncalvo, Casale, Occimiano, Alessandria, Oviglio, Castelnuovo Belbo, Nizza Monferrato, Canelli, S. Stefano Belbo, Neive, Alba, Barolo, Narzole, Cherasco, Bra, Carmagnola, Santena, Chieri, La Rezza, Castiglione di Gassino e S. Mauro.

Il percorso, come appare evidente, ha subito importanti modifiche. Con un ritorno all'antico è stata riportata agli onori di punto cruciale della gara la salita di Barolo, posta dopo 215 Km. di corsa, mentre è stato tolto dal tratto finale il Pino, che sarà compiuto, invece, subito dopo la partenza, dal versante di Torino. Un controllo rifornimento è stato fissato a Nizza M. (chilometri 105,7) e quattro controlli a firma sono stati stabiliti ad Asti (Km. 58,1), Casale M. (Km. 102,4), Narzole (Km. 221,4) e La Rezza (Km. 253,6).

Italia-Francia di rugby
Una prova decisiva per gli «azzurri»

Il rugby italiano è alla vigilia di una prova decisiva. La partita Italia-Francia che si svolgerà domani allo Stadio del Partito di Roma deve, infatti, essere per la nostra nazionale un traguardo, un esame ed un punto di partenza.

La nazionale italiana arriva alla partita di domani dopo una serie più che soddisfacente di incontri sostenuti nella stagione contro la Romania, la selezione catalana e delle [illegible] regionali francesi. Gli uomini che hanno sostenuto queste prove son stati, su per giù, gli stessi: una ventina. Si è, quindi, così costituito un gruppo di giocatori legati strettamente sia moralmente che tecnicamente e stilisticamente, coi quali l'allenatore francese Saby è riuscito a comporre una vera e propria squadra, che, giudicata nel suo complesso, è realmente la migliore esponente del giuoco italiano. Per questo essa può dare contro gli «assi» di Francia di tale gioco un'esatta misura.

Le stesse osservazioni si possono fare sul «quindici» transalpino. Anche qui ci troviamo di fronte ad un'autentica squadra, ed alla più forte squadra di Francia. L'ultima sua prova è, del resto, la miglior dimostrazione del nostro asserto: la Germania s'è trovata letteralmente dominata dai giocatori francesi.

Detto questo, è facile immaginare l'importanza e la bellezza della partita di Roma. All'interesse di vedere la squadra d'Italia a confronto diretto con gli esponenti del miglior rugby europeo si aggiungerà, infatti, il godimento tecnico ed estetico che procurerà agli spettatori il gioco stupendo degli atleti di Francia.

Il Congresso a Roma della Federazione Internazionale

Roma, 20 notte.

Il Congresso della FIRA ha avuto luogo oggi allo Stadio del Partito sotto la presidenza del signor Meister, presidente della Federazione tedesca e vice-Presidente della FIRA. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Nazioni aderenti alla Federazione internazionale. Nel corso della seduta sono stati ampiamente trattati tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Notevole la proposta fatta dalla Germania di organizzare, alla vigilia delle Olimpiadi, un torneo a quattro al quale dovrebbero prendere parte i «quindici» nazionali della Germania, della Francia, dell'Italia e della Spagna o della Romania. Non meno interessante è stata la proposta avanzata dal rappresentante della Francia di organizzare nel 1937 un grande torneo sul tipo della Coppa Europa con la partecipazione di tutte le Nazioni europee associate. La Svizzera è stata ammessa alla FIRA. Sui lavori del Congresso verrà diramato un comunicato ufficiale.

I campionati internazionali di tennis

Hines elimina De Stefani

Roma, 20 notte.

Anche oggi una stupenda giornata primaverile ha favorito lo svolgimento dei campionati internazionali d'Italia. Tutte le partite in programma si sono effettuate tra l'interesse sempre più vivo degli spettatori.

Interessante l'incontro di doppio fra gli australiani Crawford-Mac Grath e i nostri Canepele-Della Vida. La superiorità della formidabile coppia australiana è stata schiacciante, e i nostri non sono riusciti ad aggiudicarsi neppure una partita, pur riuscendo a strappare agli avversari nove giochi nelle tre partite.

Il primo confronto del pomeriggio è quello che oppone Artens e Bonte per il primo quarto di finale. Il gioco del francese è talmente brillante che Artens è costretto a giocare guardingo, lasciando ogni iniziativa all'avversario. Il set è di Bonte al dodicesimo gioco, ma Artens ripiglia gradatamente quota. Egli non si limita più a correre lungo la linea di fondo, ma lavora anche sul fronte d'attacco, dove Bonte lo attira con palle tagliate. E quasi sempre in tali casi Artens fa il punto. Al decimo gioco Artens si assegna la seconda partita ed egualmente al decimo prende la terza dopo aver condotto 2 a 0, essere stato rimontato a 3-2 e avere ripreso le redini a 5-3. Ma Bonte, ripreso animo, gioca con maggiore convinzione e vince la partita successiva per 7 a 5. La partita sembra ancora apertissima; caso mai, non è per Bonte che si comincia a temere allorchè il francese si aggiudica il primo «game» della partita decisiva. Chi poteva prevedere in tale momento un crollo così rapido? Senza che Artens modifichi minimamente la sua tattica, Bonte perde il secondo gioco, il terzo, il quarto, il quinto e il sesto. Al settimo Artens ha la palla del match. E' sufficiente, poichè, sia pure dopo lunghissimo scambio, Bonte mette a rete.

Hughes-Hare s'impongono con chiarezza su Caska-Planner, ma non pervengono a cogliere il frutto della loro superiorità. L'incontro è infatti troncato da uno spiacevole incidente. Hare si produce una storta riportando la lussazione di una gamba con rottura di tendini. Occorre trasportarlo in barella. Al momento del forzato abbandono Hughes-Hare vincevano per 6-2, 3-3.

Ha inizio, quindi, il secondo quarto di finale, protagonisti Hines e De Stefani. Fin dai primi scambi l'americano impegna l'avversario oltre il limite del prevedibile. Le sue palle, tagliatissime e piazzatissime negli angoli, incomodano assai il capolista della graduatoria italiana. De Stefani conduce 3 a 2. Hines pareggia e va 4 a 3, poi 5 a 3. Il nono gioco è per De Stefani e anche il decimo. Hines torna a 6-5. Al gioco successivo su servizio di De Stefani Hines ha due «set balls». Il primo è annullato dal giudice di linea e ingiustamente, ma sul secondo Hines si assicura la partita. Il pubblico nutre ancora fiducia nelle risorse e nella classe del nostro campione, ma anche nella seconda partita Hines fa viaggiare l'italiano a suo talento, lo coglie spiazzato, fruisce a usura della sua poca mobilità e taglia primo il traguardo della seconda frazione al decimo gioco, dopo essere passato attraverso le seguenti tappe: 0-1, 1-1, 3-1, 3-4, 6-4. Eppure la gara non è ancora perduta per De Stefani. Ci si rifiuta di crederlo, benchè questa convinzione faccia a pugni con l'evidenza. Qualche raro bel colpo del romano è salutato da applausi e incitamenti. A 4 a 0 per Hines si continua ad avere fiducia. Il quinto e il sesto gioco sono drammatici. A 40 a zero il giudice nega a Hines una palla che aveva spolverato la linea. De Stefani, irritato, rimette in parità con un doppio fallo volontario. Riesce tuttavia a portarsi 4 a 1. In quello successivo, altra colossale svista del giudice, sempre in danno di Hines. L'arbitro sanziona il 0 a 15 e De Stefani riequilibra la situazione buttando le due palle in rete. A 30 pari su una palla d'angolo di Hines De Stefani rifiuta una terza volta il punto e riesce tuttavia a volgere in suo favore anche questo gioco. Il barlume di speranza è prontamente oscurato, perchè Hines realizza il suo servizio. Il finale è un disastro per De Stefani che va a 0-40 sul proprio servizio. Hines ha tre palle a sua disposizione per eliminare De Stefani. Gliene basta una per dare un grosso dispiacere al gran pubblico che ha tifato come a una partita di calcio. Tutte le nostre speranze sono ora rivolte a Palmieri.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Artens (Austria) b. Bonte (Francia) 5-7, 6-4, 6-4, 5-7, 6-1; Hines (S. U.) b. Destefani (Italia) 7-5, 6-4, 6-2.

Doppio uomini: Crawford-Mac Grath (Australia) b. Canepele-Levi Della Vida (Italia) 6-3, 6-2, 6-1; Giusto-Turnbul (Australia) b. Lacroix-De Borman (Belgio) 8-6, 6-2, 6-1; Caska (Cecoslovacchia), Planner (Austria) b. Hughes-Hare (Inghilterra) 2-6, 3-3 (ritirati); Boussus-Destremeau (Francia) b. Puncec-Kukuljevic (Jugoslavia) 1-6, 2-6, 6-4, 6-4, 6-3; Payot (Svizzera)-Quist (Australia) b. Luzzatti (Italia)-Caska (Cecoslovacchia) 6-2, 4-6, 6-4; Aussem (Germania)-Crawford (Australia) b. Sclé-Lacroix (Belgio) 6-3, 6-1; Jedrzejowska (Polonia)-Hopman (Australia) b. Noel (Inghilterra) Mac Grath (Australia) 6-3, 8-6; Dearman-Hughes (Inghilterra) b. Orlandini-Palmieri (Italia) 6-4, 6-3; Payot (Svizzera)-Quist (Australia) b. Manzutto (Italia)-Bonte (Francia) 6-2, 8-6.

Doppio signore: Lyle-Dearman (Inghilterra) b. Sperling-Thomas (Inghilterra) 7-5, 3-6, 6-3; Aussem (Germania)-Ryan (S. U.) b. Valerio (Italia)-Payot (Svizzera) 6-0, 6-3.

Torneo di Consolazione: De Minerbi (Italia) b. Mercier (Belgio) 6-3, 6-2.

Il campionato di calcio

Juventus - Bologna

La squadra bolognese è giunta ieri sera nella nostra città, forte di tutti i suoi uomini migliori. Spivach e Corsi, la cui partecipazione alla partita odierna era dubbia, sono stati sottoposti venerdì ad una prova sul terreno del Littoriale. Entrambi sono apparsi in buone condizioni fisiche e di conseguenza Weisz ha così formato l'undici per l'incontro con la Juventus: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Fiorini, Sansone, Spivach, Schiavio, Reguzzoni. Lo schieramento è il migliore che i rosso-bleu possano adottare dopo la... partenza di Fedullo ed appare soprattutto forte nel sestetto difensivo. L'attacco, invece, può lasciare dei dubbi con Spivach al centro, ma non mancano nel reparto uomini decisi e buoni tiratori.

Il Bologna si oppone alla Juventus che, come si sa, ha bisogno di infilare una serie di vittorie per poter sperare di riconquistare il primato perso domenica scorsa a Trieste. I campioni hanno dovuto modificare, per questa partita, la linea degli avanti che conterà, da destra a sinistra, su Depetrini, Borel, Gabetto, Ferrari e Varglien II. Abbiamo detto ieri che non è possibile prevedere il rendimento che questo schieramento potrà fornire, ma è possibile che l'innesto di Depetrini e Gabetto dia alla linea quella forza di penetrazione che le è mancata a Trieste. La gara sarà, ad ogni modo, combattutissima. La Juventus potrà ancora lottare per la vittoria finale solo se la spunterà oggi sui rosso-bleu. Per questo si impegnerà come è uso fare nelle partite decisive.

Fiorentina II-Wilpkingen 6-2

Firenze, 20 notte.

Oggi allo stadio Berta si è svolta una partita amichevole fra la squadra riserva della Fiorentina e il Wilpkingen di Zurigo. Nelle file viola giocavano anche Belli e Nassi, centro attacco e ala sinistra del Pontedera. La superiorità dei viola è stata nettissima in entrambi i tempi. Gli svizzeri hanno svolto più che altro un gioco difensivo, giungendo rare volte a contatto con la difesa fiorentina. Hanno marcato: per la Fiorentina Bortolini, Nassi (3), Dugini (2); per gli ospiti il centro attacco Mauser e Wintsch su calcio di rigore. Ha arbitrato Cercherini, di Pisa.

Le gare odierne della Sezione Propaganda

Torneo Propaganda Ragazzi: Aurora-Eridano, campo Sonzini, ore 10.

Torneo Riserve: Piemonte-Estella, campo Sonzini, ore 16.

Torneo Piccoli Calciatori: Palatino Gioda-Crocetta, campo D.L.F., ore 10.

Torneo Prop. I Categoria: Eridano-Corridoni, campo Motovel., ore 14,30; Piemonte-Virtus, campo Odone, ore 14. Riposa Cenisia.

Torneo Prop. II Categoria. Girone A: Crocetta-Ardita, campo Virtus, ore 16,45 - Girone B: Nord-Bonservizi, campo Virtus, ore 14. Riposa Taurinia.

Torneo Prop. Giovani Fascisti: Gioda-Pini, campo Gioda, ore 16,30; Aosta-Corridoni, campo Motovel., ore 16,15; Odone-Bazzani, campo Odone, ore 15,45. Riposa Maramotti.

Finali II Categoria: Unica-Guerin, campo D.L.F., ore 14.

Finali Giovani Fascisti: Sonzini-Scaraglio, campo Gioda, ore 13; Bianchi-Maramotti, campo Gioda, ore 14,45.

Con la Coppa Piaggio s'inaugura la stagione atletica

Con la disputa della Coppa Piaggio s'inaugura oggi, a Genova, la stagione atletica italiana su pista. Il 1935 è l'anno che precede le Olimpiadi di Berlino, anno in cui i migliori atleti nostrani debbono consolidare la loro classe e raggiungere il massimo rendimento tecnico. Tutte le riunioni, quindi, hanno una particolare importanza, rivestono uno speciale interesse. La Coppa Piaggio — sentinella avanzata di tutta l'attività dell'anno in corso — deve dare le prime delucidazioni sulla forma e sul valore degli atleti nostri, reduci dagli allenamenti collegiali di Roma.

Non si può pretendere molto da questa riunione d'apertura, ma certamente essa non mancherà di dire qualcosa nei riguardi dei nostri più quotati atleti. Il programma, assai vario e ben congegnato, è tale da far nascere più di una buona speranza. Non ci dilunghiamo oltre: attendiamo però i risultati con la certezza di poter constatare che l'inizio della stagione atletica italiana si è verificato sotto ottimi auspici.

La corsa notturna del F. G. Bazzani vinta da Bonessa

Ieri sera, con la partecipazione di una centuria di concorrenti, ha avuto luogo al Valentino la 2.a corsa podistica notturna per Giovani Fascisti per la disputa della «Coppa 21 aprile», organizzata dal F. G. di C. Lucio Bazzani.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bonessa Domenico (F. G. C. di Carignano) in 13'25" 4/5; 2. Cane Carlo (C. Odone); 3. Martini Giuseppe (O. N. B. L. Bazzani); 4. Audisio (M. Gioda); 5. Arduino C. (M. Sonzini); 6. Cavallero A. (L. Scaraglio); 7. Meinardi G.; 8. Bergero R.; 9. Fino U.; 10 Stano A.; 11. Fucelli M.; 12. Alforno G.; 13. Vittone M.; 23. Banda G. La «Coppa 21 aprile» è stata vinta dal F. G. C. Lucio Bazzani, p. 200; 2. F. G. C. di Carignano, p. 150; 3. M. Gioda; 4. M. Sonzini; 5. C. Doglia.

La Pasqua Ippica
Il Grande Steeple Chase a Milano

A Milano, a San Siro, oggi e domani avranno luogo due interessanti riunioni ippiche. Nella prima giornata si correrà il Grande Steeple Chase (L. 75 mila, m. 6000) la più ricca corsa italiana della specialità. Sono dati partenti: *Mahoggony* (60 Taddei) di Castellini; *St. Moritz* (67 ½ Palagi) del ten. col. Rolandi; *Il Guado* (65 Emery) di Ferrari; *Cervo* (61 ½ Menichetti); *Cherisy* (68 Micciarelli) e *Le Val d'Aulnoy* (65 Mercurii) di Da Zara; *Horizon* (73 ½ Kalley) di Jean Lieux.

Per la carta ma più ancora per la considerazione che gode in Francia, la cavalla del signor Lieux partirà col favore del *betting*. Il campo italiano può però darci qualche gradita sorpresa; la scuderia da Zara ha infatti in corsa tre cavalli: il redivivo Cervo che ha ripreso a camminare, Le Val d'Aulnoy che ha già fatto delle buone corse in Italia e Cherisy che al suo debutto a San Siro ha dato l'impressione di essere stato risparmiato.

Degli altri concorrenti Il Guado non può avere in una corsa regolare delle fondate pretese ed è chiuso nettamente da Cervo e St. Moritz. Mahoggony ha debuttato con successo nel Premio Senago, precedendo anche Chérisy; Saint Moritz, rimesso sulle gambe, alla sua ricomparsa batteva Il Guado.

L'interesse della riunione di lunedì va in modo speciale al Premio d'Aprile (lire 30.000, m. 2000) nel quale dovrebbero allinearsi al nastro *Palladio* (54), *Ostia* (52), *Gellio* (54), *Partenio* (54) e *Diagridio* (54). Il crack di Lorenzini, Partenio, che è in preparazione per la Coppa d'Oro di Ascoli, dividerà i favori del pubblico con Ostia, recente vincitrice del XII Triennale. Riteniamo che possa essere per entrambi un avversario da battere Gellio della Scuderia Salaris.

Aulo Gellio, Muscletone, Vitamine

L'attenzione degli appassionati del trotto va alle due riunioni di Modena, dove tra gli altri ricompaiono in pista, tra gli indigeni, *Aulo Gellio*, nella Poule Maschi, e *Muscletone* nel Premio Ghirlandina.

Il recorder dei tre anni italiani non avrà una corsa facile. Tre cavalli di una stessa scuderia *Jago Clyde*, *Horio* e *Colonel Banker*, faranno il possibile per batterlo. Crediamo tuttavia in un suo successo. Tra *Vitamine* e *Muscletone* sui 1700 metri del Premio Ghirlandina, continuerà quella lotta incominciatasi al loro paese d'origine. Completeranno il campo *Mary Alm*, *Calumet Guy* ed *Atlantic Volo*. La piccola pista e la distanza favoriscono, almeno sulla carta, *Vitamine*. Vediamo tuttavia ancora vincitore *Muscletone*, il detentore del record assoluto italiano.

Il Premio Natale di Roma

Il Premio Natale di Roma (L. 50.000, m. 1700) che si correrà lunedì 22, radunerà un distintissimo campo di partenti: *Scuola Umbra* (53 E. Watkins) di Scuderia Cernobbio, *Ermina* (53 Romero) ed *Horace Vernet* (55 Lambertini) di Tesio-Incisa, *Pilade* (59 ½ Caprioli) della Razza del Soldo, *Mahatma* (45 Pancrazi) di Forno. Il cavallo da battere è Pilade: crediamo che in questo momento sia un compito assai duro anche per i rappresentanti di Dormello.

La festa ginnica nazionale dell'Opera Balilla

Roma, 20 notte.

Quest'anno la festa ginnastica nazionale organizzata dall'Opera Balilla, che si svolgeva il 24 maggio, sarà preparata con il proposito di ottenere risultati sempre più larghi dal lato educativo e propagandistico. La manifestazione, contenuta nel tempo massimo di un'ora e un quarto, dovrà essere esempio di gioiosa e salda disciplina. La festa si inizierà con la trasmissione di canti corali eseguiti dalle accademie di Roma e di Orvieto; immediatamente dopo avrà inizio lo svolgimento del programma ginnastico con esecuzioni collettive di esercizi prescritti per l'anno XIII per le giovani italiane. L'esercizio sarà eseguito con accompagnamento musicale radiotrasmesso dal Foro Mussolini. Alle 18,30 riprenderà la trasmissione dei cori dal Foro Mussolini.

I migliori tempi alle «Mercedes» nelle prove sul circuito di Monaco

Nizza, 20 notte.

Alla presenza di numerosissimo pubblico stamane ha avuto luogo la seconda giornata di prove del Gran Premio automobilistico di Monaco, di cui ecco i tempi segnati:

Caracciola (Mercedes-Benz) 2'3"; Fagioli (idem) 1'59"; Von Brauchitsch (idem) 1'57" (miglior tempo), media km. 97,846; Howe (Bugatti) 2'4"; Villapadierna (Maserati) 2'27"; Sommer (Alfa Romeo) 2'2"; Chiron (id.) 2'4"; Dreyfus (id.) 1'58"; Nuvolari (id.) 2'5"; Brivio (id.) 2'1"; Etancelin (Maserati) 2'3"; Zehender (id.) 2'8"; Dusio (id.) 2'6"; Farina (id.) 2'6"; Soffietti (id.) 2'6".

CRONACA CITTADINA

Il Federale reca a migliaia di bimbi il dono del Partito

Pasqua fascista, Pasqua di bimbi. In tutta la città, negli innumeri Gruppi Rionali che sorgono in ogni zona, cittadelle di fede e di operosità elevate dalle legioni littorie per darvi ricetto, aiuto, amorosa cura

L'omaggio di un Balilla al Segretario Federale (Foto GHERLONE)

al popolo e alle Camicie Nere, la Pasqua fascista si è svolta solenne e gioiosa e protagonisti ne furono i mille e mille bimbi delle scuole e degli asili. Di anno in anno la bella solennità acquista più vasta risonanza e si accresce la folla degli accorrenti alle Case fasciste periferiche. Quest'anno la teoria infantile diretta ai Gruppi è diventata sterminata legione: a mille a mille i giovanissimi figli della Rivoluzione sono affluiti a ricevere il dono desiato, a mille e mille le ore di ieri sono giunte apportatrici di gioia. Il Federale Piero Gazzotti ha voluto presenziare alla maggior parte delle distribuzioni di uova pasquali avvenute nei Gruppi Rionali: e ai bimbi egli stesso ha porto il dono, rivolgendo alle tante mamme popolane schiette fraterne parole. Quattro Gruppi ebbero così il privilegio di ospitare in mattinata per la simpatica manifestazione il Capo del Fascismo torinese: lo « Scaraglio », il « Doglio », il « Maramotti » e il « Sonzini ». Si incominciò con lo « Scaraglio », il cui vasto cortile esterno e le sale interne ci apparvero gremite della gaia folla bambina; e qui erano convenuti a porgere il loro saluto numerosi gerarchi del Fascismo torinese: il Fiduciario camerata Costa, la contessa Ignazia Cavalli di Olivola, delegata provinciale ai Fasci Femminili, e la vice-delegata signora Giordano, la signorina Catone, dirigente il Fascio Giovanile, il camerata Perez, ferito della Causa, il camerata Favero, segretario del Fascio di Feletto, in avvicendamento presso la Federazione Fascista. Erano pure presenti la mamma e il fratello del Martire Luigi Scaraglio: e gli eredi della luminosa memoria del Martire giovinetto ebbero fervide accoglienze dalle Camicie Nere e dal popolo.

Tutti i bimbi della zona convennero felici all'appello del Fiduciario: e si ammassarono così nel cortile e nelle sale del Gruppo gli scolari delle Scuole Rignon e Coppino. Piero Gazzotti iniziò la distribuzione delle uova, dopochè dalle scolaresche furono cantati gli inni della Patria: quindi velocemente si dirigeva verso il Gruppo Doglio, sito alla Madonna di Campagna. Qui ricevuto dal Fiduciario camerata cav. Putteri, dai membri del Direttorio e dalle signore addette alla assistenza, il Federale distribuì parecchie centinaia di doni pasquali, recandosi poi, subito dopo, alla Scuola Margherita di Savoia per una consimile manifestazione. Il Direttore dell'Istituto, prof. Pieroni, gli rivolse fervide parole di saluto e quindi i bimbi ebbero dal Capo del Fascismo torinese il dono.

Fu poi la volta del Gruppo Maramotti, ove fu accolto dal Fiduciario camerata ing. Sovena e dal camerata Giay, del Direttorio federale. A questo Gruppo erano convenuti i bimbi delle Scuole Santorre Santarosa, Cesare Battisti, Baricco e Casati e degli Asili San Paolo e Casa dei Bambini. Quindi, a chiudere la fervida mattinata, Piero Gazzotti si recava al Gruppo Sonzini, dove ebbe la gioia di vedere seduti a mensa tutti i bimbi poveri della Zona, che il camerata cav. Cobalti, Fiduciario del Gruppo, aveva, con nobile sentimento, chiamato a raccolta. Ovunque, nell'un Gruppo e nell'altro, fervide dimostrazioni di simpatia dei bimbi attorniarono il Federale nella sua rapida peregrinazione.

Nel pomeriggio le festose distribuzioni hanno avuto inizio al Gruppo Filippo Corridoni dove il Fiduciario ing. Tascheri e la Delegata dell'Assistenza signora Solaro avevano riunito tutti i bimbi della barriera di Nizza e del Lingotto. Piero Gazzotti ebbe per le mamme più prolifiche speciali attenzioni e ad una giovane donna, moglie di un richiamato, che serrava tra le braccia il suo primogenito sbocciato alla vita quando già il papà aveva raggiunto l'Africa Orientale, diede la grande gioia di farle fare una fotografia col bimbo per inviarla al marito lontano. Poco dopo le manifestazioni di giubilo dei bambini, lieti della nobile iniziativa del Partito si svolgevano al Gruppo Michele Bianchi ove il camerata Stradella e la signora Becchio avevano convocato le scolaresche del locale compartimento scolastico ed i bimbi dei Nidi che sorgono nel rione.

Successivamente il Gerarca si recava ai Gruppi Mario Gioda, A. Casalini e C. Odone ove pure si trovavano con la contessa Cavalli d'Olivola le dirigenti dell'Organizzazione femminile. Una rapida visita alla sede del Gruppo C. Odone ove la distribuzione venne fatta all'aperto e quindi il Federale si recò all'Arnaldo Mussolini, ove, nell'assenza del Fiduciario, rag. Gilardini, fu ricevuto dalla Delegata per l'Assistenza sig-ra Tina Artom, la quale aveva predisposto in tutti i suoi particolari la distribuzione che anche in questa sede rionale si svolse tra simpatici episodi di fervore fascista. Interprete dei sentimenti di gratitudine di tutte le mamme, fu all'Arnaldo Mussolini, una donna che, presentando il suo ultimo e decimo nato, disse al Gerarca che anche questa sua creatura l'avrebbe educata all'amor di Patria. La promessa ha suggellato la visita del Federale che attuando una iniziativa gentile ed ispirata a quella solidarietà realizzata dal Fascismo tra le genti italiane ha allietato migliaia e migliaia di bimbi.

Pasqua

E' l'altro polo luminoso della religione cristiana, che si inizia con la nascita del Redentore e culmina con la Resurrezione dopo il Calvario. A differenza di Natale, Pasqua non cade a data fissa, ma segue, circolarmente, con il trionfo della fede, il fulgore della primavera, quasi a stabilire anche attraverso le stagioni il rinascere della speranza contemporaneo allo sbocciare dei fiori dopo la stagione del gelo e delle tediose giornate senza sole. Una poesia alta aleggia in tutti i cuori. Il divino sacrificio ha placato le ire, dispersi gli odi, sanate le ferite dell'anima. L'umanità non ha che un anelito: la pace!

E tutti gli anni il rito richiama gli uomini a questo sentimento, che è insieme atto di umiltà e proposito di cooperare, ciascuno nel proprio ambito, al raggiungimento della pace. Pace con se medesimo, con le proprie ansie più intime e più lancinanti, pace con i propri simili, e pace tra i popoli! Dall'Oriente, dove il sacrificio del Cristo millenovecentodue anni or sono si è compiuto, la voce del Golgota giunge con echi sempre più vasti e profondi. Per iniziativa del Duce d'Italia, essa è risuonata pochi giorni addietro da Stresa nel mondo. E i popoli attendono.

Ma intanto in seno alle famiglie il miracolo cristiano ancora una volta si traduce in espressione di gioia, in fervida esaltazione di bontà. La tradizione vuole che l'uovo pasquale figuri su ogni desco, e nessuna casa, per quanto modesta, ne mancherà. Il Fascismo, espressione di popolo, pure quest'anno ha pensato provvedendo perchè la festa della pace e della serenità fosse celebrata anche dai piccoli figli dei lavoratori con letizia. A cura dei Gruppi rionali la distribuzione delle uova è stata fatta col più largo criterio [illegible] e rendere più aderente lo spirito del Regime al concetto della persona presente in mezzo al popolo. Il Federale Piero Gazzotti ha percorso i rioni della città, assistendo di persona alle belle e liete riunioni.

Sinite parvulos venire ad me: sua scritta, in questa azione fascista, risuonerà in ogni più piccolo ambito [illegible] lontano da Cesu!

Non per nulla il Fascismo è stato anche il restauratore della Fede.

Istituto Fascista di Coltura

Alto messaggio di S. E. De Vecchi per la celebrazione di Maramotti

Al telegramma di reverente omaggio inviatogli dopo la celebrazione di Amos Maramotti dal Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura, organizzatore della manifestazione, dall'on. ing. Orsi, oratore designato, e dall'ing. Caglini, Commissario del Sindacato Ingegneri che inaugurava il gagliardetto intitolato appunto al nome del Martire, S. E. il Quadrumviro e Ministro conte de Vecchi di Val Cismon si è compiaciuto di rispondere con il seguente nobilissimo messaggio diretto al Presidente dell'Istituto, prof. Avenati:

« A te, ai camerati Orsi e Caglini, all'Istituto Fascista di Coltura ed al Sindacato Ingegneri i miei vivi ringraziamenti per il pensiero gentile inviatomi rievocando la memoria di Amos Maramotti, Eroe giovinetto caduto per la più santa delle cause nella più gloriosa delle imprese della Squadra Disperata di Torino. — De Vecchi di Val Cismon ».

Gli accordi coloniali italo-francesi in un ciclo di conferenze nei Gruppi

La Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato un ciclo di conferenze in vari Gruppi Rionali della città sugli « Accordi coloniali italo-francesi ». Tali accordi, che segnano un'altra tappa vittoriosa della politica fascista ed aprono il passo a nuovi orientamenti, costituiscono per ciò stesso un argomento di sommo interesse: l'Istituto di Coltura invita tutti i camerati ad ascoltare la parola chiara e competente degli oratori prescelti. La sera del 23 corrente alle 21 parleranno: al Gruppo Rionale « Mario Gioda » il dott. Vittorio Prunas Tola; al Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio » il generale Lorenzo Gandolfo; al Gruppo Rionale « Mario Sonzini » il dott. Zavattari; al Gruppo Rionale « Dario Pini » l'ing. Amedeo China; la sera del 24 parlerà al Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini » il prof. Eugenio Passamonti, e la sera del 22 maggio p. v. al Gruppo Rionale « Amos Maramotti » parlerà il prof. Dino Gribaudi.

Autorità e industriali di Como alla Mostra della Moda

Ieri, come abbiamo annunciato, la giornata era particolarmente dedicata alla seta e a convenuto sono giunti da Como, che è il centro della produzione serica, S. E. il Prefetto Dureschi, il Segretario federale dott. Carugati, l'ing. Semenza direttore dell'Ente Nazionale Serico, l'avvocato Soleri direttore dell'Unione fascista industriale, ed un cospicuo gruppo di industriali della seta, accompagnati dalle loro signore. Fra queste era la delegata del Fascio Femminile di Como, signora Baragiola.

La comitiva, guidata dall'on. Vianino, il quale si era trovato alle 10 a ricevere le autorità e personalità, alle quali si era aggiunto il dott. Becchio direttore del Corso per dirigenti industriali, ha visitato il settore della seta che particolarmente interessava i visitatori, poichè i due gruppi degli espositori di sete nella Mostra, e cioè l'Ente Nazionale Serico e l'Unione Industriale Fascista di Como, raggruppano la produzione serica nazionale, poi nella stessa mattinata si è trattenuta ad ammirare i reparti del « fiocco », del « rayon » e della canapa.

L'ing. Semenza ha avuto agio di illustrare i problemi che interessano la produzione della seta naturale e il suo impiego nelle confezioni tanto femminili che maschili, confortando le sue affermazioni con esempi che egli trovava nei prodotti esposti nei chioschi della seta.

Tutti hanno espresso all'on. Vianino la loro schietta ammirazione per questa quinta edizione della Mostra, perfettamente riuscita sotto ogni aspetto e particolarmente signorile ed elegante.

Dopo la visita le autorità e gli industriali di Como, nonchè gli iscritti al Corso dirigenti industriali hanno preso posto nel teatro dove ha avuto luogo l'annunciato spettacolo riservato alla seta pura con presentazione di modelli delle Case Aprato e [illegible] di Torino e Lamma di Bologna, tutti realizzati con tessuti delle seterie: Tessitura Serica di Cantù, Terragni, Bianchi Sturchi e Taroni di Como, Dafni e Verga di Milano, Marchesi e Ramella di Torino.

Nello spettacolo serale, allestito con i nuovi quadri ideali per degnamente incorniciare i modelli, hanno partecipato, oltre alle Case già citate, la Casa Gabriella di Torino, e le Pellicceria Rivella di Torino e Rossaro di Milano.

Oggi è la giornata dell'Artigianato e alla manifestazione parteciperanno anche gli artigiani italiani residenti a Parigi.

In memoria del nostro Bresadola

Lo scultore G. B. Alloatti, provato amico del nostro Giornale, si è offerto con bella spontaneità di eternare in un'opera d'arte la memoria del camerata ed amico ing. Federico Bresadola, al quale è intitolato il Dopolavoro de La Stampa. Il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, accompagnato dal Capo-cronaca prof. Avenati, si è recato ieri allo studio dell'artista per vedere il bozzetto del quale diamo la fotografia. Lo scultore ha voluto ricordare il carissimo collega nostro nell'ambiente che maggiormente fu il suo. Egli aveva amato la montagna, per avere, quale alpino volontario, combattuto valorosamente sulle Alpi, e ad essa era poi rimasto sempre fedele. Alloatti lo ha perciò ritratto in costume da alpinista, con lo sguardo volto alle alte cime, purissime come la sua anima di soldato e di squadrista della vigilia. La posa ardita in cui lo ha raffigurato è schiettamente la sua e così noi l'abbiamo vista tante e tante volte. Sul bordo che fa da cornice all'altorilievo non è incisa che una frase: quella davvero scultorea scritta dal Duce e che è il più alto riconoscimento e il maggior premio a cui potesse aspirare il camerata scomparso:

« Anima di perfetto fascista ».

Il lavoro che pubblichiamo non è che un bozzetto, ma per la bravura e la forza con cui è stato plasmato, per lo spirito che vi è trasfuso, per la viva rassomiglianza fisionomica ottenuta alla prima, sembra già un'opera compiuta. E' questa la prova più palese che l'artista, anch'esso valoroso combattente, ha veramente sentito lo spirito e l'anima del nostro amatissimo camerata, e con passione ha voluto dar vita alla creta. Non è il caso di attardarci a parlare di G. B. Alloatti quale artista: sono le sue opere a parlare. Anche nella breve visita cui accenniamo, abbiamo notato in quel suo vastissimo studio, la bella statua in bronzo della « Vittoria » che l'artista, quale combattente e decorato, ha donato ai commilitoni per adornare il « Sacrario dell'Associazione Combattenti », del cui locale ha eseguito anche i disegni. Questa statua si erge sull'altare dove è custodito l'albo con i nomi dei gloriosi Caduti torinesi nella grande guerra e vuol essere una pura esaltazione, una sublimazione dell'eroismo guerriero coronato dal trionfo. Gesti di così bella generosità sono comuni al fascista Giovan Battista Alloatti. La sua attività è infaticata. Fra le statue, i busti e i ritratti che egli sta portando a termine in questo periodo, uno ne abbiamo veduto, e di tale personalità che non può non richiamare l'attenzione dei visitatori: il ritratto di S. E. Marconi. Un compito non facile è quello di fissare sulla nobilissima maschera del grande scienziato un alone di gloria; ma l'artista, abituato a tante battaglie, mostra già di saper vincere anche questa.

In questo salone, dovunque il guardo uno volga, vede dei volti cari: c'è il musicista Costa, c'è il camerata Bagnasco, c'è insomma una serie di personalità scomparse e vive, poichè in questi ultimi tempi Alloatti si è dedicato con particolare amore, e con grande successo al ritratto. A titolo di cronaca aggiungiamo che lo scultore sta ora eseguendo un busto di S. E. il Cardinale Fossati, destinato al nuovo Seminario. Per aver modo di studiare e ritrarre dal vero il Presule, l'artista è stato alloggiato in un salone del palazzo di via Arcivescovado, trasformato in studio, dove il Cardinale si reca a posare nei brevi momenti che gli lasciano le tante cure dell'Archidiocesi. Infine, degno di specialissimo rilievo fra le opere più recenti dell'Alloatti, il forte ed espressivo busto del Maresciallo Giardino, il sapiente Comandante l'Armata del Grappa.

U. P.

XXI Aprile

Il Gruppo « Praetoria » d'Azione Latina, costituito nel 1929 nella nostra Città e aggregato al Comitato d'Azione per la universalità di Roma, ha pubblicato nella ricorrenza anniversaria della fondazione di Roma, che quest'anno coincide con la Pasqua cristiana, il seguente manifesto, rivolto specialmente ai sudditi stranieri residenti tra noi:

« Cittadini! Ospiti Stranieri!

Per il nostro animo la giornata odierna è doppiamente felice. Le due civiltà — la Romana e la Cristiana — che la data attuale esalta, si sono fuse e potenziate nei secoli in un'espressione unica: la Civiltà Latina. Questa è ancor oggi, poggiando su altissimi valori spirituali e su millenni di tradizione, il più valido legame che unisca i popoli amici di Roma. Nel presente momento storico il mondo assiste, ancora una volta, ad un fatale incontro di civiltà. Troveranno esse l'auspicata intesa per un comune, pacifico progresso? Comunque si prospetterà l'avvenire, non dimentichiamo che solo la saggezza latina potrà assicurare al mondo le basi di uno stabile equilibrio.

Cittadini! Ospiti Stranieri!

Eleviamo oggi il pensiero alla maestà di Roma e al suo insegnamento antico ed attuale. Soltanto le forze strette intorno a Roma e irradiate dalla sua luce perenne, potranno efficacemente garantire ai popoli un'èra di pace operosa.

Torino, Pasqua del 1935 - XIII Anno dell'Era Fascista - 2688° Annuale della Fondazione di Roma. — *Il Comitato Direttivo* ».

Al Gruppo « Praetoria » d'Azione Latina possono liberamente e gratuitamente aderire italiani e sudditi di nazioni latine. La sede è in Torino, via Po 18, presso il Comitato d'Azione per la universalità di Roma.

Il rapporto degli Artiglieri

Ha avuto luogo ieri sera, alla presenza del vice-presidente nazionale on. Orsi, il rapporto annuale dei Soci della Sezione di Torino dell'Associazione Arma d'Artiglieria. Ai numerosissimi intervenuti l'on. Orsi ha porto il saluto del presidente nazionale, ed ha espresso il suo compiacimento per l'entusiasmo che anima i soci, per lo spirito di cameratismo che li unisce e per i sentimenti che li legano agli artiglieri in servizio.

Il delegato regionale e presidente della Sezione ing. Del Corno ha fatto un'ampia relazione sul raduno di Firenze, avvertendo che le iscrizioni sono aperte fino al 28 corr.

Sacre funzioni odierne

La grande solennità della Pasqua è celebrata in Duomo con un ricco pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La funzione avrà principio alle ore 10 dopo il canto di Terza. Il Cardinale Arcivescovo che pontificherà solennemente impartirà ai presenti, dopo la Messa, la benedizione pasquale.

Associazione Arma Cavalleria. — Martedì sera alle ore 21.15 il ten. colonn. cav. Alessandro Varvaro terrà una conferenza sul tema: « Il Maresciallo Ney ».

Novità dinnanzi al Mastio della Cittadella

I lavori in corso per la sistemazione dell'incrocio (Foto GHERLONE)

Il vecchio mastio della Cittadella solido e solenne con la sua aria imbronciata e scura chiude un lato del vasto spiazzo che si apre all'incrocio della via Cernaia con il corso Galileo Ferraris. Dinanzi il monumento a Pietro Micca che, con la sua posa energica e sdegnosa, sembra stia sempre per lanciare la miccia accesa nelle fatali botti di polveri. Angolo, questo, della nostra città simpaticamente noto ai torinesi ed a quanti lo hanno visto pur [illegible] una volta sola. In questi tempi però la località sta cambiando aspetto. Sono cadute le antiche piante, gloria del luogo, come già pochi anni or sono caddero quelle che ornavano il tratto dello stesso corso che congiunge la via Cernaia con la via Bertola. Fatali necessità della urbanistica, alle quali gli alberi hanno chinato le chiome ed il tronco sotto i rudi colpi dell'accetta. Ora, come dimostra la fotografia, sta sorgendo una aiuola nel centro della spianata simile a quella che già si vede nel tratto antistante. La circolazione sarà così molto più tranquilla e regolata. Dai due lati dell'aiuola si avvieranno le macchine da e verso il corso Galileo Ferraris; i passanti potranno sostare nel centro della nuova banchina rialzata; una decorazione floreale e di verde erbetta ornerà il tutto, mentre giovani alberi, magri e svelti come canne, per alcuni anni diranno ai passanti della giovinezza dell'opera, che è pur sempre una dimostrazione delle cure dell'Amministrazione Podestarile per la sicurezza e la comodità della circolazione.

STATO CIVILE DI TORINO	
20 Aprile 1935-XIII	
Nati	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni	4

La consegna delle opere della raccolta Trivulzio

Sono state ieri consegnate al Comune di Torino le opere donate alla nostra città dal Comune di Milano dopo il noto accordo circa la raccolta Trivulzio.

Il Ritratto di Ignoto dipinto da Antonello da Messina firmato e datato dal 1476 ed il « Livre des très belles et riches heures » già del Duca di Berry e quindi dei Conti di Agliè, miniato da Hubert van Eyck, sono già stati acconciamente disposti nel nostro Museo Civico.

Per disposizione del Podestà la visione dei capolavori sarà prossimamente offerta alla cittadinanza.

La Pasquetta a Villa Rey

Altri doni e nuove attrazioni

Una delle cure principali avute dagli organizzatori della « pasquetta a Villa Rey », indetta dal Dopolavoro Littorio, è stata quella di assicurare a quanti vi interverranno la possibilità di trovare quelle vettovaglie che formano l'indispensabile munizionamento per le feste del genere.

Il problema è stato risolto fin da questo momento. A Villa Rey infatti funzionerà un munitissimo buffet, dove — a prezzi convenientemente tenuti in limiti onesti — i gitanti potranno avere quante cibarie desidereranno ed ottimo vino, nonchè birra e bibite. Una salumeria cittadina ha per conto suo impiantato una succursale, ove metterà in vendita tutti i suoi prodotti.

Naturalmente coloro che vorranno premunirsi di viveri da casa loro potranno farlo; ad ogni buon conto non sarà cosa spiacevole il saper che sul posto si possono avere eventuali... rinforzi.

Molti doni sono giunti ancora in giornata di ieri agli organizzatori, cosicchè vi sarà modo di distribuirne a tutti i bimbi ed anche ai non bimbi. Per questi ultimi ha provveduto una casa fabbricante di vermut. Per gli altri — e cioè per il mondo piccino — Luigi Lupi, in arte Gianduja, ha fissato nel suo programma un balletto umoristico di grandissimo effetto.

Altri doni ha offerto la Ditta Autene Fragoso: per suo merito ogni bimbo avrà un grande pallone ed inoltre avrà altri magnifici regali.

Si ricorda frattanto che le iscrizioni — lire due — continuano a riceversi alla sede del Dopolavoro Littorio, via Carlo Alberto, 45, fino alle ore 11 di domani. Ciascun iscritto avrà diritto al distintivo numerato che concorre al sorteggio dei premi e dei dieci biglietti della Lotteria di Tripoli.

I trattenimenti del « Faro » al Teatro Chiarella

Alle due rappresentazioni di *Televisione*, l'attraente rivista di Quadrone e Belami, che la eccezionale Compagnia del « Faro » sta preparando per la sera di sabato e per il pomeriggio di domenica prossima al Teatro Chiarella, hanno dato il loro valido contributo artistico, disegnando graziosi bozzetti per i fantasiosi scenari e per i ricchi costumi, i pittori Calandra, De Abate, Quaglino e Vallnotti; e le scene sono state espressamente dipinte da due squisiti artisti torinesi, Luigi Bosio e Cavalieri, che in tale campo sono insuperabili. Questa collaborazione è da sola un indice della sfarzosa eleganza con la quale è allestito lo spettacolo, che sarà veramente sbalorditivo.

L'Orchestra Minari, che attualmente si produce con successo al Teatro della Moda, allieterà lo spettacolo stesso e suonerà, poi, per tutta la durata del trattenimento.

Alle graziose attrici e ai giovani attori — comici, per l'occasione, come abbiamo già detto, perchè tutte e tutti appartengono ad aristocratiche e distinte famiglie torinesi — si aggiunge il balletto Huller, formato di [illegible] giovanissime danzatrici.

Intanto, sotto la direzione di Ernesto Quadrone e le cure amorose di donna Virginia Agnelli e delle sue più dirette collaboratrici, che, a questa grande manifestazione artistica e benefica danno il loro prezioso e infaticabile impulso, si svolgono le prove del lavoro teatrale e si completa, a mano a mano, il vasto programma dei due interessanti trattenimenti che riserbano le più gradite sorprese.

I biglietti sono in vendita alla sede del Faro, in via Pierino Del Piano.

I numeri estratti del Prestito Città di Torino

Ne *La Stampa della Sera* di lunedì pubblicheremo i numeri delle obbligazioni del prestito emesso dalla Città di Torino nel 1916, sorteggiati nella quindicesima estrazione.

Incendio in una fabbrica

Nel pomeriggio di ieri è scoppiato un incendio nei locali della fabbrica S.I.A.M. in via Donizetti 32 al terzo piano dello stabile, causa l'eccessivo riscaldamento di una caldaia di un motore per essicazione. I pompieri giungevano prestamente sul posto con due distaccamenti, uno della casermetta del Lingotto e uno della centrale, ai comandi dell'ing. Mottura, ed in breve domavano le fiamme. Sono stati distrutti 150 metri quadrati di tetto e il danno ammonta a circa 6 mila lire coperto da assicurazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 15,15 e 21,15: « Tempi difficili » di G. Bourdet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Lucia di Lammermoor » di Donizetti.
CHIARELLA. — Ore 21,15: « La Passione di Cristo » di C. Gennaro.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15: « Le miserie del signor Travet » di Bersezio; 21,15: « Scaramouche » di Sabatini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Gianduja in Africa ».
GAY-DANZE: Tutti i giorni danze.
BALBO: Troupe « Goal » con Gino Franzi.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Maestro Landi » con Spadaro, Van Cheri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: « Il mistero del vagone letto ».
VITTORIA: Quella vecchia canaglia (E. Roggeri, C. Ninchi) e Gran Spettacolo Varietà.
STATUTO: « Senza famiglia » del Malot.
IDEAL: « L'uomo ombra » e Gran Varietà.
ALPI: « Il cappello a tre punte », De Filippo.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori.
BALBO: Ultimo dei Bergerac e Troupe Goal con G. Franzi (successo). Ultimo giorno.
MAFFEI: Boulevard, le re nudo e Varietà.
SPLENDOR: « Verso la felicità ».
MASSIMO: Come le foglie, Besozzi, Miranda.
BORSA: « Il velo dipinto », Greta Garbo.
PRINCIPE: « Il mondo va avanti » Carlona.
SAVOIA: « La contessina si diverte », Ondra.
REGINA: « Jane Eyre ». Nel Varietà continua enorme successo del Trio Margherita.
OLIMPIA: « Lui e... l'altro », Crik Crok.
IMPERO: « Mascherata », Paula Wessely.
IMPERIALE: « Mascherata », Paula Wessely.
SALAZZURRA: L'agonia delle aquile e Var.
CORSO: Grandioso film « Don Bosco ». Fuori programma: Giro ciclistico della Toscana.
REX: Grandioso film « Don Bosco ».

I divertimenti

STATO CIVILE

20 Aprile 1935 - XIII

Ferraris Milien fu Francesco, d'anni 67, di Asti, carrettiere, via Pralungo, 2.
Comerani Aurelio fu Vincenzo, d'anni 67, di Forlì, pensionato, c. Tortona, 12.
Borgo Anna m. Martin, d'anni 47, di Arielese, casalinga, via Candia, 22.
Miaglia Domenico di Domenico, d'anni 38, di Nichelino, muratore, v. Boccaccio, 92.
Arione Vittoria, d'anni 2, di Torino, via Frejus, 10.
Aria Lodovica m. Caporale, d'anni 53, di Torino, erbivendola, v. Borgo Dora, 43.
Waj Maria v. Brovello, d'anni 75, di Torino, commerciante, via S. Secondo, 3.
Olivero Giacomo fu Defendente, d'anni 87, di Barcenisio, cacciatore, v. Belmonte 16.
Canta Delfina v. Durando, d'anni 47, di Torino, setaia, c. G. Lanza, 75.
Borsetti Giuseppina di Giulio, d'anni 1, di Torino, v. G. Galleano, 7.
Maglio Cesarina m. Massera, d'anni 62, di Torino, casalinga, v. G. de Genova, 3.
Risieri Clementina v. Nannini, d'anni 75, di Massa Marittima, casal., v. Tripoli, 71.
Serra Andrea fu Eusebio, d'anni 73, di Vercelli, fonditore.
Guerrini Rosso Angela fu Giuseppe, d'anni 84, di Alessandria, casalinga.
Pognant Severina m. Giachetto, d'anni 52, di Bussoleno, casalinga.
Scalvengo Pietro di Luigi, d'anni 40, di Robella d'Asti, tagliatore.
Fiasia Virginia Caterina fu Filippo, d'anni 29, di Celenta, operaia.
Ferrero Maddalena v. Fassi, d'anni 72, di Beinasco, vend. ambulante.
Fillia Giovanni Giuseppe fu Pietro, d'anni 66, di Buttigliera Alta, contadino.
Barola Carlo fu Domenico, d'anni 43, di Settimo T., vice brig. guardie municipali.
Sicardi Giuseppe di Francesco, d'anni 5, di S. Secondo di Pinerolo.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Belgioioso, piazza Vittorio Veneto 10 — Angelo, via Milano (piazzetta Basilica) — Bestente, piazza Carignano 5 — Bianchi, corso Vitt. Emanuele 74 — Buggio e Bonzano, via Berthollet 24 — Borelli, via San Donato 9 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dallo, corso Giulio Cesare 49 — Caravaglio e Daniele, corso Vinzaglio 60 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Montaldo (S. Secondo), via Mazzini 24 — Milanese, via Venaria 20 — Mijno, via Frejus 104 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pinardo, corso Moncalieri 237 — Popolare, corso Valentino 4 — Pozzi, corso Re Umberto 33 — Regio Parco, via Bologna 249 — Rittatore, via Nizza 131 — Sartis e Oliveri, via Stradella 36 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — S. Barbara, via Cernaia 26 — Sassi, corso Casale 305 — Subalpina, [illegible] Casale 11 — Università, via Po 14.

Tranvia Sassi-Superga: oggi dalle 13,30 alle 19,30 partenze da Porta Nuova e da Sassi ogni 25 minuti. Ultima partenza da Superga alle 21,35. Domani dalle 7 alle 23 partenze ogni 25 minuti; ultima partenza da Superga alle 23.

Tutti i librai e cartolibrai sono invitati a darsi in nota non oltre il giorno 24, al Sindacato commercianti del libro, carta e affini, via Cavour 6, per la formazione dell'elenco, secondo le norme approvate per il commercio librario dalla Corporazione Carta e Stampa.

L'importazione di pietre preziose, gioielli, lavori di oro, platino e argento è stata concessa dal Ministero delle Finanze. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero, tramite il Consiglio dell'Economia non oltre il giorno 23 e presentate al Sindacato orafi in via Cavour, 6, che ne curerà l'inoltro alla Federazione Nazionale.

A TORINO in vendita presso SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco n. 1.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori: vendita, cambi, riparazioni garantite. Argolus, Ciena, 6. 632

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA biancheria espatriando cedesi, anche solo impianto. Fermo posta, passaporto 71667, Questura Torino. 61228

CEDESI combinazione legna carboni centralissimo terreno ricetta anche fuori Torino. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15155

CEDO 2500 ufficio arredato telefono. Custode, Pio Quinto, 7. 13510

CERCO lire 100.000, garanzia prima ipoteca casa signorile erentata Torino, valore 400.000. Scrivere cassetta 69 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15080

CERCO persona disponga capitale cerstituzione società, azienda meccanica. Lavori governativi. Scrivere cassetta 65 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64729

FARMACIA unica vendesi condizioni legge Travaglio, S. Anselmo, 12. 65023

FINALPIA. Bellino Marcello affitta grandioso locale caffè bar, piazza Centrale, spiaggia.

GELATIERI vendo banco gelati con chiusura serrande. Madama Cristina, 111.

INGEGNERE industriale-elettrotecnico lunga esperienza Nord-America apporterebbe capitale sviluppo solida avviata industria. Specificare cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15024

LATTERIA 200 litri, centralissima, cedesi causa vecchiaia. Cappuccio, Cottolengo, 14.

OFFRESI ottimo impiego apportando capitale. Scrivere cassetta 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35626

OSTERIA, periferia, bella porzione, cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 63 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15255

PASTICCERIA confetteria, bar, con forno, rilevo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI profumeria, parrucchiere per signora, altro negozio Asero, Garibaldi, 17.

RAPPRESENTANTI esclusivi cercansi 25.000 c. c. Stipendio 1000. Cointeressenza. Scrivere cassetta 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65167

VENDO trasferibile licenza commestibile, volendo con bollettone bottiglieria. Emporio, Albertina, 27. 65244

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA rinomata fabbrica liquori e sciroppi distillerie Pedroni, Milano, piazza Castello, 1, cerca rappresentanti per il Piemonte. 3643

CERCASI viaggiatore capace smaltire grande stock tessuti popeline. Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15261

DISPONENDO ottime introduzioni grandi Aziende, referenze primissimo ordine, automobile, ufficio Roma, accetterei rappresentanza importante trattazione serissimi affari. Tessera postale 398.702, Roma. 2659

PROVVISTO automezzo, clientela Piemonte, assumerei rappresentanza serio articolo. Scrivere cassetta 104 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65167

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio Suppa, Garibaldi, 30, sodisfazioni, risultati insuperabili. Iscrivetevi. 14956

CERCANSI guantaie a maglia e apprendiste 16-17 anni. Giovane serio volenteroso 17-18 anni, lavori ufficio, Battagliotti, via Palmieri, 47. 33715

CERCASI cameriera intelligente, presentazione lavoratrice, anche se prima servizio. Dirigere offerte, indicando anche l'età, cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15508

CERCASI personale negozio articoli, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 165 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65201

CERCO operaio fabbro per fabbrica telai in ferro e paglierini capace anche saldatura autogena. Indicare posti, età, cassetta 155 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSI preparazione impieghi. Dattilografia, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale. Sist, via Po, 2. 14260

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Affittansi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 65224

DIRETTORE stabilimento competentissimo, telai circolari e rettilinei per maglieria cercasi da importante azienda. Scrivere cassetta 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPIEGATA mansioni diverse: dattilografia, contabilità, vendita articoli finissimi artistici. Scrivere cassetta 163 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65209

INGEGNERE pratico progetti impianti trazione cercasi da importante ditta. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 153 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2647

MECCANICO motorista corre piazza stabile con cauzione. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35649

STENODATTILOGRAFA corrispondente, buona cultura, cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65241

300 mensili stipendiamo signorina vendita merciâ. Presentarsi Vigna, corso Parigi, 39.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE tecnico importanti industrie, trentacinquenne, studi politecnici, organizzazione, costi produzione, amministrazione, referenze primo ordine, offresi, volendo cauzione. Scrivere cassetta 142 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65139

PROCURATORE inscritto albo accetterebbe direzione ufficio legale importante azienda. Scrivere cassetta 150 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65161

TECNICO meccanico organizzatore lavorazioni serie. Buon stampista, calibrista, offresi. Mauguzzo, via Elvo, 12. 65115

TECNICO motori aviazione, trentenne, pratico, buona conoscenza francese, auto 2.0, offresi scopo migliorare anche ramo diverso, eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE svizzero permesso soggiorno Italia cambierebbe insegnamento lingua italiana con lingua tedesca, francese, inglese. Ore serali. Scrivere Pfister, Presso Ymca, via San Secondo 4, Torino. 33664

MONTATORE impianti termosifone vapore idraulici con ferri offresi ovunque anche manutenzione stabilimento; capacità. Negri, corso Palermo, 99. 33660

Donna, commerciali, patente auto, offresi ovunque, tutto fare, referenze. Stalanoris, Nizza, 31. 33659

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Gemma, Viotti, due, compera oro 14 grammo, argento, gioielli. 15314

CERCO sedie dehors. Telefono 65-240.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, garantite, L. 150 in più. Ceretti, Barbaroux, 3. 15315

olio d'oliva
- Qualità scelta -
Prezzi convenienti
Garanzia assoluta
F.lli Freccero fu Carlo
Casa fondata nel 1874
Savona
Offerte e campioni gratis a richiesta

OCCASIONE bagno completo seminuovo, scaldabagno elettrico, mite prezzo. Telefonare 73-681. 64931

PARTENDO vendo matrimoniale Barocco Seicento, piano, scrivania, culla. Napione, 31. 64887

VENDO pianoforte, ghiacciaia, impianto ventilatore aspirante. Fabbri, Zecca, 13.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA quarantenne, bella presenza, relazionerebbesi con signore anziano possidente, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 92 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64933

SETTENTRIONALE residente New York, istruitissima, carina, bionda, bella presenza, maestra, referenze incensurabili, sposerebbe uomo ricco, intelligente, bella persona, età 35-45. Scrivere: Serietà e Discretezza, International Correspondence Service, 4843 Broadway, New York. 13254

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO villetta tra antiche Barriere Francia e Stupinigi. Indicare prezzo, ubicazione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 164 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMINISTRAZIONE stabili, competenza, massime cautele, garanzie. Scrivere cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33573

CASA centralissima splendida moderna, divisibile, 2.600.000, palazzina Piazza Armi, tre grandiosi alloggi, 1.400.000, vendonsi urgenza causa divisione, scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33563

PRIVATO acquisterebbe modesta casa, periferia. Scrivere dettagliando cassetta 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65234

RINNOVAMENTO di Torino, ultimi lotti terreno edificabilissimo, condoni prezzi ultimi. Via XX Settembre angolo corso Savona.

TERRENO fabbricabile dosi metri Valpatomero. Scrivere Rudena, San Benigno, 5, Torino. 65315

VENDESI cascina Nuetta, Settimo Torinese, proprietario Elisabetta, via Arrigo Boito, 3, Torino. 33702

VENDESI palazzina nuova via Lessona, 90, Rivolerei proprietario Rubatti, San Secondo, 101. Telefono 63-273. 33537

VENDO casetta 4 camere, giardino. Tabaccaio, Stazione Collegno, corso Francia.

VILLETTA, giardino, cinque locali vuoti, mobiglati, affittasi. Piossasco, Omere Bella.

VILLA otto camere, alberata terreno, garage, novantacinquemila. Basilio, Po, 31. Tram 14, Vista panoramica. 15355

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi, camera, cucina, termosifone, negozi. Rosolino Pilo, 33.

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi signorili 4, 5, 6 camere più servizi, comodità moderne. Via Amedeo Peyron, 23.

AFFITTANSI locale, Rubaria, 109, angolo corso Moncalieri, alloggetti nuovi completamente finiti, 2-3 camere, cucina, bagno, ascensore, termosifone. 15278

AFFITTASI, casa nuova costruzione, alloggio signorile, 5 camere più servizi, comodità moderne. Via Cibrario, 54. 33496

AFFITTO semiarredatamente presso Bombelli, mq. 200, locale seminterrato, luminoso, riscaldati, magazzino industria siderurgica. Scrivere cassetta 64 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15279

COMPRASI affittasi 1.a linea alloggio signorile moderno mobili vuoti, possibilmente garage. Indicazioni complete. Scrivere cassetta 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15296

CONIUGI soli cercano signorile tre camere, cucina, accessori. Scrivere passaporto Questura Imperia 290.368, fermo posta, Torino.

PIAZZA Carlo, appartamento signorile quindici vani affittasi. Telefonare 64-111.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stazione balneare 1935: per ville, appartamenti, camere, alberghi, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Mafalda. Spiaggia esclusiva, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 30 per cento.

MACEDONIA EXTRA
MACEDONIA EXTRA
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Genia, telefono 47-256. Corsi accelerati. Insegnamento gratuito acquistando macchina. 15311

BIANCHI 350, coupé, completo, lire 5800, Ravarolo, Pescatore, 11, telefono 41-867.

PRIVATO vende Balilla perfetto ordine. Telefonare 73-176.

SPORTELLINI, maniglie, specchi, borse, fermaglie, cerniere, ecc. Fabbrica: Principe Eugenio, sette.

VENDO, occasione, bellissima 15 Ter Lancia, stabile, gabinetto, trattato, gommato, bollato 1935 completo. Occasione, Barbaroux.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R.
Studio via Bertola 29 Visite 10-12 e 15-18. Tel 40-551

Tipografia del giornale LA STAMPA

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti da Gariglio Gio. Battista, già esercente Cantina Tetti Peretti, Carignano, porti i documenti al rilevatario non oltre il 27 aprile 1935 - Il Rilevatario: Neirone Giulio.

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in due visite.
Dott. Gaspare Corti - Milano, Asole 5, telef. 12-510
Lunedì mattina Novara, via D. Bello 4

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

MALATTIE GENITO URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

Anno 69 - Num. 96 — TORINO - Domenica 21 Aprile 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Vivace discussione in Francia sul patto con la Russia

Parigi, 20 notte.

La stampa ufficiosa, in obbedienza alla consegna ricevuta, cerca di attenuare l'impressione prodotta dal rinvio della conclusione del Patto franco-sovietico, sostenendo che si tratta di divergenza di poco conto e che dopo le feste pasquali i negoziati verranno ripresi con il migliore desiderio di approdare. Ma i giornali che non ricevono l'imbeccata dal Governo constatano unanimi che quella di ieri è stata una brutta giornata per la diplomazia franco-russa e che non è possibile dire con quali prospettive i negoziati verranno ripresi, nè quando il viaggio di Laval a Mosca avrà luogo.

Non ritorneremo sulle cause del dissenso manifestatosi fra la concezione francese e la concezione russa del Patto di mutua assistenza nulla essendovi di nuovo da aggiungere a quanto ne dicevamo gli scorsi giorni. Quello che importa al momento attuale sono le conseguenze vicine e lontane della sospensione o, quanto meno, del ritardo intervenuto nelle trattative fra i due Governi. Abbiamo già accennato a tali conseguenze ieri sera. Oggi esse cominciano a precisarsi anche attraverso i commenti di vari giornali francesi e non francesi. A Mosca una parte della stampa agita davanti alla Francia il pericolo che, in caso di arresto dei negoziati, la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica l'abbandonino per mettersi sotto le ali della santa madre russa. A Parigi gli organi affiliati alla Piccola Intesa aferrano nello stesso senso una offensiva [illegible] iniziando un tentativo di pressione sul Quai d'Orsay con il minacciare opposizione alla conferenza di Roma, o prima di tutto con il raccomandarne il rinvio alla metà di giugno. L'*Echo de Paris*, dopo avere copiosamente tacciato Laval d'indecisione e di germanofilia, alludendo con ciò al suo progetto d'incontro con Hitler cui accennavamo ieri sera, scrive che il Ministro degli Esteri sarà costretto a cedere in ogni modo e a riprendere il testo del Patto franco-sovietico quale era stato originariamente accettato a Mosca. Giacchè, in caso diverso, la Francia vedrebbe immediatamente allontanarsi da sè cinque Paesi, senza contare la Russia, e cioè la Cecoslovacchia che per parte sua è pronta a firmare con Mosca il Patto davanti al quale Laval recalcitra, la Jugoslavia, la Romania, la Turchia e la Grecia.

« E che avverrebbe in tale caso — continua l'organo nazionalista — del riavvicinamento franco-italiano e del Patto danubiano da cui quello dipende? Giacchè, beninteso, nessuno degli Stati sopranominati vuol sentir parlare del Danubio finchè il Trattato franco-sovietico non sia un fatto compiuto ».

Identici sono i ragionamenti del collaboratore diplomatico dell'*Oeuvre*, anche egli persona gradita alle sfere diplomatiche centro orientali. Pure ostentando di credere che le divergenze fra Laval e Litvinoff intorno al Patto di mutua assistenza siano cosa di poco momento, costui insiste diffusamente sulla ostilità sempre più viva che in seno alla Piccola Intesa e alla Intesa balcanica si farebbe strada contro le Conferenze di Stresa e di Roma.

In altri termini, secondo gli organi parigini di Titulescu e di Benes, il patto danubiano, con tutti i suoi annessi, sarebbe più che mai l'ostaggio dei fautori dell'alleanza franco-sovietica. Niente impegno francese di aiuto militare alla Russia, niente garanzia internazionale all'indipendenza austriaca.

La Francia ha un bel replicare che il Governo della Repubblica non può avventurarsi alla cieca in un'alleanza della quale è difficile calcolare a priori tutte le possibili complicazioni mediate; ha un bel soggiungere che, sino a questo momento, Litvinoff non ha voluto promettere nulla circa l'abbandono della sua propaganda comunista, mentre tale propaganda continua imperterrita come provano taluni ammutinamenti prodottisi nelle guarnigioni francesi dell'Est e come conferma l'atteggiamento insolente dell'*Humanité*, la quale ancora oggi proclama che « il patto franco-sovietico non sarà per i rivoluzionari francesi un impaccio bensì un incitamento ».

Accanto a queste reazioni destinate a presentare le esitazioni russe di Laval sotto il loro aspetto immediatamente più preoccupante, bisogna tuttavia riconoscere che una frazione non indifferente della stampa parigina si rallegra apertamente delle divergenze che ritardano la conclusione del patto di garanzia franco-sovietico. La ragione di questa letizia è da cercare nella scarsa fiducia che in taluni ambienti, anche militari, si nutre sull'efficienza della Russia in caso di guerra.

Je Suis Partout fornisce, ad esempio, intorno alla deficienza dei mezzi di comunicazione di cui la Russia soffrirebbe sulla sua fronte occidentale, dettagli suggestivi.

C. P.

LAVAL, all'uscita dall'Eliseo dove ha comunicato al Consiglio dei Ministri i risultati della Conferenza di Ginevra sul riarmo della Germania.

Un tunnel nel Monte Bianco per una strada di gran turismo

Parigi, 20 notte.

L'idea del traforo del Monte Bianco per creare nuove vie di comunicazione tra la Francia e l'Italia non è nuova, poichè fino dal 1860 il Corpo legislativo si occupò della questione che fu anzi una delle promesse fatte dal Governo francese ai savoiardi, al momento dell'annessione della Savoia alla Francia. Questa promessa non è stata ancora mantenuta, ma non è stata mai dimenticata poichè di anno in anno le assemblee parlamentari si occuparono del progetto che riceveva sempre una accoglienza favorevole senza essere per questo messo in esecuzione.

Sino a tempo addietro si parlava di una linea ferroviaria: oggi è invece di una strada che si tratta. Questo mutamento di piano è dovuto allo sviluppo dell'automobilismo. Di recente una mozione veniva votata dalla Camera per invitare il Governo « ad intavolare tutti i negoziati necessari in vista del traforo di un tunnel stradale sotto il Monte Bianco ».

Gli autori di questa mozione facevano valere in favore del progetto non soltanto la volgarizzazione dell'automobile e lo sviluppo del turismo, ma anche il perfezionamento dell'attrezzamento meccanico (perforatrici, picconi pneumatici, carrelli elettrici, ecc.) che permetterebbe una esecuzione più rapida e meno costosa dei lavori.

Per quello che concerne il tracciato, la nuova strada, partendo da Chamonix, passerebbe per il Piano de l'Aiguille ed entrerebbe in un primo tunnel elicoidale di una lunghezza di circa un chilometro. Nella montagna vi sarebbe, poi, un secondo tunnel elicoidale della stessa lunghezza.

La strada, che non avrebbe cessato di salire, misurerebbe a quel momento cinque chilometri e dominerebbe Chamonix ad un'altezza di 1240 metri. Ma si entrerebbe ben presto in un terzo tunnel, il vero, che comincerebbe presso la Baltière, passando successivamente sotto le rocce della Vacherie, del Ghiacciaio dei Pelerins, l'Aiguille du Plan, i ghiacciai della Valle Bianca e quello del Gigante. Infine, dopo avere attraversato la base della Punta Helbronner (3462 metri), il tracciato uscirebbe dalla montagna a 1840 metri di quota circa, per arrivare ad una strada esistente all'uscita del villaggio di Entrèves, nella Valle d'Aosta. Il percorso totale Chamonix-Entrèves avrebbe una lunghezza di 18.000 metri, di cui 12 mila sotto il traforo principale. Per il tunnel, il progetto prevede due gallerie parallele, distinte, stabilite su una lunghezza di dodici metri e mezzo circa e avrebbe un rivestimento di cemento armato di dieci centimetri di spessore in media.

Nel rapporto presentato alla Commissione dei Lavori Pubblici della Camera, e che questa ha approvato all'unanimità, il dott. Bousquet, deputato della Lozère, non aveva per compito di esaminare l'economia del progetto, non trattandosi che di una mozione, vale a dire di un voto per invitare il Governo ad occuparsene. Il relatore ha assolto il suo compito, studiando soltanto gli inconvenienti e i vantaggi del progetto. Per gli inconvenienti, nulla da dire. In quanto ai vantaggi del tunnel stradale del Monte Bianco, il dott. Bousquet ha potuto enumerarli facilmente: la esecuzione permetterà di dare lavoro per circa cinque anni a migliaia di operai, ciò che è di particolare vantaggio in questi tempi di disoccupazione; esso creerà una strada diretta Parigi-Roma, con un accorciamento di circa trecento chilometri; favorirà il turismo, faciliterà le comunicazioni franco-italiane; darà un collegamento di più tra la Francia e l'Italia, la cui amicizia è necessaria alla civiltà.

In quanto al costo, il progetto è stato valutato in passato a 400 milioni, cifra che il dott. Bousquet crede poter essere ridotta oggi a 250, la Francia e l'Italia dividendosi la spesa che verrebbe completamente recuperata, occorrendo, con un diritto di passaggio. La realizzazione di questo progetto potrebbe dunque essere facile e rapida.

I negoziati commerciali italo-americani

Washington, 20 notte.

A smentita della notizia che le trattative per la conclusione di nuovi accordi economici tra Italia e Stati Uniti avessero subito un arresto negli ultimi giorni, si dichiara ufficialmente che l'Italia è tra le primissime Nazioni con cui gli Stati Uniti desiderano che si avviino a conclusione accordi commerciali più liberali di quelli esistenti. Le stesse fonti ufficiali, ammettendo che alcune difficoltà sono sorte in conseguenza degli ultimi provvedimenti stabiliti sulle importazioni, precisano che esse non influiranno minimamente sull'auspicato esito delle trattative in corso data la buona volontà di collaborazione costantemente manifestata dalle due parti. (*United Press*).

Collaborazione tedesco-giapponese per lo sfruttamento del Manciukuò

Berlino, 20 notte.

Si conferma da fonte attendibile che la ditta Krupp avrebbe proposto al Giappone una collaborazione economico-industriale nel Manciukuò. La proposta, presentata a suo tempo, sarebbe già stata accettata. Il capitale sarebbe messo a disposizione da un Consorzio bancario di Tokio mentre la Germania metterà a disposizione ingegneri e tecnici oltre pure alcuni importanti brevetti.

I solenni funerali del governatore Renard

Parigi, 20 notte.

Parigi ha tributato stamane al Governatore generale Renard e ai suoi compagni esequie solenni.

Alle 9 le sette bare, tutte ricoperte del tricolore, sono state trasportate su carri d'artiglieria, alla presenza delle famiglie delle vittime, dei rappresentanti del Governo, della Camera, del Senato e di tutte le autorità civili e militari.

Il corteo, preceduto da truppe di Fanteria coloniale e dell'aviazione, si è avviato dal Ministero delle Colonie alla spianata degli Invalidi, dove le bare sono state collocate su una piattaforma sormontata da una grande ala d'aeroplano sulla quale ricadevano le pieghe di un'immensa bandiera tricolore a mezz'asta. Il ministro delle Colonie Rollin ha pronunziato l'elogio degli scomparsi con voce commossa. Terminato il discorso, sfilarono davanti alle bare distaccamenti di Fanteria coloniale e di Aviazione e una batteria d'Artiglieria motorizzata. Dopo di che, terminata la cerimonia, le bare sono state caricate in furgoni automobili: quella del Governatore generale dell'Africa Equatoriale francese Giorgio Renard è partita per la Marna, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia, invece la salma di sua moglie è stata trasportata al cimitero del Père-Lachaise.

LA PIU' PICCOLA AUTOMOBILE DEL MONDO non è più, come annunciavamo ieri, quella della gara del Crystal Palace. Il record è stato battuto a Parigi con una vetturetta che è lunga solo un metro e mezzo, larga 60 centimetri e raggiunge i sessanta chilometri all'ora.

Le Corti marziali in Grecia

Due ufficiali condannati all'ergastolo

Atene, 20 notte.

Al processo contro i rivoltosi dell'isola di Chio la Corte Marziale di Atene ha condannato all'ergastolo il tenente colonnello Antonopulos e il maggiore Legal previa degradazione; undici imputati al carcere da uno a dieci anni; altri, fra cui il sindaco dell'isola, assolti.

All'arsenale si è svolta la degradazione dei primi ufficiali di Marina condannati per sedizione e cioè del capitano di vascello Canaris e dell'ufficiale portuario Caterinis.

Si è iniziato a Larissa il processo contro i deputati coinvolti nel movimento.

Alla corte navale il teste tenente di vascello Dimas ha riferito sulle condizioni del sommergibile *Catsonis* nel Dodecanneso. Altre testimonianze hanno deposto sui danni recati alle navi dai ribelli all'intento di renderle inutilizzabili. Altri testi hanno deposto sui particolari del bombardamento delle navi governative contro l'incrociatore *Elli*, a Cavalla. Altri ancora hanno confermato l'episodio riguardante pochi marinai che opposero nei pressi dell'arsenale eroica resistenza contro i ribelli arrendendosi soltanto quando le munizioni furono esaurite.

Al processo della Loga repubblicana tutti gli imputati si sono discolpati proclamandosi innocenti. Il procuratore generale colonnello Assimacopulos ha chiesto la pena di morte per i generali Papulas e Kimisis e per il colonnello Vacas.

La moglie di Jacob sollecita dalla Svizzera l'arbitrato

Parigi, 20 notte.

La moglie del giornalista Berthold Jacob ha inviato al presidente della Confederazione elvetica una lunga lettera, che il suo avvocato ha comunicato questa sera ai redattori giudiziari dei giornali parigini.

Nel documento, la signora Jacob fa vive istanze perchè la Confederazione elvetica ricorra nell'affare Berthold Jacob alla procedura dell'arbitrato, essendo fallita la via diplomatica.

Lo sciopero bianco di 300 minatori

Berlino, 20 notte.

L'Agenzia *Est Express* ha da Kattowitz che, per protestare contro la riduzione dei salari e l'introduzione del contributo obbligatorio per l'assicurazione sulla vita, 300 minatori della miniera di carbone di Sieraze hanno inaugurato lo sciopero bianco e hanno sospeso il lavoro nei pozzi dove rimangono inattivi e senza prendere cibo e hanno dichiarato che non abbandoneranno i loro posti finchè i nuovi provvedimenti non saranno stati revocati.

Un anonimo dona a Re Giorgio un ettaro di terreno

Londra, 20 notte.

Una curiosa prova di devozione a Re Giorgio V è stata data da uno sconosciuto: un donatore anonimo ha offerto al Re, in occasione del giubileo, un appezzamento di terreno di poco più di un ettaro, contiguo al Parco del Castello di Windsor.

La forte scossa di terremoto avrebbe avuto l'epicentro a Candia

Roma, 20 notte.

Il direttore del R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

« Ieri 19, alle ore 16.24'5", si è iniziata in tutti i sismografi di questo Istituto una notevolissima registrazione di terremoti che all'epicentro dovette essere di carattere disastroso. La distanza epicentrale si aggira sui 1240 chilometri con differenza S.S.E.; quindi è probabile che la zona epicentrale si trovi nei pressi dell'isola di Candia, già di recente colpita da scosse telluriche disastrose.

« Dalle notizie finora pervenute risulta che la scossa è stata particolarmente forte in Tripolitania, di mediocre intensità nella Sicilia orientale e piuttosto debole nelle Puglie. Fortunatamente non sono stati segnalati danni in Italia.

« Si sono verificate numerose repliche, qualcuna anche di eccezionale violenza, specialmente quella intorno alle ore 21,35 di ieri sera e alle ore 0.14 di stamane. Tutti gli osservatori italiani hanno dato vistose registrazioni ».

Il terremoto segnalato si è prodotto al nord dell'Iran

Parigi, 20 notte.

Le forti scosse di terremoto che sono state ieri segnalate dagli Osservatori italiani, francesi e inglesi si sono prodotte secondo telegrammi oggi pervenuti, nelle provincie del nord dell'Iran, soprattutto nella provincia di Mazanderan, dove si contano numerose vittime. I danni sono gravissimi e le scosse di terremoto continuano.

Le scosse in Portogallo

Lisbona, 20 notte.

Violenti scosse sismiche succedutesi a brevi intervalli durante circa ottanta minuti sono state avvertite la scorsa notte a Oporto e nella regione vicina. Colti da panico, centinaia di abitanti sono fuggiti dalle loro case e si sono rifugiati nelle campagne. Non si segnalano tuttavia incidenti alle persone. L'importanza dei danni materiali non è ancora nota.

La « carta che parla »

Parigi, 20 notte.

La « carta che parla » è una carta che riproduce i suoni come un disco di ebanite. L'invenzione è dovuta a due ingegneri russi. Tutti i suoni registrati su carta fotografica possono essere riprodotti grazie a un apparecchio. La striscia di carta si sposta come un nastro di macchina da scrivere. Essa passa dietro un orifizio attraverso il quale penetra il raggio di una lampada elettrica installata nell'interno dell'apparecchio. Sotto l'azione di questo raggio, la striscia riproduce il suono registrato su « foto-elementi ». Le vibrazioni di luce per mezzo di questo foto-elemento si trasformano in corrente elettrica la quale a sua volta riproduce il suono. La carta parlante registrante il suono durante più di un'ora non costerà che cinque rubli, e l'apparecchio riproduttore del suono costerà circa cento rubli.

Un'auto di gitanti assalita da dodici banditi messicani

Città del Messico, 20 notte.

Presso Guadalajara, 12 banditi hanno attaccato un'automobile carica di gitanti ed hanno ucciso una viaggiatrice e ferito parecchi altri escursionisti.

Il Maggio musicale fiorentino

Uno spettacolo di danze classiche create e dirette dalla Ruskaja

Firenze, 20 notte.

Uno spettacolo di danze all'aperto sarà allestito per il Maggio musicale nell'inquadratura limpidamente fiorentina di un grande giardino, su uno sfondo di armonia classicissima. In questo spettacolo sarà eseguita una serie di danze classiche create e dirette da Jia Ruskaja. Lo stile di queste danze, la esecuzione delle quali sarà affidata interamente a danzatrici che hanno studiato nella scuola fondata in Italia dalla signora Ruskaja, non è raggiunto attraverso un'imitazione di figure e di modi greci, ma è conseguito col richiamare l'arte alle prime pure fonti spirituali e alle intime necessarie ragioni che nell'antichità dettero origine a un perfetto mezzo espressivo. Qualche componimento musicale fra quelli scelti per i quindici saggi di danze inclusi nel programma dello spettacolo è stato appositamente composto e qualche altro appartiene al più illustre repertorio. Lo spettacolo avrà luogo alla fine di maggio.

Un altro convegno viene ad aggiungersi a quelli già indetti nel periodo della celebrazione del Maggio musicale, « il convegno della poesia musicata » che raccoglierà tutti i librettisti e i poeti per musica insieme ai più noti musicisti che hanno già dato la loro adesione.

Lo « scoppio del carro » a Firenze

Firenze, 20 notte.

Una folla enorme ha assistito oggi alla pittoresca cerimonia dello « scoppio del carro ». Numerosissima la rappresentanza dei forestieri che assiepavano due grandi tribune erette nella piazza. Di buon'ora lo storico carro è stato portato da quattro buoi infioccati a festa e coperti con gualdrappe variopinte in piazza Santa Maria del Fiore. Frattanto nella chiesa dei SS. Apostoli il parroco accendeva sull'altare il « fuoco sacro » con le scaglie del santo Sepolcro. Alle 9 da Palazzo Vecchio partiva il tradizionale corteo aperto da un plotone di vigili urbani e seguito dai trombetti, dagli alabardieri, dai mazzieri ecc. che indossavano lo storico costume della repubblica e recavano il gonfalone del Comune. Il corteo si portava alla chiesa dei SS. Apostoli dove il fuoco sacro veniva deposto in un artistico portafuoco in bronzo e argento.

Il corteo quindi si moveva, sostando poi alla storica chiesa della Badia, dopo di che proseguiva per piazza del Duomo ed entrava nella cattedrale. Le funzioni in duomo si iniziavano alle 11. Un canonico della metropolitana accendeva col fuoco sacro le tre candele del *Lumen Christi* con le quali erano poi accese le altre candele dell'altare. A mezzogiorno s'intonava il *Gloria in excelsis Deo* e si dava fuoco alla colombina che partiva fulminea raggiungendo il carro senza intoppi e incendiando i fuochi d'artifizio che esplodevano fragorosamente mentre le campane innalzavano al cielo il loro suono di gloria.

70 giovani esploratori inglesi ospiti dell'Italia a Roma

Roma, 20 notte.

Si trova in Italia da alcuni giorni un gruppo di circa 70 giovani esploratori, appartenenti al collegio di Wycliffe in Inghilterra. La comitiva è accompagnata dal direttore del collegio di Wycliffe, signor Sibly, nonchè da sette maestre, due medici, il cappellano ed il segretario della scuola.

I giovani inglesi che viaggiano nella loro caratteristica uniforme, sono oggetto ovunque in Italia delle più festose accoglienze e vengono fatti segno a manifestazioni di cordiale simpatia da parte della popolazione.

Dopo aver trascorso tre giorni in visita nella Capitale e dintorni, essi si recheranno a Napoli e in Sicilia. La comitiva effettuerà un campeggio di vari giorni nella colonia estiva di Mondello, presso Palermo, messa all'uopo a disposizione dalla Direzione generale degli italiani all'estero.

Il signor Sibly, accompagnato da alcuni esploratori, si è recato dal direttore generale degli italiani all'estero, Ministro Parini, ed ha voluto esprimergli la sua viva riconoscenza per le innumerevoli cortesie e la cordiale ospitalità che ovunque incontrano in Italia i giovani esploratori inglesi.

Il « Battisti » è partito da Messina

Messina, 20 notte.

E' arrivato stamane alle 7 il piroscafo *Cesare Battisti*, ormeggiatosi al molo « Luigi Rizzo », che ha iniziato subito l'imbarco di materiale vario. Nel pomeriggio alla presenza del generale Alberti, comandante il Corpo d'armata di Sicilia, e del generale Ibaldi, comandante della Divisione « Peloritana II », ha avuto luogo l'imbarco del 3.o battaglione del 4.o Reggimento Fanteria e del 529.o battaglione mitraglieri. Una folla enorme ha improvvisato una caloroisissima manifestazione. Alle 18 il *Cesare Battisti* è partito.

PRIMIZIE DELLA STAGIONE BALNEARE SULLE SPIAGGE DELLA CALIFORNIA

Il « salvatore delle costole » di D'Annunzio è morto a Varallo

Varallo, 20 notte.

Vivo compianto ha destato in tutta la Valsesia la repentina scomparsa del capitano dei Carabinieri cav. uff. Pietro Francescoli, fervente fascista che nel fatidico maggio del 1915, avendo salvato a Quarto dei Mille, durante lo storico discorso, il Poeta Soldato dai pericoli dell'entusiasmo popolare, aveva ricevuto in dono da Gabriele D'Annunzio una fotografia col seguente originale autografo: « Al tenente Francescoli Pietro, validissimo protettore delle mie costole, con molta riconoscenza ».

Ruba i denari della zia da un libretto bancario

Brescia, 20 notte.

La possidente Giuseppa Zanoni, da Pontevico, ha denunciato ai carabinieri di essere stata derubata di un libretto bancario portante la somma di 8000 lire. Dopo pronte verifiche eseguite presso l'ufficio bancario è risultato che dal libretto erano già state prelevate 6.000 lire, non solo, ma venne accertato che da un altro libretto intestato alla stessa Zanoni erano state prelevate in più riprese somme per novemila lire senza che l'interessata ne fosse a conoscenza perchè le operazioni annotate dalla banca sul libretto erano state fatte abilmente scomparire con un decolorante.

L'autorità dopo pazienti ricerche è riuscita a stabilire che autore materiale dei grossi furti è stato certo Spartaco Zanoni, nipote della derubata, con la complicità della fidanzata Ersilia Casarotti e di certi Gaetano Mazzini e Giovanni Taini. Presso quest'ultimo sono state pure ricuperate dodicimila lire. Tutti i responsabili dell'impresa criminosa sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Gozzo da pesca rovesciato in mare

Nessuna traccia dell'equipaggio

Napoli, 20 notte.

Proveniente da Porto Santo Stefano, è giunto a Porto d'Ischia il motoveliero *Madonna di Montenero*, portando a rimorchio un gozzo da pesca senza attrezzi e con i segni di lotta con le furie del mare. Il capitano del motoveliero, Tommaso Migliaccio, ha dichiarato che ieri alle 16, a circa 17 miglia a sud-ovest da Fiumicino, aveva avvistato, mentre galleggiava rovesciato, il gozzo da pesca, e fattolo rivoltare dall'equipaggio, non vi rinveniva nulla. Dubitando di qualche sciagura ha perlustrato la zona qual tre ore, senza però nulla scorgere, e facendosi buio ha poi proseguito per la sua destinazione.

Spara contro un ladro che tenta aggredirlo

Cagliari, 20 notte.

La scorsa notte due ladri, tali Giovanni Arippa e Carlo Corda, penetravano nell'albergo Italia, uno dei più noti della città, e tentavano scassinare la cassaforte. Un cameriere, accortosi della loro presenza, avvertiva il proprietario, Luigi Mundula, il quale, armatosi di un fucile, accorreva. Uno dei ladri, l'Arippa, tentava aggredirlo, ed egli gli sparava decisamente contro, ferendolo gravemente al viso e al collo. Il Corda riusciva a fuggire da una finestra e si rifugiava nel cortile, ove però era poco dopo scovato e arrestato. L'Arippa era trasportato all'ospedale, dove veniva ricoverato con prognosi riservata. Il fatto ha suscitato in città viva impressione.

Bambino soffocato nel fango

Verona, 20 notte.

Il bambino Giulio Doro di Natale di anni 2, abitante in frazione Pellegrino di San Michele Extra si allontanava da casa e si portava presso un piccolo fossato. Malauguratamente il piccino cadeva e andava a conficcarsi colla testa nella melma del fosso, rimanendo soffocato.

Il poverino veniva trovato dalla immaginabile strazio della madre, andata a cercarlo.

Un colpo di accetta al marito perchè non metteva su casa

Napoli, 20 notte.

Da San Marco dei Cavoti è stato trasportato al nostro ospedale il bracciante Teodoro Bologna, con un'ampia e profonda ferita alla testa, prodotta da un colpo di accetta. Egli ha dichiarato che si è sposato qualche mese fa con la contadina Angela Di Conno, ma, non avendo mezzi per mettere su casa, viveva diviso dalla moglie. Ieri, mentre faceva la siesta all'ombra di un albero, veniva avvicinato dalla moglie che lo colpiva improvvisamente con un colpo di accetta. Il Bologna nel 1929 aveva sposato in provincia di Benevento certa Rachele Leonardi, ed essendosi accorto che costei lo tradiva, l'uccise. Condannato a 9 anni di reclusione, potè in seguito giovarsi dell'amnistia e due anni addietro venne messo in libertà.

Proiettile abbandonato dalla guerra che esplode e fa una vittima

Trieste, 20 notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta in località Bosco Cappuccio, presso Gradisca. Giorni fa, tale Luigi Cumar, di 38 anni, di Gorizia, aveva quivi rinvenuto un grossissimo proiettile di 305 millimetri, residuato di guerra. All'intento di renderlo inoffensivo o di trasportarlo altrove, il Cumar questa mattina, fattosi prestare un carretto, trainato da un asinello, si recò sulla sommità del Bosco Cappuccio e, rintracciato l'ordigno di guerra, incominciò a svitare il tappo dalla parte inferiore, per togliere l'esplosivo. Ma il proiettile scoppiava con grande fragore, lanciando all'intorno una rosa di schegge. La cupa detonazione era intesa anche a Gradisca. Accorrevano sul posto alcuni agricoltori i quali rinvenivano a poca distanza dal luogo dello scoppio il corpo dilaniato del Cumar. La salma del poveretto è stata pietosamente trasportata al cimitero di Gradisca.

DA CUNEO

Col primo maggio prossimo [illegible] Saluzzo-Pinerolo, Revello-Barge, Saluzzo-Paesana, Cuneo-Boves, il servizio pubblico automobilistico in sostituzione di quello tranviario ora esistente.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 20. — Borsa merci - Frumento: maggio 101 ¼; luglio 100 7/8-101; settembre 101 3/8-101 ½.

WINNIPEG, 20. — Frumento: maggio 89 e 5/8; luglio 90 ½.

Borsa di New York

NEW YORK, 20. — Il sentimento è decisamente orientato al rialzo, ed il mercato ha avuto un brillante andamento. La riunione odierna è stata una delle più [illegible] settimane [illegible] il mercato [illegible] è intensamente passato al secondo posto. [illegible]

Mercato delle Obbligazioni calmo con affari scarsi.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	20 —	23 ½
Pirelli (azioni)	68 —	73 ½
Prestito It. (obbl.) 7 %	89 3/8	— —
Pubblica Utilità 7 %	— —	
Prest. Città Milano 6½ %	77 —	78 —
Id. id. Roma 6½ %	79 1/8	80 ½
Opere Pubbl. Serie A 7 %	95 —	98 —
Id. id. Serie B 7 %	83 —	86 ½
Adriat. Elettr. c. warr.	86 ½	90 —
Cors senza warrant 7 %	69 —	58 —
Montecatini c. warr. 7 %	91 3/8	97 —
Viscosa senza warr. 7 %	70 —	74 —
Fiat senza warrant 7 %	94 —	95 1/8
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	84 —	87 —
Idroelettr. Isarco 7 %	70 —	75 7/8
Meridion. Elettricità 7 %	— —	61 7/8
Terni 6.50 %	69 ½	70 ½
Sip 6.50 %	63 1/8	65 —
Adamello 7 %	74 ½	77 —
Edison 6 ½ %	78 ½	74 ½
Gibson 7 %	77 ½	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	— —	44 —
Italian Superpower	61 —	60 ½
Marelli 6 ½ %	69 ½	62 —
Breda 7 %	76 1/8	83 —
Edison (azioni)	50 —	50 ½

TITOLI

Al. Chemical	145 ½	Montgomery	25 1/8
Amer. Can.	131 —	Nat. Biscuit	26 1/8
Radiator	13 ½	N. City Bank	20 ¾
Am. Teleph. & Teleg.	109 7/8	N. Y. Central	15 7/8
		North Am. Co.	13 7/8
Am. Tobacco	85 —	Procter Gamble	48 ¾
Anac. Copper	12 —	R. C. A.	5 —
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	33 ½
Bethlehem St.	26 7/8	Stand. Brands	16 ½
Canad. Pacific	10 ½	Standard Oil	41 ¾
Chase N. B.	21 ¼	Tex. Sulph.	32 ½
Chrysler	38 5/8	Un. Carbide	51 ¾
Consol. Gas	21 7/8	Unit. Aircraft	13 —
Kodak	124 —	Unit. Corpor.	2 ¾
Gen. Electric	24 ½	U. S. Rubber	12 ½
Gen. Motors	31 ½	U. S. Steel Co.	33 5/8
Int. Harvester	39 [illegible]	Westinghouse	41 ½
Int. Teleph. & Teleg.	7 ½	Woolworth	58 ½
		It. Superpower	0 7/8
Kennecott	17 [illegible]	J. Manville	46 —

CAMBI: Roma 8.27,35; Londra 4,86; Berlino 40,26,50; Madrid 13,66; Amsterdam 67,48; Parigi 6,[illegible]; Bruxelles 16,92; Berna 32,54; Stoccolma 25; Oslo 24,37,80; Copenaghen 21,65; Vienna 18,81; Praga 4,18,12; Budapest 29,75; Bucarest 101; Belgrado 2,27,75; Atene 93,80; Buenos Aires peso carta 32,34; Rio Janeiro 8,10; Londra 60 g. banker bills 4,84; id. comm. bills 4,84,12.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente rendeva l'anima a Dio, dopo una vita dedicata tutta al lavoro e al bene della famiglia

Mantellero-Bolet Lincoln

Industriale

Angosciati ne danno il triste annunzio le sorelle **Teresita**; **Teresa** col marito **Belli Pietro** e famiglia; il fratello **Michele** e figlio; le zie, gli zii, nipoti e parenti tutti.

Sagliano Micca, 20 aprile 1935-XIII.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

(Impr. Fun. Biotto & Delfabianis, Biella)

Il **Cappellificio Canova & Co.** partecipa con dolore la perdita del Consocio

Mantellero-Bolet Lincoln

Sagliano Micca, 20 aprile 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Delfabianis, Biella)

Serenamente e cristianamente spirava

Durando Delfina n. Canta

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Carla**, la madre **Mortarotti Carolina** ved. **Canta**, il fratello **Giuseppe** colla consorte e figlia, le sorelle **Celestina** ved. **Cerutti** e figlio, **Maria** ed **Ernesta**, gli zii, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 9,15, partendo da via S. Quintino, 36. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Camburzano (Biella).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-388

Ieri spirava serenamente

Maria Waj ved. Brovetto

Ne danno il triste annunzio il figlio **Filippo** colla moglie **Mariuccia Corradino** e bimba **Maria Lodovica**; le cognate, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr. alle ore 10,30 in Casapinta dove la cara salma verrà trasportata e tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Oreta - Telefono 46-015

Martedì, 23 aprile, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di Santa Giulia la Messa anniversaria in suffragio della compianta **Giornalista**

GISELDA GENNARI

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera.

Torino, 21 aprile 1935-XIII.

Ieri cristianamente spirava

Ernestina Crova v. Vignale

Ne danno il triste annunzio: il figlio Geom. **Emanuele** colla moglie e parenti tutti. Lunedì, 22 corr., alle ore 8,30, verrà celebrato l'Ufficio funebre nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano, dopo di che la cara Salma verrà trasportata a Vercelli nella tomba di Famiglia.

La presente serve come partecipazione personale.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

MEMENTO

Giovedì 25 aprile, ore 10, nella Cappella Camposanto, Messa anniversaria per **Professoressa VERA SCHAEFFER**. La famiglia ricordando con immutato dolore l'Anima buona dell'Angelica creatura, ringrazia quanti le tributeranno preghiere. 15316

Mercoledì ore 9,30, nella Cappella del Cimitero celebrasi Messa anniversaria in suffragio dei compianti **LUCHESSA PAOLA, LUCHESSA PIETRO**. Le famiglie Fulchiero, Sannazzaro ringraziano quanti li ricorderanno. 15327

Martedì ore 10, alla Gran Madre, verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio di **CAROLINA ORLANDINI VIGNA**. La famiglia ringrazia quanti La ricorderanno. 15323